

Quaderni di



**ATTI DELLA PRIMA CONFERENZA REGIONALE
DI PORTO FRANCO**
Firenze, 30 ottobre 1999



I DOCUMENTI DEL PROGETTO
1999 - 2000





a cura di

Lanfranco Binni

Regione Toscana Giunta regionale

Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali

2. Atti della prima conferenza regionale di Porto Franco - (*Firenze, 30 ottobre 1999*)

I documenti del progetto - (1999 - 2000)

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

Atti della prima conferenza regionale

di Porto Franco : Firenze 30 ottobre 1999 :

i documenti del progetto. – (Quaderni
di Porto Franco : studi e materiali ; 2)

I. Toscana. Dipartimento delle politiche
formative e dei beni culturali II. Binni, Lanfranco

1. Educazione interculturale - Toscana - Atti di congressi
370.196

**REGIONE
TOSCANA**



Edizioni Regione Toscana

Redazione: Silvana Agostini

Grafica impaginazione: Sandro Beni

Centro Stampa Giunta regionale

Via di Novoli 73/a - 50127 Firenze

Maggio 2000

tiratura 3000 copie

distribuzione gratuita

Indice

- 5 Introduzione
Franco Cazzola
- 7 IL PERCORSO DI PORTO FRANCO
- 13 *parte prima*
LA PRIMA CONFERENZA REGIONALE DI PORTO FRANCO
a cura di Teresa Megale
- 41 *parte seconda*
I DOCUMENTI DEL PROGETTO 1999 - 2000
- 43 Il manifesto di PORTO FRANCO
Toscana. Terra dei popoli e delle culture
Toscana. Tierra de los pueblos y de las culturas
Toscane. Terre des peuples et des cultures
Tuscany. Land of Peoples and Cultures
- 61 Una rete di centri interculturali
Un processo in corso
La prima rete 2000
Protocollo di intesa per la costruzione della rete 2000
- 73 I Campus 2000 di PORTO FRANCO
- 93 Gli Atti di approvazione e finanziamento del progetto
Deliberazione consiglio regionale n. 86/1999
Deliberazione del consiglio regionale n. 35/2000
Legge Regionale n. 29/2000

Introduzione

Dall'aprile del 1999 ci chiamiamo PORTO FRANCO: la Toscana come luogo dell'incontro, del confronto e dello scambio, della civile e intelligente convivenza tra diversità. E' la risposta della Regione Toscana al confronto con la complessità del mondo in cui viviamo, con le trasformazioni in corso nella composizione della popolazione "toscana" (e sono "toscani" i macedoni di Sassetta e i cinesi di Prato), nell'orientamento dell'organizzazione sociale in funzione dei diritti di cittadinanza di tutte e tutti.

PORTO FRANCO, progetto di iniziativa regionale che si realizza con la collaborazione dei diversi livelli istituzionali e della società civile, sta svolgendo un ruolo utile e positivo come strumento per una crescita culturale collettiva. Siamo soltanto all'inizio di un processo che coinvolgerà ogni aspetto della nostra vita. Perché oggi "interculturale" significa consapevolezza della propria storia, della propria tradizione culturale, e capacità di interagire con le culture diverse e con ogni "diversità" (di genere, di generazioni, di genti).

Dall'aprile 1999 il progetto regionale si è sviluppato con grande rapidità, incontrando ovunque adesioni attive e positive nelle istituzioni e nella società civile. Rapporti significativi si sono sviluppati a livello nazionale ed internazionale. I materiali raccolti in questo quaderno permettono di seguire "dall'interno" la prima fase del progetto: dall'idea progettuale esposta nel "manifesto di PORTO FRANCO", alle elaborazioni programmatiche emerse nella prima Conferenza regionale di PORTO FRANCO, tenuta al Teatro Tenda il 30 ottobre 1999, alla legge regionale "Interventi a sostegno di strategie interculturali in Toscana", deliberata dal Consiglio nel gennaio 2000.

Un percorso che ha già prodotto risultati significativi come la costruzione di una prima rete di 60 "centri interculturali" e la progettazione dei primi "campus" internazionali che produrranno saperi e conoscenze per una Toscana consapevolmente interculturale. Un percorso che ha aperto, forse, una strada sulla quale, con passione e ragione, con semplicità, abitare il futuro.

Franco Cazzola

Assessore regionale alla Cultura

IL PERCORSO DI PORTO FRANCO

1998

settembre Su iniziativa dell'Assessore regionale alla cultura, Franco Cazzola, il documento preliminare del Piano d'indirizzo della cultura 1999-2000 indica tra le sue determinazioni programmatiche: *"(...) in ogni settore d'intervento, la realtà del multiculturalismo impone di dedicare la massima attenzione al libero e aperto confronto tra linguaggi e culture, con l'obiettivo di far emergere le identità e le differenze, i conflitti e le reciproche influenze; in questo senso la Toscana dell'anno 2000 potrà costituire, attraverso il nuovo programma di iniziativa regionale 'La Toscana dei popoli e delle culture: liberi per ri-conoscersi', trasversale a tutti i settori della cultura (e interagendo con altri settori, dall'economia al sociale al turismo), uno scenario di ampio confronto tra presente e passato, tra nord e sud del mondo."* Nello stesso documento, nella scheda dedicata al nuovo programma di iniziativa regionale "La Toscana dei popoli e delle culture: liberi per ri-conoscersi" si scrive che *"il programma è finalizzato a valorizzare tutte le situazioni e le attività che possono favorire l'incontro tra popoli e culture diverse, a far sì che tutto il territorio toscano rappresenti un ponte temporale (tra vecchio e nuovo secolo e millennio) e spaziale (tra territori del nord e del sud del mondo)".*

novembre-dicembre L'idea progettuale della "Toscana dei popoli e delle culture" viene proposta dal Dipartimento regionale alla cultura a Enti Locali, istituzioni e associazioni culturali (italiane e non), situazioni di base, attraverso incontri e interventi diretti sul territorio toscano. Nella Casa del Popolo di Coiano, a Prato, si sperimenta un processo di trasformazione in "casa dei popoli e delle culture" attraverso gruppi di lavoro tematici sul confronto di *genere* (donne/uomini), tra *generazioni* (giovani/anziani) e tra *"popoli"* ("autoctoni" e "immigrati"). A seguito dell'esperienza di Coiano, il Dipartimento regionale alla cultura stabilisce rapporti di collaborazione con altre nove situazioni tipologicamente diverse: *Centro di documentazione città di Arezzo, Teatro Accademia dei Concordi di Campiglia Marittima, Circolo ARCI di Poggia a Caiano, Casa dei diritti e delle culture di Carrara, Teatro SMS di Rifredi (Firenze), Circolo ARCI di Ponte a Greve (Firenze), Centro Servizi Donne immigrate di Livorno, Teatro Verdi di Poggibonsi, Circolo ARCI di Tobbiana (Prato), Circolo ARCI di Casellina (Scandicci)*. Si cerca di individuare, a partire da situazioni esistenti, possibili modelli di "centri interculturali" per progettare un sistema di rete: una rete di "case dei popoli e delle culture" diffusa sull'intero territorio regionale. A Prato le cinque Circoscrizioni decidono di sostenere congiuntamente le sperimentazioni di Coiano e Tobbiana, nell'ambito del progetto "La Toscana dei popoli e delle culture" non ancora istituito formalmente dal Consiglio regionale.

1999

gennaio L'elaborazione progettuale si concentra sulla questione dei "centri interculturali"; viene prodotto il documento *Le "case dei popoli e delle culture" in Toscana: primi elementi per la progettazione di un sistema, come strumento di lavoro per iniziare a costruire una rete di "centri"*.

febbraio Attraverso incontri e accordi con le associazioni promotrici delle principali manifestazioni musicali, teatrali, convegnistiche, legate alle tematiche del multiculturalismo e del confronto interculturale (*Fabbrica Europa, Musica dei Popoli, Festival dei Popoli, Meeting internazionale antirazzista, Toscana delle culture* ecc.) viene costruito un calendario di circa 40 eventi che si svolgeranno tra maggio e dicembre, coinvolgendo nel mese di novembre la prima rete di “centri interculturali”. La Regione cofinanzia le manifestazioni “messe in rete” e sosterrà il calendario con interventi di comunicazione che promuovano l’insieme dell’operazione rafforzando i collegamenti tra le diverse manifestazioni.

marzo Viene definita la linea della comunicazione del progetto in collaborazione con Mario Fiorenza. “La Toscana dei popoli e delle culture: liberi per ri-conoscersi” assume la nuova denominazione di “PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture”. L’elaborazione progettuale si concentra sui “campus dei popoli e delle culture”, individuandone il carattere di laboratori internazionali di produzione di conoscenze e saperi in chiave interculturale.

aprile Il Consiglio regionale istituisce il Programma di Iniziativa Regionale “PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture” affidandone il coordinamento a Lanfranco Binni, dirigente del Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, con un budget di L.350.000.000 di cui L.100.000.000 come sponsorizzazione delle banche tesoriere della Regione. Viene costituito un gruppo di lavoro tecnico-scientifico che è espressione delle istituzioni toscane, delle istituzioni culturali e delle associazioni dei cittadini immigrati; ne fanno parte inizialmente Lanfranco Binni (coordinatore), Ivan Della Mea, Udo Enwereuzor, Giuseppe Faso, Mercedes Lourdes Frias, Maria Omodeo, Eleonora Paglini, Pablo Salazar, Barbara Von Berger. Viene redatto il “*manifesto di PORTO FRANCO*”, documento politico-programmatico, che propone l’impianto concettuale e lessicale del progetto

maggio Il 10 maggio, prima conferenza-stampa di PORTO FRANCO, a Firenze, presso la Presidenza della Giunta regionale; alla conferenza-stampa, alla quale sono invitati gli amministratori delle Province e dei Comuni, le istituzioni e le associazioni culturali italiane e non, partecipano Laura Balbo, Ministro per le Pari Opportunità, Franco Cazzola, assessore regionale alla cultura, Paolo Benesperi, assessore regionale all’istruzione, al lavoro e alla formazione professionale. Tra gli interventi, Mercedes Lourdes Frias, Sergio Staino, Elle Kappa. Lo stesso 10 maggio, con Fabbrica Europa, a Firenze, inizia il programma di manifestazioni del calendario 1999.

Nei giorni successivi, la documentazione essenziale su PORTO FRANCO viene inviata alle Province, per avviare la costruzione della rete istituzionale necessaria allo sviluppo del progetto sull’intero territorio regionale. Il primo strumento saranno conferenze provinciali che coinvolgano i Comuni e le Comunità Montane.

Contemporaneamente vengono stabiliti rapporti con i Ministeri della Pubblica Istruzione, dell’Università e della Ricerca Scientifica, soprattutto in previsione del coinvolgimento della scuola e della realizzazione dei primi “campus” nell’estate 2000.

giugno Mentre prosegue la sperimentazione di modelli di “centri interculturali” nelle prime situazioni già individuate e l’elaborazione progettuale sui “campus”, vengono preparate le conferenze provinciali sulla base della scelta dell’integrazione delle politiche culturali, educative e sociali ad ogni livello della pubblica amministrazione toscana. La Regione propo-

ne di far incontrare, nell'autunno-inverno, PORTO FRANCO e il progetto regionale "SIPA - RIO APERTO. Circuito regionale dei piccoli teatri" su un terreno comune di confronto tra culture e linguaggi.

luglio Con la partecipazione della Regione, si svolgono le conferenze provinciali, con la partecipazione degli assessori alle politiche culturali, educative e sociali delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane: vengono gettate le basi per la programmazione territoriale degli interventi a finalità interculturale. Alle conferenze provinciali PORTO FRANCO presenta due documenti programmatici, *Una rete di centri interculturali* e *I "campus dei popoli e delle culture"*, come materiali di lavoro.

agosto A seguito delle conferenze provinciali, le Province - in collaborazione con i Comuni, le Comunità Montane, la società civile - iniziano a costruire le "mappe" dell'esistente (associazioni, progetti locali, servizi ecc.) per avviare processi di integrazione delle politiche sul territorio. In ogni territorio provinciale vengono individuati i possibili "centri interculturali" per una prima rete di almeno 30 situazioni da inserire in un sistema di rete nel 2000.

settembre Su proposta della Regione, il 9 settembre viene istituita una prima rete di 14 "Comuni di PORTO FRANCO": *Bucine* (AR), *Fucecchio* (FI), *Scandicci* (FI), *Arcidosso* (GR), *Rosignano Marittimo* (LI), *Cecina* (LI), *Viareggio* (LU), *Carrara* (MS), *Santa Croce sull'Arno* (PI), *Volterra* (PI), *Poggio a Caiano* (PO), *Quarrata* (PT), *Sambuca Pistoiese* (PT), *Poggibonsi* (SI). Sono Comuni medio-piccoli con esperienze positive di integrazione tra politiche culturali, educative e sociali, che possono costituire situazioni di riferimento per altri Comuni che in Toscana - anche nell'ambito del progetto regionale - stanno progettando interventi sui terreni dell'intercultura. E' solo l'inizio di una rete istituzionale da ampliare negli anni successivi, con l'obiettivo del pieno coinvolgimento dei 287 Comuni della Toscana, naturalmente con il coordinamento d'area delle Province.

E' pubblicato il primo numero dei "Quaderni di PORTO FRANCO", collana di *"studi e materiali"* per l'orientamento delle reti di PORTO FRANCO: è uno studio di Lisa Francovich, *Le immigrazioni in Toscana: l'origine della popolazione locale dall'anno mille ad oggi attraverso una rassegna bibliografica*.

Il numero di settembre del mensile istituzionale della Regione, "la Regione Toscana", è dedicato interamente a PORTO FRANCO.

ottobre E' pubblicato in 20.000 copie il primo numero del "giornale di PORTO FRANCO", strumento di informazione per costruire reti istituzionali e nella società civile.

Campagna di comunicazione attraverso l'affissione di manifesti 6 m. x 3 m. nelle città capoluogo della Toscana.

Il 30 ottobre, a Firenze, al Teatro Tenda, si svolge la *"prima conferenza regionale di PORTO FRANCO"* dedicata in particolare alla questione dei "centri interculturali". Alla conferenza partecipano Province, Comuni, Comunità Montane, istituzioni e associazioni culturali, con interventi e presentazioni di materiali. Tra i materiali per la conferenza regionale, PORTO FRANCO presenta l' "Articolo 0" di un'eventuale legge regionale che garantisca stabilità alla rete dei centri; il titolo del documento è *Si potrebbe...* Il Comune di Firenze presenta un documento per l'integrazione delle politiche culturali, educative e sociali sul proprio territorio: *Politiche integrate per un programma interculturale del Comune di Firenze. La via della convivenza interculturale*. Come conclusione della conferenza, si assume la decisione

che Regione, Province, Comuni e Comunità Montane sottoscrivano entro la fine dell'anno intese, area per area, finalizzate alla costruzione di una prima rete regionale di 30 centri interculturali.

La conferenza è preceduta da un concerto di musiche zingare dell'Alexian Group, e seguita da un concerto dell'Orchestra di Tangeri, per la prima volta in Toscana, e da un intervento di danza del gruppo Daghuè della Costa d'Avorio. Viene inoltre presentato il programma delle circa 200 manifestazioni musicali, teatrali e convegnistiche che si svolgeranno in Toscana nei mesi di novembre-dicembre presso i primi "centri interculturali" in rete e nei piccoli teatri del circuito di SIPARIO APERTO.

novembre-dicembre Nell'intero territorio regionale si svolgono le circa 200 iniziative musicali, teatrali, convegnistiche dei programmi "Popoli e culture in Toscana", a partire dai primi centri interculturali della rete di PORTO FRANCO, e "Sipario Aperto Intercultura", nei 53 piccoli teatri del circuito regionale.

La Regione propone mettere in rete per il 2000 non 30 centri interculturali ma 60. Il 16 dicembre si tiene a Firenze la prima riunione regionale delle/dei responsabili dei centri della rete di PORTO FRANCO. In quest'occasione viene presentata dalla segreteria regionale del progetto una proposta di legge dal titolo *Indirizzi per la programmazione integrata degli interventi con finalità interculturali in Toscana*; è lo sviluppo dell' "Articolo 0" presentato alla conferenza regionale di ottobre. Viene presentato, come strumento di lavoro, il documento *La rete dei "centri interculturali" per l'anno 2000* che definisce i tre livelli della "messa in rete" dei centri: telematico, organizzativo (rapporti tra centri), territoriale (far rete a livello locale con la scuola, le istituzioni culturali e sociali, l'associazionismo). Viene anche presentato il documento progettuale *I primi "campus di PORTO FRANCO"* nell'anno 2000, che stabilisce gli obiettivi e il metodo di progettazione dei primi cinque campus per il 2000. Messaggio ricevuto da Seattle: "Abbiamo da perdere soltanto le nostre brioches".

I coordinatori scientifici dei campus (Antonietta Pappalardo e Mercedes Lourdes Frias per il campus sulle *culture delle donne*; Armando Gnisci, Mbaye Diaw e Lanfranco Binni per il campus sulle *culture della parola e della scrittura*; Ivan Della Mea, Annamaria Rivera e Bruno Cartosio per il campus sulle *culture della storia e della memoria*; Corrado Marcetti e Nicola Solimano per il campus sulle *culture dell'abitare*; Alfredo Jacopozzi e Aldo Tarquini per il campus sulle *culture della religione*) iniziano il lavoro di progettazione e l'individuazione dei/delle partecipanti "stranieri" e "toscani" (cosiddetti autoctoni e immigrati).

Province, Comuni e Comunità Montane individuano i centri delle rispettive aree. Il 22 dicembre la Regione e gli enti locali sottoscrivono protocolli di intesa che definiscono le funzioni della prima rete 2000 di centri interculturali. I protocolli istituiscono in ogni territorio provinciale i tavoli della concertazione e della programmazione, ai quali partecipano le istituzioni e le/i responsabili dei centri. I tavoli sono coordinati dalle Province.

2000

gennaio La segreteria regionale di PORTO FRANCO predispone il piano 2000 per il Consiglio regionale, che prevede l'inserimento di 60 centri interculturali in un sistema di rete e la realizzazione dei primi campus nell'estate.

febbraio-marzo A seguito della sottoscrizione dei protocolli di intesa del 22 dicembre 1999, si tengono le conferenze provinciali per la gestione dei protocolli; iniziano processi di pro-

grammazione territoriale concertata tra Regione, enti locali e responsabili dei centri interculturali della rete di PORTO FRANCO.

Nella riunione delle/dei responsabili dei centri, l'1 febbraio, a Firenze, viene individuato nel centro di Terranuova Bracciolini il referente per tutti i centri della rete per l'immissione delle informazioni nel sito regionale www.cultura.regione.toscana.it. Il centro di Quarrata sarà invece il referente per i rapporti con le "maestre" (Rosi Braidotti, Rigoberta Menciù...) e i "maestri" (Noam Chomsky, José Saramago...) di PORTO FRANCO a livello internazionale. Nel mese di febbraio il Consiglio regionale delibera *il piano 2000 di PORTO FRANCO*, con un budget di L. 1.850.000.000, e la legge n. 29/2000 *Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana*; PORTO FRANCO è indicato come "strumento di attuazione" delle strategie.

Nella riunione delle/dei responsabili dei centri, il 6 marzo, a Firenze, sono stabiliti i rapporti tra centri e "campus"; il passaggio dei campus nei vari territori della Toscana sarà occasione di iniziative collaterali organizzate dai Comuni e dai centri.

I coordinatori scientifici dei campus concludono la progettazione; inizia l'organizzazione, coordinata dalla segreteria regionale di PORTO FRANCO.

A seguito di un incontro tra l'assessore Franco Cazzola e il sottosegretario del Ministro della Pubblica Istruzione, Carla Rocchi, presidente della commissione intercultura, viene stabilito un accordo di collaborazione per interventi mirati alla scuola che prevede alcune iniziative a maggio e un programma di attività per ottobre-dicembre.

Il 10 marzo si tiene un primo incontro per avviare un percorso di elaborazione teorica sul terreno del confronto di genere al maschile, sulla base di un documento progettuale dal titolo *Si potrebbe...*

Alla fine di marzo, un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'IRRSAE e da operatrici della scuola produce la piattaforma politico-programmatica *Per una scuola pubblica interculturale come strumento per la costruzione di reti di insegnanti sull'intero territorio regionale*; il documento sarà presentato nella "prima conferenza regionale di PORTO FRANCO sulla scuola" che si terrà a Firenze il 26 maggio.

E' avviata la predisposizione di un progetto europeo di PORTO FRANCO, nel quale far confluire i progetti dal territorio.

Si tiene a Perugia un primo incontro tra Regione Toscana e Regione dell'Umbria per valutare l'opportunità di un'intesa finalizzata allo sviluppo di strategie interculturali, nel quadro dell'accordo di programma tra le Regioni dell'Italia centrale.

aprile Regione Toscana e ANCI Toscana sottoscrivono un protocollo di intesa per la realizzazione di iniziative comuni nell'ambito di PORTO FRANCO; il protocollo prevede, tra l'altro, la realizzazione di un programma di trasmissioni radiofoniche settimanali a cura di una rete di radio coordinata da Controradio.

Viene avviata la costituzione del comitato scientifico internazionale previsto dalla legge n. 29/2000, *Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali in Toscana*, con funzioni consultive complessive; viene proposto di farne parte a Noam Chomsky, Margherita Hack, René Gallissot, Rosi Braidotti, Mondher Kilani, Annamaria Rivera, Stefano Levi della Torre, Rigoberta Menciù, Eduardo Galeano.

10 aprile 2000

segreteria regionale di PORTO FRANCO

parte prima

La prima conferenza regionale di PORTO FRANCO

a cura di
Teresa Megale



Sabato 30 ottobre 1999, si svolge la prima conferenza regionale di PORTO FRANCO, presso il Teatro Tenda di Firenze. Alla conferenza partecipano amministratori regionali, provinciali e comunali, responsabili di istituzioni e associazioni. Gli interventi che seguono ripropongono, in sintesi, lo svolgimento della conferenza.

Franco Cazzola, *Assessore regionale alla Cultura*

Il termine “Porto Franco” rende chiaro a tutti, anche a quanti vogliono tenere gli occhi e le orecchie chiusi e la bocca tappata, che il ruolo principale delle istituzioni sia permettere alle diverse persone, ai diversi soggetti, alle diverse generazioni, ai diversi generi e ai diversi popoli, di vivere arricchendosi ciascuno della conoscenza dell’altro. Porto Franco indica la terra libera, la terra d’incontro, a partire dalla cultura, ma non soltanto attraverso la cultura. Non è soltanto un progetto bello, culturale, “alla moda”, perché consente di ascoltare musiche poco conosciute o incontrare attori, attrici, autori, autrici, artisti e artiste di cui si ignorava l’esistenza. Porto Franco non è solo questo. Vuole essere l’inizio di una scelta politica che tiene insieme, nel nome della convivenza e del riconoscimento, le cosiddette politiche culturali con le cosiddette politiche sociali, con le cosiddette politiche per il lavoro, l’istruzione, l’abitazione. Porto Franco è una linea complessiva d’intervento politico: non riguarda né un solo ufficio, né un solo settore, né un solo assessorato. In tal senso, sono stati compiuti notevoli passi in avanti in diverse realtà della Toscana, anche grazie all’impegno determinante di Lanfranco Binni, che come assessore *pro tempore* della Regione voglio ringraziare personalmente.

Dalla fase iniziale, necessariamente magmatica del progetto, si è giunti in pochi mesi ad un punto di stabilità. Abbiamo avviato la realizzazione di luoghi, di spazi, di occasioni permanenti, di centri realmente interculturali nel territorio della Toscana, dove le culture dei popoli, le culture dei generi, le culture delle generazioni normalmente si incontrano e normalmente dialogano, magari litigando. Non credo all’incontro basato sempre e soltanto sul consenso. La storia non è fatta di solo consenso, ma soprattutto di contrasti e di luoghi nei quali i contrasti possano emergere e nei quali le persone e i soggetti possano riconoscersi liberamente.

Ringrazio anche tutti coloro che stanno al di qua e al di là di questo tavolo, perché senza di voi l’idea iniziale di Porto Franco sarebbe stata forse una bella idea illuministica, ma niente di più. Oggi è una realtà. Domani sarà una realtà enormemente più forte, più completa di quella che è oggi.

Lanfranco Binni, *Coordinatore regionale di Porto Franco*

Il metodo che stiamo seguendo collettivamente, in rete, fra istituzioni, associazioni, mondo della scuola, è quello della progettazione dall’alto e dal basso di un grande processo, per costruire il quale abbiamo bisogno di momenti di verifica collettiva

sulle scelte. Ecco la ragione di questa prima conferenza regionale di Porto Franco. Faremo conferenze regionali ogni volta che dovremo decidere insieme da che parte andare. Non avrebbe senso che noi impegnassimo energie e risorse nel moltiplicare le manifestazioni culturali d'incontro fra culture diverse, se non ci ponessimo il problema e l'obiettivo di rendere stabile tutto questo. Vorremmo che situazioni d'incontro come questa, in cui donne e uomini con esperienze e vissuti s'incontrano liberamente fra di loro, rappresentassero l'ordinario di Porto Franco e della società toscana.

La Toscana che vogliamo è una Toscana di forte tensione e consapevolezza fra generi, generazioni e culture di popoli diversi. L'obiettivo di ordinarietà e stabilità che discuteremo oggi riguarda la rete di centri interculturali, la costituzione di una prima rete nell'anno 2000 di trenta centri interculturali diffusi su tutto il territorio regionale, che siano spazi di confronto, incontro, produzione e scambio, con una fortissima interconnessione con il mondo della scuola, strategico per cambiare mentalità collettivamente, insieme. I trenta centri del 2000 dovranno moltiplicarsi nell'anno successivo, perché serve la crescita di moltissimi centri, ovunque sia possibile. "Centri", per noi, non vuol dire soltanto "luoghi fisici", ma anche "luoghi simbolici" e "funzioni", secondo programmi precisi. Intendiamo - ad esempio - centri presso biblioteche che superino il loro modello monoculturale; centri nei musei, che sviluppino esperienze e strumenti di didattica interculturale; centri interculturali nelle case della pace, nelle case delle donne, nelle case del popolo etc.

I numerosi interventi di oggi offriranno la possibilità di comporre un primo quadro delle tematiche, delle esperienze e dei progetti espressi da Porto Franco. Siamo consapevoli che le tematiche saranno ancora solo alcune e le esperienze e i progetti saranno soltanto i primi, oppure progetti e esperienze in corso da anni, che trovano un nuovo impulso usando il grande contenitore di un nuovo progetto regionale, che dà loro forza. Siamo, però, altrettanto consapevoli di essere all'interno di un processo in una fase iniziale. Perciò incontreremo le tematiche delle donne, che hanno elaborato grandi indicazioni sulla differenza di genere, mentre gli uomini restano ancora in silenzio su questo terreno. Probabilmente, è necessario che anche gli uomini di Porto Franco, che riconoscono nella differenza di genere un valore trasversale a tutto e fondamentale, comincino ad assumersi responsabilità di elaborazione teorica in tal senso. Incontreremo, poi, altre tematiche riguardanti gli anziani e i giovani. Sugli anziani, tutti sappiamo quali lacerazioni attraversino il tessuto sociale e quanto sia importante, in questo momento, recuperare memoria e vissuti, ridare centralità a generazioni di persone che il mercato espelle dalla vita e che vorrebbe anche convincere che non hanno più alcuna funzione da svolgere. Dobbiamo perciò intervenire. Nei confronti degli anziani sappiamo, probabilmente, che cosa bisogna fare. Si tratta di farlo. Ma i giovani? Cosa conosciamo di loro e di quello che si muove nelle generazioni giovanili? Si tratta di incontrare tematiche ancora sconosciute.

Passando poi al confronto fra culture di popoli diversi, sappiamo quello che non vogliamo. Non vogliamo un rapporto antropologico, non vogliamo un rapporto

folklorico, non vogliamo un rapporto coloniale con i cosiddetti “immigrati”, condannati a essere rinchiusi in questa categoria totale, per cui chi arriva in Italia come immigrato resta tale per tutta la vita. Ci sono molte cose che dobbiamo fare.

A settembre si è formata una prima rete di Comuni di Porto Franco, che integrano, con esperienze positive, le politiche sociali, culturali, dell’istruzione etc. Tra questi vi è il Comune di Quarrata, in provincia di Pistoia, qui rappresentato dal sindaco, Stefano Marini.

Stefano Marini, *Sindaco del Comune di Quarrata (Pistoia)*

Tempo fa, scrissi che talvolta capita di sentirsi morbidi, un po’ come la pelle intorno agli occhi, quella che s’increspa e si distende come le pieghe delle anime, le tante che abbiamo. Credo che questo concetto si possa estendere, perché è importante potersi incontrare al di là degli schemi, dove, spesso, ci vogliamo ingabbiare o rinchiodare. Per accettare questa tenerezza bisogna non aver paura, non temere l’altro, non sentirsi soli. Per non sentirsi soli, dobbiamo essere insieme: occorre costruire la rete, tanti punti per non sentirsi soli. Perché non si deve vivere in solitudine e con paura. Al centro della vita oggi non c’è l’uomo, ma il mercato, in funzione del quale si lavora e non ci sono uomini ma unità produttive e soggetti pensionabili. Quando un Comune come il mio decide di fare una Casa delle Culture e spenderci tanti soldi, ha paura di sentirsi solo. L’incontro con Porto Franco ha allontanato questi timori. La Casa sarà pronta a marzo e sarà aperta a qualsiasi iniziativa interculturale. Sono fiero di far parte dei tanti punti che creano i fili invisibili della rete di Porto Franco.

Daniela Lastrì, *Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze*

Ringrazio Porto Franco perché ci dà la possibilità di relazionarci con tante altre realtà della nostra Regione, di mettere insieme le risorse, di conoscere quello che è stato attivato su questi temi e, soprattutto, di prospettare una relazione di lavoro continua. Mettere in rete le opportunità che ci sono nelle città della nostra Regione, che magari non si conoscono e che invece, attraverso Porto Franco, possono relazionare tramite scritture, documenti e iniziative comuni.

Il Comune di Firenze è sicuramente la prima volta che cerca di fare politiche integrate su questi temi, insieme con la Cultura, l’Istruzione, le Politiche sociali. Grazie anche all’intervento di Porto Franco, siamo riusciti a mettere insieme un programma interessante per la nostra città, che può parlare a tante altre città della nostra Regione, disponibili a lavorare insieme con tanti altri piccoli, medi e grandi centri. Abbiamo individuato una delle questioni prioritarie: la questione dell’infanzia e della presenza dei ragazzi stranieri nella nostra città.

La scuola è il tramite prioritario della relazione con la città per molti bambini e bambine che vengono da altri paesi non comunitari ed è lì che si formano i momen-

ti positivi, ma anche i momenti negativi, del confronto e delle relazioni. Cominciare a intervenire da lì, facendo politiche integrate fra istruzione, sociale e cultura, è uno dei versanti su cui il Comune si vuole fortemente impegnare da qui al futuro. La presenza di bambini stranieri è sempre più forte a Firenze. Si registrano ormai punte significative, soprattutto con alcune particolari presenze: cinesi, rom, albanesi, e poi, ovviamente, molte etnie del Nord Africa, Centro Africa e dei paesi dell'Est. Stiamo attivando una proposta, fortemente coordinata con tutte le realtà operanti sul nostro territorio, per far sì che l'incontro possa sviluppare politiche significative, che non diano segni di emarginazione nelle città, dove molto spesso - se non s'interviene in modo coordinato e, soprattutto, se non si interviene attraverso fasce d'età, come quelle dell'infanzia o dell'adolescenza -, si rischia di creare sacche di emarginazione gravissime. Stiamo evitando le politiche d'emergenza che non risolvono ma, anzi, aumentano i problemi. Il nostro intervento vuole costituire un gruppo di lavoro per l'intercultura, attraverso la creazione di un ufficio per l'intercultura, e formare gli operatori interculturali, essenziali per poter mettere in contatto e far relazionare i bambini stranieri con i bambini delle nostre città. Si intende poi istituire albi regionali per gli operatori interculturali e fare, quindi, un intervento particolare sui mediatori stranieri, sugli insegnanti di lingue straniere, comprese le lingue dei paesi non comunitari. Pensiamo alla creazione di centri educativi per la didattica interculturale rivolta agli studenti della scuola materna e della scuola di base. Pensiamo di intervenire con queste strutture, almeno una per quartiere - dove è possibile anche farne più di una -, per poter creare un ponte per l'integrazione culturale tra le famiglie italiane e quelle straniere. Naturalmente, l'intervento sulla città sostenibile per i ragazzi deve fortemente tenere conto delle realtà dei bambini e dei ragazzi stranieri. C'è poi il versante riguardante la politica di genere, rivolta soprattutto alle donne, soprattutto alle donne straniere. Mi riferisco alla proposta di un centro sulla multiculturalità fra donne straniere e italiane.

Oggi c'è una esperienza avviata: l'associazione "Nosotras", con sede in Via Sant'Agostino a Firenze. Vorremmo costruire qualcosa di più forte che divenga un punto importante all'interno anche della nostra Regione, riguardo alla multiculturalità al femminile. Dobbiamo prendere come esempio l'Alma Mater di Torino. Noi facciamo la proposta degli scaffali multimediali, dell'archivio filmico-storico e di tante altre realtà del mondo femminile presenti nella nostra città, che possono essere punto di riferimento importante per tutte le donne straniere che vogliono lavorare insieme.

Questa è la prima volta che Firenze può dare un esempio di politiche integrate. Porto Franco è per il Comune un impegno significativo.

Mercedes Lourdes Frías, Associazione 'Nosotras', Firenze

Come immigrata e come donna do un valore particolare alla novità di Porto Franco, che sollecita l'integrazione delle politiche sociali, culturali e formative, a cui vorrei aggiungere l'integrazione delle politiche economiche. Le problematiche che

riguardano l'immigrazione sono per lo più trasversali. Noi immigrati non siamo soltanto portatori di bisogni, non apparteniamo soltanto al "sociale". Siamo anche risorsa. Portiamo competenze, esperienze, quindi apparteniamo anche al "culturale". La formazione e l'istruzione hanno un ruolo principale. Di fronte all'aumento dei ragazzi che frequentano le scuole e che hanno problemi linguistici, noi stessi ci poniamo in modo propositivo, per risolvere ciò che viene considerato un problema. Per questo trovo molto importante l'azione di Porto Franco, che agisce da catalizzatore del processo di integrazione.

Riguardo alle donne immigrate, è notevole come in ognuna o quasi delle numerose associazioni diffuse nella Regione ci sia fra i progetti la costituzione di un centro interculturale. Noi donne li proponiamo perché abbiamo capito prima l'importanza di lavorare insieme e perché abbiamo dimostrato la capacità di superare le differenze. Quasi tutte le nostre associazioni sono composte da donne provenienti da diversi paesi del mondo. Nonostante le diversità, riusciamo lo stesso a lavorare insieme.

Riguardo alla realtà dell'immigrazione, mi sento di muovere un'autocritica. C'è un certo torpore perché ci siamo accontentati di quello che ci è stato dato, dei piccoli spazi che ci hanno concesso e ci siamo un po' dimenticati del focus: i diritti di cittadinanza. Ci siamo fatti colonizzare una seconda volta. Le nostre stesse associazioni vivono grazie ad un sostegno senza il quale sarebbe difficile poter combinare qualcosa. A volte, però, questo sostegno si protrae per troppo tempo e diventa una sorta di paternalismo che non ci fa crescere. Dal mondo delle istituzioni provengono poi segnali molto contrastanti. Firenze - ad esempio - ha elaborato un documento sulle politiche integrate, ma allo stesso tempo espelle i senegalesi dal centro storico e mantiene condizioni di vita impressionanti nei campi rom delle sue periferie.

Mi sembra inoltre fondamentale cambiare il rapporto fra noi. Vorremmo che non fossero gli altri a decidere per noi le cose su di noi. Rispetto all'immaginario collettivo, a ciò che comunemente si pensa che sia un immigrato o un'immigrata, quest'ultima catalogata sempre come serva o come prostituta, noi diciamo no. Noi sappiamo cosa siamo e cosa vogliamo essere. Vogliamo essere interlocutori e soggetto, non oggetto, come siamo stati fino ad ora. Soprattutto non vogliamo essere più oggetto di studio. Non so quante ricerche si fanno e a quante interviste sono invitata a rispondere. A noi sembra di passare la vita fra interviste e corsi per immigrati. Mi auguro che Porto Franco aiuti questo processo di trasformazione e che i centri interculturali non siano posti dove noi siamo chiamati a fare le solite cose: le cuoche, le ballerine, le cantanti o le narratrici di fiabe. Per questo è centrale - lo ribadisco - l'acquisizione dei diritti di cittadinanza.

Paola Grillo, *ARCI di Cecina (Livorno)*

La bassa Val di Cecina sarebbe un territorio molto accogliente se ci fosse continuità e ordinarietà nelle attività che vorremmo fare, appropriandoci di strumenti e metodi intelligenti e forti come quelli che la pedagogia interculturale propone a tutti noi.

Cecina è una realtà “accogliente”. Quest’anno la Casa d’accoglienza per rifugiati ha accolto centinaia di profughi kosovari. Il nostro centro interculturale lo vogliamo creare lì dentro, perché non diventi un carcere, ma una struttura forte di elaborazione con la Biblioteca che aiuti le scuole. L’anno scorso abbiamo potuto compiere iniziative importanti, che quest’anno non sono state finanziate. I finanziamenti, triennali, non sono stati ancora attivati. I venti tutori che l’anno scorso abbiamo formato e che hanno accompagnato una sessantina di ragazzi immigrati a scuola, salvandoli così dalla dispersione scolastica, non hanno potuto ripetere l’esperienza. A Cecina si svolge un forte momento di condivisione dei valori della solidarietà durante il meeting anti razzista, a cui d’estate partecipano oltre mille giovani, animati dalla voglia di stare insieme, discutere, conoscersi. Noi auspichiamo che vengano al più presto date continuità e ordinarietà a questo processo multiplo di accoglienza e di solidarietà. Siamo pronti.

Sara Vatteroni, *Responsabile della Casa dei diritti e delle Culture, Carrara*

A Carrara, la prima rete interculturale è nata nel 1995 dall’incontro fortuito fra due culture: il volontariato e la politica. Ne è scaturita la consulta, con l’obiettivo primario del riconoscimento dei diritti di cittadinanza. Per questo, all’interno del Comune è stato aperto un punto informativo che il 30 settembre di quest’anno ha subito una perquisizione dall’ufficio locale della Questura. Il Tribunale della Libertà ha ritenuto improprio, inopportuno e illegale l’intervento della polizia fatto presso un ufficio del Comune.

La Casa dei Diritti e delle Culture è nata nel 1997, ma ha iniziato la propria attività solo nel 1999, avendo avuto un iter alquanto complicato nell’individuazione della sede, che ha scatenato alcune polemiche forti sul territorio. Abbiamo nominato un comitato di gestione misto, composto per due terzi dal volontariato e da un terzo dai rappresentanti dell’Ente locale e abbiamo definito un programma di attività, da sviluppare insieme con il centro interculturale di Montignoso e con il Centro Donna di Massa. Riteniamo che Porto Franco ci dia la possibilità di sviluppare ulteriormente le nostre attività e di farle crescere, inserendole in un programma di respiro regionale. Il Liceo Artistico di Carrara ha già deciso di fare entrare Porto Franco nel Piano delle Offerte formative della scuola. Costruire insieme sarà sicuramente una grossa opportunità.

Angelo Formichella, *Assessore alla Cultura del Comune di Poggio a Caiano (Prato)*

Il progetto regionale Porto Franco ha il merito di riuscire a non disperdere una serie di risorse e di esperienze che la Toscana ha nei piccoli centri, sta mettendo in atto o ha messo in atto nel corso degli anni. Il Festival delle Colline, da quest’anno nel circuito dei festival regionali, all’inizio, vent’anni fa, usufruiva di un cospicuo finanziamento ministeriale, ma era un festival di stampo tradizionale. Come

amministratori ci siamo chiesti se un piccolo comune periferico dovesse avere un'offerta culturale molto da sabato sera, giungendo alla convinzione che la programmazione dello spettacolo non dovesse rappresentare quello che già c'è, ma dovesse prefigurare quello che deve avvenire. Nel festival abbiamo perciò inserito sin dal 1990 elementi che ci facessero entrare in contatto con altre culture e altri generi, trasformando così l'appuntamento estivo in luogo della contaminazione musicale. Noi abbiamo insistito, nonostante mille difficoltà, e con l'aiuto della Provincia e della Regione, siamo alla ventesima edizione, la decima in questa versione. Facciamo parte di Porto Franco anche perché Poggio a Caiano ha un gruppo di associazioni molto vive, che desidera conoscere altre culture e alle quali interessa il confronto paritario con gli altri, più che l'integrazione culturale *tout court*, nella quale è insito il pericolo che la cultura dominante inglobi in maniera assistenzialistica o pietistica l'altra cultura, trattata come minore o come sottocultura. Con questo spirito, le associazioni di Poggio a Caiano intendono partecipare attivamente alla realizzazione di Porto Franco.

Annarita Bramerini, *Assessore alla Cultura, all'Istruzione, alle Pari opportunità, alle Politiche sociali della Provincia di Grosseto*

Sul Monte Amiata, in provincia di Grosseto, si svolgerà il 10 agosto prossimo il raduno dei campus tematici che si terranno in Toscana nel 2000. In tal modo, la Regione Toscana ha voluto riconoscere il lavoro iniziato anni fa proprio sull'Amiata, quando il territorio è stato interessato dal progetto «Toscana delle Culture».

La provincia di Grosseto è stata caratterizzata da fenomeni di emigrazione, piuttosto che di immigrazione. Ciò ha prodotto situazioni sociali e culturali diverse da altre aree. Credo che sia necessario comunque creare una cultura di base che già fin dall'età della scuola dell'obbligo prepari le future generazioni a convivere con gli altri e a considerarli fonte di ricchezza e portatori di valore aggiunto. La forza del progetto Porto Franco sta nel considerare la cultura come una sorta di strumento che consente di interagire, di mettere in relazione più settori, quelli che solitamente o storicamente sono interessati dalle politiche dell'intercultura. La mia terra ha dato i natali a padre Ernesto Balducci, che ha promosso l'idea dell'uomo come risorsa e l'idea del villaggio globale, nel quale ciascuno di noi può stare, trovarvi posto, portando con sé le proprie radici, la propria storia, senza che questo significhi anche portarsi dietro - necessariamente - la casa o il tetto.

Renzo Boldrini, *Compagnia Giallo Mare Minimal Teatro, Santa Croce sull'Arno (Pisa)*

Noi teatranti ci siamo posti il problema di come relazionarci rispetto agli altri, di come dare diritto di cittadinanza agli altri all'interno dello spazio del teatro, che è spazio dell'incontro ma è anche lo spazio dello scontro - come suggerisce Giuliano

Scabia -, dove avvengono relazioni e scambi di punti di vista assai diversi. Abbiamo inventato un vero e proprio viaggio teatrale, che è cominciato a Prato, nel Museo di arte contemporanea 'Luigi Pecci' durante il mese di giugno, dal titolo *Lezioni di geografia*, partendo dal presupposto di uno scambio di lezioni. L'unica valigia possibile di questo viaggio è una valigia vuota, che pian piano, durante il percorso, si riempirà di segni e di significati. Ci siamo dotati anche di una mappa completamente bianca, sulla quale l'unica possibilità di partenza è la soggettività che incontra altre soggettività.

Ad Empoli, per il cinquantesimo anniversario della Resistenza abbiamo realizzato un laboratorio fra bambini e vecchi sul tema della memoria. Siamo "in rete" con alcune case del popolo (Circolo Primavera di Santa Croce sull'Arno), con ARCI Picchia e altri circoli ARCI diffusi sul territorio pisano. Siamo in contatto con l'associazione Popoli Uniti di Fucecchio per portare anche lì il teatro. A luglio, a Vinci, un festival concluderà le manifestazioni promosse in un vasto territorio comprendente circa venti comuni.

Nicola Solimano, *Fondazione Giovanni Michelucci, Fiesole (Firenze)*

Si dice, ormai correntemente, che la città contemporanea sia un mosaico di popolazioni, di stili di vita, di culture diverse. E' vero. Ma si tratta di un mosaico segnato da molte linee di demarcazione, alcune delle quali vanno al di là delle classiche divisioni fra censi o fra possibilità di reddito o appartenenza sociale. Quella certamente più avvertita nel senso comune, e purtroppo anche nel linguaggio dell'informazione, della politica, è la linea che ci divide dalle nuove genti che popolano le nostre città. E' una situazione complessa, ricca di molte potenzialità e di molti rischi che oscilla continuamente fra richiami e identità, fra conflitti e opportunità di inserimento, fra reazioni di rifiuto e un diffuso impegno per l'accoglienza. Per fronteggiare questa situazione sono stati impegnati in questi anni molte risorse. Abbiamo esperienze importantissime nel campo della scuola, nel campo dell'accesso ai servizi, nel campo dell'inserimento lavorativo. C'è molto da fare, ma abbiamo riferimenti importanti. Sappiamo che alcune cose funzionano, che ci sono versanti in cui ancora si naviga a vista. E' il versante delle politiche di inserimento urbano degli immigrati, le politiche della casa, ma non solo. L'immagine degli immigrati è ancora, troppo spesso, quella che noi abbiamo costruito per loro o quella che abbiamo lasciato come opportunità residua. Centri e campi d'accoglienza, baraccopoli, abitazioni improprie, ripari di fortuna, utilizzo improprio di spazi pubblici. La riduzione di culture diverse a queste situazioni di disagio estremo è un elemento ricorrente nel discorso pubblico. I Rom sono identificati con le roulotte sgangherate, gli albanesi con le baracche e i cartoni, i cinesi con i capannoni sovraffollati. E' su questo versante che si colloca la nostra linea d'impegno nel progetto Porto Franco. L'estate scorsa, a giugno, in un parco fiorentino abbiamo fatto gestire un caffè dai gruppi rom dei campi nomadi cittadini. Ci auguriamo che sia solo un'anticipazione di uno spazio e di un appuntamento fisso per la città di Firenze. Ci

sono altri gruppi di immigrati portatori di particolari ricchezze che possono trovare la loro espressione a livello urbano. E' nostra convinzione che la questione dell'immigrazione, se non riesce a conquistare un ruolo urbano, rischia di rimanere confinata in spazi marginali, anche da un punto di vista dell'inserimento. Fino ad oggi, lo spazio è stato più spesso l'occasione e il linguaggio del conflitto che non l'occasione e il linguaggio della convivenza. Penso che questa tendenza vada ribaltata.

Mbaye Diaw, *Associazione Senegalesi in Toscana, Firenze*

La nostra Associazione è nata per iniziativa degli studenti africani in Toscana alla fine degli anni Settanta, con lo scopo di diffondere i valori, la storia, il passato dell'Africa subsahariana. Nonostante il percorso lungo e difficile, oggi sono particolarmente contento. Si parla finalmente a livello regionale di intercultura e non più di problemi degli immigrati. Molto spesso, in questi ultimi anni, si sono organizzati convegni, dibattiti e tanta carta, tante parole sono state consumate soltanto sui problemi dell'immigrazione, a tal punto da creare il binomio immigrato-problema. Le istituzioni per molti anni sono rimaste chiuse nella logica delle comunità, che esiste soltanto nell'immaginario, perché all'interno di ognuna ci sono conflitti e divisioni tali da determinare il loro fallimento. Finalmente, Porto Franco coordinerà i vari centri culturali della regione. Per centro culturale non deve intendersi il luogo dove gruppi di giovani o di donne si recano per conoscere l'africano, l'uomo nero e dove si organizzano feste, dove si balla e si mangia. Queste cose non ci interessano, perché non portano da nessuna parte. Non è questo il metodo per affrontare le tematiche degli immigrati. Io non smetterò di denunciare il razzismo istituzionale che abbiamo vissuto in questi ultimi anni, quando all'interno delle istituzioni le persone motivate vengono ostacolate nel loro lavoro. I centri culturali devono essere punti di riferimento chiari, devono elaborare messaggi che devono arrivare alla gente, far chiarezza, perché qui siamo in una confusione tale per cui non si capisce più niente. I tempi sono maturi da un bel po', non da oggi. Forse oggi, per la prima volta, non sento parlare di prima accoglienza. Venti anni di prima accoglienza. Sono trascorsi vent'anni...

Uno dei più grossi errori è stato il mancato coinvolgimento degli immigrati stessi in ogni decisione. Molte associazioni ci usano per fare colore, per poter dire: noi organizziamo una manifestazione con questo o quest'altro gruppo etnico. In realtà, non c'è alcun spirito effettivo di collaborazione. L'incanalamento del pensiero è pericoloso. Oggi dobbiamo superare questi problemi e incominciare a parlare di pari opportunità per tutto. L'immigrato deve essere visto come portatore di un messaggio culturale. L'unica cosa della quale mi rammarico è la nostra città, Firenze. Purtroppo, come sappiamo a Firenze c'è una mentalità molto "bottegaia" e la cultura fiorentina vive in un cerchio. Se sei al di fuori di questo cerchio, non partecipi alle elaborazioni culturali di questa città. Ci sono dei commercianti molto brontoloni. Molto spesso, anche quando vedi un gruppo di peruviani per strada, la prima cosa che fanno è prendere il telefono e chiamare i carabinieri. Ma quelli fanno musi-

ca, non disturbano nessuno! Ho notato un certo distacco generazionale tra i ragazzi e le persone anziane. Siamo all'inizio di un lungo processo, in cui saranno importanti i mediatori culturali. Questi devono avere una formazione *ad hoc*, perché chiunque può finire ad insegnare. Gli insegnanti devono essere ben preparati e i libri di testo cambiati, perché non è possibile nel 2000 trovare rispetto ai paesi africani il solito disegnetto, con la capanna e il leone. Sono cose superate da oltre trent'anni! Dobbiamo uscire da questa logica definitivamente. In una vignetta il bambino chiedeva al babbo: «Cosa vuol dire extracomunitario?» E il babbo rispondeva: «Stai zitto e scappa». Noi non scapperemo finché le cose non saranno cambiate.

Giorgio Zorcù, *Direttore del festival internazionale 'Toscana delle Culture'*

Rappresento l'Associazione 'Accademia Amiata', un gruppo di artisti che opera da dieci anni sul Monte Amiata. Il nostro festival, la stagione invernale di teatro, il lavoro che svolgiamo nelle scuole sono naturalmente dentro Porto Franco, chiamandoci, appunto, da circa dieci anni 'Toscana delle culture'. Nell'agosto del 2000, sul Monte Amiata, confluiranno tutti gli ospiti dei campus tematici che si svolgeranno nella Regione. A loro dedico queste prime riflessioni.

Più usiamo parole alte e più si affievoliscono i confini di appartenenza o di genere. Se parliamo, per esempio, di amore, com'è possibile stabilire gerarchie tra due soggetti o due culture a confronto? Si apre una porta che permette uno scambio forte e alla pari, in cui entrano prepotentemente, sia la soggettività che il contesto culturale di appartenenza. Lo stesso se il confronto è su parole come speranza, felicità, morte, concetti immutabili, che volano sopra le epoche e i generi. Più invece, le parole si fanno quotidiane e deperibili, più si aprono gerarchie e conflitti sul terreno del sociale, dei bisogni immediati e concreti. Ma le altre parole rappresentano forse bisogni meno immediati e concreti? Cosa siamo, allora? Chi siamo? Si apre un gioco che è per me il gioco centrale del nostro lavoro per Porto Franco: il gioco dell'identità, che riguarda tutti, indistintamente, alla pari. Riguarda chi siamo e cosa facciamo, dove siamo e dove vorremmo essere, l'alto e il basso. Nella cultura dell'attore l'identità è, soprattutto, e sostanzialmente, presenza scenica, un concetto apparentemente molto vago, in realtà assai preciso. Si tratta di esserci con noi stessi in quel momento. Il centro di questo esserci non è tanto la mente o il cuore, è molto più in basso, poco sotto l'ombelico, nel nostro baricentro. Più siamo collegati con questo punto, più siamo presenti a noi stessi e agli altri. Tutte le tecniche teatrali puntano al permanere di questa presenza durante l'azione. È il centro dell'identità dove questa si fa meno fluttuante e problematica e dove si stabilizza maggiormente. Paradossalmente, questo surplus di identità si ha nello stesso momento in cui si disfano vaste porzioni del proprio io, quotidiano e sociale. Si apre una porta. Acquistare identità è in fondo perdersi. Questa è una condizione eminentemente transculturale, non interculturale. È la memoria della specie, a cui apparteniamo tutti, indistintamente. Se guardo con gli occhi dell'esperienza concreta ai soggetti naturalmente più propensi ad entrare in contatto con questo centro, scopro, sor-

prendentemente, che si rovesciano le gerarchie dominanti, perché vi si può avvicinare più facilmente un bambino, un vecchio che un adulto, più facilmente una donna che un uomo, più facilmente un povero che un ricco, più facilmente una persona di cultura extraeuropea che non un europeo moderno, più facilmente un immigrato che non un residente, perché lo spaesamento del proprio habitat naturale lo porta a cercare delle zone profonde di sé che normalmente un residente pratica molto meno. I soggetti di riferimento, apparentemente più deboli, sono in realtà coloro che hanno le maggiori potenzialità di sviluppare una forte identità. Parlando di luoghi, è più facile che questo avvenga in una montagna piuttosto che in una città congestionata. È proprio con lo sguardo dell'esperienza dell'attore che vorremmo attraversare i temi dei diversi campus, per invitare tutti i partecipanti ad una festa finale che mi piacerebbe si chiamasse la "festa delle porte aperte".

Paola Vaccari, *Responsabile del Centro di Documentazione Città di Arezzo*

Il luogo in cui ci troviamo ha un forte carattere simbolico: il Teatro Tenda è simile ad una grande piazza dove si entra e si esce e dove si parla e si ascolta. Nel Centro di Documentazione Città di Arezzo cerchiamo di capire la relazione vera con gli amici immigrati, con cui entriamo in contatto. Il nostro Centro nato dieci anni fa ha sempre tentato di avere un rapporto con le Istituzioni. Non si può conquistare il diritto di cittadinanza senza questo rapporto. Noi siamo in contatto con la Biblioteca Comunale di Arezzo e con gli Assessorati per affermare la forza delle nostre idee. C'è molto da lavorare per rilanciare i trenta centri interculturali che nella loro differenza, nella loro singolarità e particolarità, ma anche nella volontà di mettersi in rete, saranno il nocciolo duro del progetto di Porto Franco. Ringrazio Porto Franco e tutti quelli che lo hanno ideato.

Maurizio Certini, *Presidente del Centro Internazionale Studenti 'Giorgio La Pira', Firenze*

La globalizzazione costituisce l'elemento strutturale più importante della fase storica nella quale siamo entrati. Ci troviamo ormai all'interno di una nuova era che porta con sé grandi speranze ed interrogativi inquietanti in merito ai grandi temi della pace, dello sviluppo, della giustizia, degli squilibri ambientali, del rapporto tra le culture. Tutto fa pensare che la globalizzazione costituirà l'epicentro della nuova *questione sociale* del XXI secolo. Sul terreno della globalizzazione si vanno ridisegnando i rapporti di forza del pianeta, si ridefiniscono le aree di inclusione e di esclusione dallo sviluppo (e ci sarebbe qui da soffermarci per definire che cosa precisamente vogliamo intendere con questo termine) e si decidono i nuovi assetti di equilibrio geo-politico. Siamo di fronte a mutamenti di portata storica, di fronte a sfide che si pongono oggi al mondo intero. Con il progetto culturale (e politico) Porto Franco, ritengo che la Regione Toscana tenti di raccogliere la sfida per orientarla verso un processo di evoluzione della partecipazione alla vita democratica,

della solidarietà, della pace; aspirazioni, valori e punti fondamentali di convergenza di tutte le differenti realtà (istituzioni, realtà associative della società civile, gruppi) che si vuol sostenere (in modo non rapsodico, ma seriamente programmato), facilitandone, nella comunicazione in rete, la dinamica della reciprocità. Relativamente al concetto di *interculturalità*, mi piace molto l'ampliamento che è stato dato sul rapporto di genere e tra generazioni. Dietro alla parola intercultura c'è infatti il tema più vasto della comunicazione umana (in realtà indipendente dal paese ove si è nati o cresciuti, ciascuno di noi è diverso, ciascuno è diverso o ha differenti opinioni).

Ciò sottolinea bene come la diversità sia caratteristica di ciascuno e come essa possa significare ricchezza ed esprimere novità, a porsi in rapporto di totale apertura e disponibilità con l'altro-da-sé. Qui il tema delle *ragioni degli altri* diviene centrale. E diviene centrale il tema dei diritti (diritto al lavoro, allo studio, alla casa, alla salute, di cittadinanza), il tema dei diritti che presuppone le responsabilità, i doveri e il rispetto di regole per la civile e nuova convivenza.

Questo, ritengo sia il senso e l'anima di Porto Franco, che rende sostenibile la sfida della globalizzazione e che vede in essa i germi di una futura *società aperta* dei popoli. Tale idea, che ritrovo nell'anima del Progetto regionale, è stata alla base della istituzione del centro che qui rappresento, il Centro Internazionale Studenti 'Giorgio La Pira', sorto ventuno anni fa al fine di realizzare in Firenze (la nostra sede è vicina al duomo e a Palazzo Vecchio), un luogo d'incontro e di scambio culturale e vitale tra giovani di tutto il mondo che giungevano in città per motivi di studio e permettere di sperimentare la caratteristica di una Toscana e di un'Europa aperta, pronta a dare e a ricevere, a imparare da tutto, disponibile per la realizzazione di ponti di comunicazione.

Il Centro Internazionale 'La Pira' (oggi ONLUS) si configura dunque essenzialmente come una rete di rapporti interpersonali (ed interassociativi di carattere locale e internazionale) ed è anzitutto una interessante esperienza di socialità. Rappresenta peraltro un originale osservatorio sul pianeta, filtrato attraverso il confronto diretto con le concrete realtà di tanti giovani. Per le diverse attività che svolgiamo (dai corsi di lingua italiana o lingue estere, alle mostre d'arte, ai seminari o conferenze), abbiamo in sede un flusso annuale di oltre mille giovani provenienti da Settanta o Ottanta paesi diversi, e quasi altrettanti italiani. Il Centro è stato in questi anni casa e sede per varie associazioni e gruppi di comunità estere. Negli anni Ottanta, per la durata di due anni, la nostra sala è stata utilizzata dai fedeli musulmani per la preghiera del Venerdì, rappresentando la prima moschea della Toscana e punto fecondo di dialogo interreligioso.

A partire dai rapporti interpersonali di stima, di amicizia che si stabiliscono nel Centro, si è di volta in volta proposto di allargare l'attenzione ad un piano politico, insieme a tutte le forze che operano nella stessa direzione. In tal senso, lo scorso anno abbiamo svolto e pubblicato una ricerca sui flussi internazionali di studenti e sul possibile rapporto di questi con la cooperazione italiana. Dal 1978 ad oggi, le attività promosse (tutte con le sole risorse dell'Associazione) sono state molte: dal-

l'emeroteca internazionale alla cooperazione internazionale e allo sviluppo. Recente è l'impegno del Centro a fianco della comunità ebraica di Firenze e di quella palestinese per la promozione di un gemellaggio tra i licei di Nablus, Haifa e Galilei di Firenze. Per questo progetto è stato fondamentale l'impegno della Provincia di Firenze attraverso l'assessore Vittorio Lampronti. Tra le numerose attività già da vari anni avviate nel nostro Centro, ne riteniamo particolarmente significative alcune. I corsi di lingua italiana con quattrocentocinquanta iscritti all'anno, quaranta insegnanti impegnati e classi composte da una dozzina di allievi provenienti mediamente da sette, otto paesi diversi. Qui l'insegnante, oltre ad essere un professionista della lingua italiana, riveste in un contesto talvolta di tensioni, il fondamentale ruolo educativo di facilitatore di rapporti interpersonali e interculturali. I percorsi educativi nelle scuole di ogni ordine e grado a sostegno dell'educazione interculturale e alla mondialità (in sintonia con gli orientamenti ufficiali del Ministero della Pubblica Istruzione espressi almeno dal 1994 in poi e che sottolineano l'intercultura come nuova normalità dell'insegnamento: dunque il rapporto al centro del processo educativo). In tal senso abbiamo prodotto e pubblicato alcuni libri rivolti ai ragazzi. Siamo peraltro in possesso di una collezione di duecentocinquanta strumenti della musica etnica rappresentativi dei cinque continenti. Desideriamo riprendere le trasmissioni radiofoniche in italiano e lingue estere per il notiziario Mondo News, dopo l'esperienza durata tre anni con l'emittente toscana Radio Monte Serra. Di fronte alla scarsità e, talvolta, all'ambiguità delle notizie, la radio favorisce la nuova mentalità dell'intercultura. Una recente iniziativa ci vede impegnati all'interno dell'Istituto Penale Minorile di Firenze, attraverso un progetto educativo che muovendo dall'attenzione alla persona, ha come obiettivo il recupero al corpo sociale dei giovani detenuti. Infine, la promozione di un concorso letterario che da anni svolgiamo un po' in sordina, all'interno dell'associazione, ma che ha già dato i suoi frutti con la pubblicazione di un libro (intitolato *Zu*) che raccoglie storie vere d'immigrazione. Il concorso potrebbe considerare Firenze vista dagli altri (ma chi sono gli altri?) e vorremmo proporlo in collaborazione con altri soggetti, tra cui la rivista letteraria « *Semicerchio* », con la quale abbiamo già sperimentato un rapporto di collaborazione.

Mara Baronti, *Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità*

Spero che a Porto Franco possiamo stare uomini e donne a nostro agio. Vorrei dire che vi si possa stare "divinamente", secondo la bella espressione di Luce Irigaray, che vi si possano ridefinire le nostre identità, che vi si possano scambiare soggettività, che si possa creare un luogo in cui l'immaginario di ognuna di noi possa comunicare con quello di una donna o di un uomo che viene da un altro paese, senza perdere il rispetto di sé. Ho portato qualche libro che vorrei circolasse nei centri di Porto Franco. Innanzitutto il libro di Talisma Nasreen, che vorrei incontrare in uno dei campus del nostro lavoro futuro, una donna che ha scritto *Vergogna* (Milano, Mondadori, 1995), il romanzo-denuncia della intolleranza religiosa. E poi quello di

Kalida Messaoudi, l'algerina autrice di *Una donna in piedi* (scritto insieme con Elisabeth Schemla, Milano, Mondadori, 1996), uno scritto denso contro il fondamentalismo islamico. Come presidente della Commissione regionale per le pari opportunità, io l'ho avuta ospite in una conferenza stampa molto affollata e ricca di conflitti, in cui sapeva negoziare la posizione delle donne che chiedono di essere considerate come soggettività, e come soggettività alla pari. Kalida Messaoudi insieme con altre ha fatto proposte per modificare il codice di famiglia in Algeria, secondo cui le donne sono minori e come tali devono avere il tutore per poter decidere di sposarsi e per prendere qualsiasi altra decisione. Alle donne algerine è arrivata la solidarietà di moltissime donne toscane. Qui, a Firenze, il gruppo di donne riunite nell'associazione 'Nosotras', grazie alla Regione Toscana, è riuscito a fare la cosiddetta "ricercazione", a divenire l'oggetto e il soggetto di una trasformazione, riuscendo a far studiare altre donne, coinvolte nel flusso dell'immigrazione. Vorrei che a Porto Franco incontrassimo le donne immigrate, ma anche le donne italiane. Ho incontrato alcune donne-sindaco della Sicilia, che governano situazioni difficili. Il libro *Le città della luna. Otto donne-sindaco in Sicilia* (Catanzaro, Rubbettino, 1997), scritto da Luciano Mirone, racchiude la loro esperienza di amministratrici. Vorrei incontrare a Porto Franco anche le voci delle donne di Pechino del 1995 e delle donne afgane, che in questo periodo vivono una durissima repressione.

Se vogliamo che Porto Franco parli di donne e di uomini della nostra regione e del mondo e di percorsi di cittadinanza, non può non tener conto che non esiste nessuna "zona franca", per considerare differenza culturale quello che può essere violenza contro le donne. L'inviolabilità del corpo femminile è centrale nel rapporto di scambio e nell'approccio con le altre e con gli uomini. Poiché Porto Franco è il luogo dove si discute, dove ci si incontra, dove si parla di una nuova convivenza, è importante che in Porto Franco le donne abbiano ruoli e funzioni. Scrive una donna istriana, Anna Maria Mori, uscita tanti anni fa dal suo paese: «Il femminile al quale appartengo, come radice di terra e di mare, degli uomini ha sempre segretamente riso o pianto. Ma, tra il riso e il pianto non c'è mai stato - e credo continui a non esserci fino in fondo - il coraggio di analizzare, per cambiarlo, un principio di virilità che continua a fondarsi, da sempre, sul vino e sul sangue, sull'inevitabilità positiva della guerra e della prova di forza fisica. Che poi sia la traduzione nei fatti di una reale debolezza morale, chi glielo dice agli uomini se non le loro donne?»

Rosa Maria Di Giorgi, *Assessore alla Cultura del Comune di Firenze*

La Regione Toscana propone un grande rilancio delle attività riguardanti l'intercultura, ma un rilancio su basi nuove. Noi dobbiamo impegnarci ad attivarlo, perché tutti noi sappiamo che rassegne, feste, attività, magari anche continuative, riguardanti l'intercultura non bastano. A Firenze, dove le tensioni sono di sicuro maggiori che altrove, c'è la necessità di trovare politiche diverse e di cercare modalità che, aldilà delle parole, diano davvero segnali precisi. Dobbiamo lavorare su

politiche che consentano di dare risposte serie, che diano il segnale di un paese civile, in grado di esercitare quell'accoglienza che magari predica. Questo è il problema prioritario. Il Comune di Firenze si sta impegnando, forse per la prima volta, in politiche integrate. Gli assessorati cercano di mettere su un progetto vero, di cui la città si accorga, ma devono tener conto della proposta di Porto Franco, che viene da soggetti così attivi e così vivi.

Ritengo necessario creare luoghi che siano stabili. Bisognerà impegnarsi per creare strutture che siano un riferimento continuativo per tutta la città. Noi viviamo immersi in una monocultura assoluta. Non c'è alcun luogo dove si possa vedere l'arte o conoscere la storia di altri paesi. Firenze potrebbe per prima creare centri dove ci sia di tutto, dove si possa usare la multimedialità, dove si possano incontrare gli autori stranieri, dove ci siano i quadri, le sculture prodotti da artisti stranieri. Penso a un luogo aperto a chiunque, un luogo di partecipazione, di documentazione, di arte. Durante la programmazione culturale fiorentina dell'estate scorsa, abbiamo dato grande spazio alle altre culture con il cinema indiano, la musica dei popoli, il cinema delle donne, il teatro che ha mille riferimenti alle altre culture. Tutto ciò non basta. Bisogna creare luoghi riconoscibili, che possano diventare punto di riferimento dell'intercultura. Da Porto Franco e dai campus mi aspetto il rilancio forte delle iniziative della Toscana. Porto Franco ci ha messo dinanzi a tutte le nostre contraddizioni. Come amministratrice, come assessore sono consapevole del salto grosso che si può compiere grazie al progetto di Porto Franco.

Gianfranco Pedullà, *Compagnia Teatro Popolare d'Arte, Arezzo*

Vorrei richiamare l'attenzione di questa prima Conferenza regionale di Porto Franco sulle tante esperienze teatrali realizzate negli istituti penitenziari della Toscana nel corso degli anni Novanta. Dopo l'esperienza-pilota di Volterra (avviatasi alla fine degli anni Ottanta), Arezzo, Pisa, San Gimignano, Firenze hanno realizzato importanti iniziative in questo delicato ed inedito luogo teatrale. L'incontro fra le compagnie e gli operatori teatrali professionisti con i detenuti ha consentito la realizzazione di numerosi percorsi laboratoriali che hanno condotto ad episodi produttivi spesso caratterizzati da una notevole rilevanza artistica e, insieme, sociale. Le esperienze teatrali negli istituti penitenziari hanno segnalato la Toscana come la regione maggiormente importante in questo particolare settore del teatro italiano. Una scena fondata violentemente sulla diversità dei propri attori. Questa attività è avvenuta e avviene in virtù di una stretta collaborazione fra le forze teatrali, la progettualità politica degli enti locali coinvolti e la volontà delle direzioni degli istituti penitenziari: tutti tesi - ognuno nei propri obiettivi e nelle diverse prerogative - al cambiamento dello stato delle cose.

Il teatro nel carcere è un forte strumento di cambiamento per gli attori-detenuti, ma è anche un mutamento del mondo carcerario a sostegno della legislazione avanzata (vedi la legge Gozzini), che si batte per il reinserimento in società di chi vive l'esperienza del carcere. Queste esperienze teatrali favoriscono anche il cambiamento

nei linguaggi del teatro, che trova negli stretti orizzonti carcerari una sua rinnovata urgenza e necessità, I tanti anni di lavoro teatrale in carcere mi hanno convinto che non c'è contraddizione fra un uso pedagogico del teatro e una buona, alta qualità espressiva ed artistica degli spettacoli creati in carcere: i due aspetti rinviano l'uno all'altro e si arricchiscono vicendevolmente. Non pensiamo all'Arte con la maiuscola, prodotta dallo spirito tormentato dell'artista solitario, ma pensiamo e le lingue possano incontrarsi.

Il teatro in carcere in Toscana sta cercando di superare l'isolamento fra le varie esperienze toscane, costruendo una rete di rapporti stabili fra le diverse esperienze (pur salvaguardando rigorosamente le identità artistiche e le autonomie operative): per iniziativa della Regione è nato un progetto regionale che punta ad un coordinamento fra i teatranti ed i responsabili degli istituti penitenziari e degli enti locali coinvolti. Mi sembra opportuno considerare la possibilità che questo progetto regionale possa aderire al più grande progetto di Porto Franco Il carcere rappresenta concretamente, quotidianamente il margine della società: è specchio di una società multirazziale nei suoi aspetti socialmente più fragili. Le carceri italiane sono piene di persone emarginate: immigrati dai paesi poveri (in particolare dal Maghreb e dell'ex Jugoslavia), immigrazione interna all'Italia (dal Sud), le frange socialmente ed economicamente più deboli delle zone ricche del Paese. A questi cittadini 'sospesi', reclusi inevitabilmente si rivolge il teatro, che - solitamente - diventa un terreno di incontro, conoscenza, ricostruzione della propria storia personale. Un momento di libertà, di espressione, ma anche un'occasione di cambiamento.

Anche nel teatro in carcere si potrebbe individuare un Centro interculturale, magari in alcune situazioni-pilota, che poi possono essere diffuse nel territorio toscano. Questo favorirebbe la necessità di arricchire il livello dei laboratori e degli spettacoli, affiancando a questa importante attività dei veri e propri *Centri di pedagogia e lavoro teatrale*, capaci - gradualmente - di estendere i propri ambiti fino alla formazione professionale, l'inserimento nella società di alcuni detenuti attori e etnici formati nel corso delle esperienze teatrali in carcere. Li immaginiamo come strumenti di intervento operativo nel territorio. Li immaginiamo come capaci di creare un ponte fra il 'dentro' e il 'fuori' del carcere attraverso il lavoro attoriale e tecnico, ma anche editoriale e organizzativo; li immaginiamo in collegamento con le attività teatrali dei vari comuni.

In un momento in cui le città toscane sono piene di manifesti con lugubri impronte digitali e l'invito perentorio ad arrestare i criminali e a tenerli in galera, noi pensiamo che non si possa ridurre la persona alle azioni che ha compiuto, pensiamo che quando una persona commette un reato ed è condannato dalla magistratura perde già il bene prezioso della libertà, ma poi deve trovare nel periodo della detenzione occasioni di ripensamento e ri-partenza nella piena affermazione della propria dignità umana. A questa aggressiva campagna sensazionalistica (non priva di strumentalizzazione politica anche perché sembra che le statistiche parlino di minore criminalità in Italia negli ultimissimi anni) noi, uomini e donne di teatro che abbiamo potere solo sui segni della scena, possiamo rispondere con le frasi iniziali dello spet-

tacolo *Al teatro della Tempesta* (riprese da *I Pagliacci* di Leoncavallo) che la Compagnia il Gabbiano in collaborazione con il Teatro popolare d'arte sta allestendo nella Casa Circondariale di Arezzo: «*E voi, piuttosto, spettatori gentili / Le nostre anime considerate, / Poiché siam uomini di carne ed ossa / E di questo misero mondo / A par di voi respiriam l'aria*».

Lamberto Tozzi, *Responsabile delle politiche sociali del Comune di Firenze*

Poco tempo fa, si è deciso di costituire uno spazio-giochi di tipo multietnico e di progettarlo insieme con la Fondazione Michelucci. Si è detto che bisogna rompere il cerchio di una città ingessata, chiusa nei propri palazzi e botteghe. C'è chi, pur venendo dalla Sicilia, da Arezzo o da Milano non riesce a entrare nel vivo di questa città. Il mio mestiere è quello di costruire percorsi amministrativi, organizzativi che realizzino le idee, le decisioni che vengono dalla società civile, dalla politica in senso alto. Con Porto Franco chiediamo alla Regione e a noi stessi in quanto Amministrazione Comunale di dare organizzazione concreta per la realizzazione di servizi, di cose permanenti, sia pure non burocraticamente immobili, ma in movimento, dare servizi e attività che abbiano continuità. La costruzione di una società in senso multiculturale è già iniziata, ma la mentalità deve entrare dentro i palazzi della burocrazia, perché è lì che si dà corso alle idee, al lavoro e perfino alle decisioni di tre assessori che, senza fatica, si sono messi per la prima volta insieme a Firenze e con il nostro lavoro realizzeranno ciò che riusciremo a proporre concretamente.

Marco Abbondanza, *Direttore del festival internazionale 'Sete Sóis, Sete Luas', Pontedera (Pisa)*
A nome del festival 'Sete Sóis, Sete Luas' esprimo un forte entusiasmo per questa conferenza e per le sfide lanciate da Porto Franco. Si tratta di un progetto finalmente nuovo, che implica un'assunzione di responsabilità chiara e precisa da parte della Regione Toscana in campo culturale.

'Sete Sóis, Sete Luas' è una rete multi-culturale composta da oltre cinquanta città di piccole dimensioni: Capo Verde in Africa; Pontedera in Italia; Montemor-o-Novo, Tomar Faro, Santa Maria da Feira, Portimão in Portogallo; Tavernes de la Valldigna in Spagna, Timisoara in Romania. Ho citato solo alcune delle città, che ormai da sette anni sono coinvolte dal festival in un grande programma di incontro delle diverse culture con la partecipazione dei più importanti artisti nel campo della musica popolare, del cinema, del teatro, delle arti plastiche. Prima di sottoporre alla Vostra attenzione i quattro grandi momenti di interazione che il festival 'Sete Sóis Sete Luas' avrà con Porto Franco nel corso dell'anno 2000, consentitemi di esprimere un auspicio: che Porto Franco possa essere un esempio e uno stimolo al decentramento culturale, non solo in Toscana, ma in tutta Europa. I momenti di interazione con Porto Franco nel corso dell'anno 2000 saranno i seguenti: il villaggio 'Sete Sóis Sete Luas': è il prog-

etto di creare i Centri culturali di 'Sete Sóis Sete Luas' in ogni città e Paese sede del festival. La progettazione e la prima realizzazione avverranno al Villaggio Piaggio di Pontedera, nella ex scuola che attualmente ospita la sede italiana del festival. Il villaggio 'Sete Sóis Sete Luas' sarà caratterizzato dalla possibilità di prolungare le attività del festival durante tutto l'anno; dalla creazione di nuovi spazi espositivi; dalla possibilità di rendere accessibile l'archivio musicale e documentale del festival; dalla costituzione di luoghi privilegiati per la formazione a livello europeo (con la partecipazione di giovani dei diversi paesi coinvolti nel nostro festival); dalla capacità di diventare un luogo di animazione per i quartieri degradati (o dormitorio) delle città e per il giovani attraverso le differenti attività del festival (come spettacoli di piccolo formato); dalla costituzione di una rappresentanza consolare allo scopo di poter assistere anche da un punto di vista legale i cittadini dei Paesi legati alle attività di 'Sete Sóis Sete Luas'. Il secondo momento dell'interazione tra 'Sete Sóis sete Luas' e Porto Franco avrà luogo in occasione del secondo incontro della rete del festival, il 5 febbraio del 2000, a Pontedera. Interverranno oltre cinquanta rappresentanti delle città facenti parte del festival, amministratori, artisti e intellettuali dal Portogallo, dalla Spagna, dall'Italia, dalla Romania e da Capo Verde. L'incontro avrà come tema il ruolo delle istituzioni locali, degli artisti e dei media nella costruzione di un decentramento culturale a livello europeo nelle città di piccole dimensioni. In questa circostanza, sarà presentato il programma artistico del festival per l'anno 2000 nei vari paesi di svolgimento e sarà firmato il documento costitutivo della rete culturale internazionale del festival 'Sete Sóis Sete Luas'. Il terzo momento di particolare rilievo della collaborazione tra il festival e Porto Franco nel corso del 2000 si verificherà a Santa Maria da Feira, in occasione dell'incontro dei quindici capi di stati e di governo a conclusione del semestre di presidenza del Portogallo, dal 10 al 19 giugno 2000. In questa circostanza, il festival promuoverà un grande simposio internazionale su: 'La risposta degli intellettuali e degli artisti alla costruzione dell'Europa della Cultura', con la partecipazione di importanti intellettuali ed artisti da tutti gli stati membri dell'Unione Europea. Si vuole chiedere in tal modo una priorità culturale alla classe politica europea riunita a Santa Maria da Feira proprio in quei giorni. 4) Infine 'Sete Sois Sete Luas' promuoverà a Pontedera, nel mese di luglio, in occasione della sezione italiana del festival, una giornata nazionale di sensibilizzazione sul caso Timor Lorosae (saranno invitati a partecipare Xanana Gusmao, leader del governo provvisorio, e i due Premi Nobel per la pace Ximenes Belo e Ramos Horta), con la presenza di gruppi musicali e culturali di Timor, con le testimonianze dirette sui massacri perpetrati dall'esercito indonesiano.

Francesca Vogesi, *Sindaco del Comune di Sambuca Pistoiese (Pistoia)*

Il Comune di Sambuca Pistoiese ha una particolarità rispetto alle esperienze fin qui esposte. Da una ventina di anni, vi si è insediata la Comunità degli Elfi, che ha scelto di vivere in modo completamente diverso rispetto alla cultura dominante. La Comunità, che rappresenta una parte consistente della popolazione di Sambuca, ha

deciso di vivere in modo isolato sull'Appennino pistoiese, tra i boschi che sono inaccessibili anche alle automobili. Vivono in piccoli gruppi, senza corrente elettrica, telefono, televisione, in un modo completamente diverso rispetto al nostro. Come sindaco di Sambuca ho innanzitutto cercato di conoscere il modo di vita degli Elfi, con un atteggiamento di estremo rispetto, trattando la comunità allo stesso modo degli altri cittadini del Comune, convinta che ci siano pari diritti e pari doveri per tutti. Credo nell'importante ruolo delle istituzioni per affermare e consolidare la conoscenza degli altri, non solo di popoli di diversa provenienza e cultura, ma anche di individui diversi tra loro. Nel caso specifico, si è trattato innanzitutto di far dialogare la cultura degli Elfi con quella dei cittadini residenti nel Comune e di instaurare un rapporto di conoscenza tra le generazioni. La popolazione del Comune di Sambuca, residente prevalentemente nel paese è una popolazione anziana, mentre gli elfi sono prevalentemente giovani. Luogo di incontro è diventata la scuola elementare di Treppio, frequentata da bambini elfi. Abbiamo anche dato vita all'iniziativa "*Adottiamo un nonno*" che ha permesso ai bambini di conoscere gli anziani del paese. Il contatto è fondamentale perché consente di recuperare anche il legame con la montagna, il luogo principale della memoria dell'intero territorio.

Mario Cecchi, *Rappresentante della Comunità degli Elfi, Sambuca Pistoiese (Pistoia)*

Le parole sono poco adatte per raccontare il mondo magico degli Elfi, e il mio è un tentativo vano perché non potrà fare altro che stimolare la curiosità dell'ascoltatore. Ma poiché una parte di noi è combattuta dalla necessità di fare qualcosa per questo mondo, allora mi cimento in questa impresa. Il mondo degli elfi è fatto di sensazioni, emozioni, vibrazioni, odori, sapori, suoni, pulsazioni, sentimenti pertinenti al rapporto con la Natura allo stato embrionale, istintivo, non cerebrale. Quando si dice che sono le viscere che ti parlano, è più vicino al sentire degli Elfi che non allo stato mentale. Io vorrei parlare al vostro cuore. Pertanto, non volendo essere razionale, mi esprimerò con la poesia, con la musica. Immaginate: siamo in un sentiero che si inerpica in mezzo ad un bosco di castagne. Le foglie sono macchiate di giallo, di marrone; l'aria, spessa di umidità, diventa compagna delle nuvole e va a curiosare, ad accarezzare gli alberi, i capelli, i vestiti del mio corpo bagnato. Cammino sotto la pioggia in silenzio, in mezzo al profumo del bosco. I miei sensi sono rapiti dall'eternità. Luce, acqua, aria, terra, fuoco sono presenti nell'armonia della Natura. Sono leggero come il vento e dalla luce mi lascio trasportare. Sono acqua e come goccia mi dissolvo nel mare. Sono terra cosparsa ai quattro venti. Sono fuoco e ardo nel braciere. Sono albero e nel silenzio attendo: il piacere dentro e fuori di me si esprime con mille sensazioni che giocano, danzano, sorridono, splendono nel diletto della vita. Al di là della magia del bosco, comincia un'altra dimensione. Quanti di voi avranno provato la stessa sensazione? Quanti di voi hanno dimenticato? Ognuno di noi, da bambino, si è perso nel bosco. La parola "perso" sta a significare che non c'era più con la testa, perché il bosco ti rapisce, capta il tuo stato emotivo e supera il mentale. Segui le fatine, gli gnomi che ti indi-

cano un'altra strada...

L'uomo moderno e civilizzato ha dimenticato le sue origini, le sue radici e si arrampica sui grattacieli di cristallo, per arrivare, per cercare quello che è così semplice da intuire. Una bioenergia che è in tutte le cose e in ogni essere, in ogni individuo, animale, vegetale, minerale che sia e in ogni particella, poiché ogni cosa si muove, vive con la stessa energia. Ma la nostra sete è insaziabile, incurabile, foriera di ogni avventura, di ogni disgrazia. Non accettiamo i limiti della nostra condizione. Vorremmo essere divini, eterni. Per questo vogliamo scrivere delle pagine gloriose nella nostra esistenza, mossi dal desiderio di conoscere, di appagare il nostro senso di insoddisfazione. Siamo uomini allo stadio evolutivo dei bambini. Non abbiamo ancora imparato a controllare i nostri sentimenti, le nostre emozioni, compreso il malessere che si prova, quando non si è amati, o peggio, abbandonati. Ogni forma di ricerca frenetica esula dalla Natura. Un elfo è colui che si accontenta di quello che la Natura gli offre e vive gioiosamente, semplicemente con quello. Sta attento a non inquinare, a non depauperare la Natura, perché sa che è un suo dovere preservarla per i suoi figli. Considera fratelli gli altri abitanti non umani della terra e agisce con rispetto verso ogni forma di vita. Sa che tutto è in relazione, un filo invisibile unisce tutte le cose del creato come un'immensa ragnatela. Quello che succede in un luogo si ripercuote su tutto il pianeta attraverso le particelle della materia trasportate dal vento. Basta essere attenti ed ascoltare per percepire il cambiamento. Che vento tira?

Cristina Boncompagni, *Assessore alla Cultura del Comune di Viareggio (Lucca)*

La differenza di genere ha uno spazio importantissimo in Porto Franco, progetto che io ritengo nuovo, innovatore e fondamentale. Trovandomi ad essere l'unica donna della giunta comunale di Viareggio, è possibile per me occuparmi di politica delle donne unicamente rifacendomi all'esperienza della Casa delle donne, nata dal Centro Donna, nel 1986. La progettualità delle donne viene rafforzata dall'appartenere a Porto Franco, che sostiene e dà maggiore forza alla cultura femminile. Il progetto regionale può consentire l'acquisizione di una certa autorevolezza da parte delle donne, che sapranno mettersi in relazione tra loro e superare differenze e chiusure.

Marco Della Pina, *Assessore alle Politiche Ambientali della Provincia di Livorno*

In un volume uscito negli USA nel 1995 (*Environmental Exodus. An Emergent Crisis on the Global Arena*), tradotto in italiano soltanto pochi mesi fa (*Esodo ambientale: popoli in fuga da terre difficili*, Edizioni Ambiente), Norman Myers riesce a metterci per la prima volta con estrema chiarezza di fronte alle motivazioni profonde dei movimenti migratori. La povertà, la disoccupazione, la stessa guerra appaiono spiegazioni del tutto parziali ed insufficienti. Emergono, invece, i precisi

rapporti causali che intercorrono tra problemi ambientali e migrazioni di massa. Lo studio di Myers delinea una vera e propria carta d'identità dei "rifugiati ambientali": circa venticinque milioni di persone che ogni anno si muovono dal luogo in cui sono nate o vivono, perché non riescono più a garantirsi i mezzi di sussistenza. Fenomeni di accentuato degrado ambientale, come la siccità, l'erosione del suolo, la scarsità di risorse idriche, la deforestazione e la desertificazione sono i principali responsabili. Mentre il numero dei rifugiati "convenzionali", spinti lontano dal proprio paese da motivi politici, etnici o religiosi sembra mantenersi costante, quello di chi fugge dai disastri ambientali è sicuramente destinato ad esplodere nei prossimi anni. Conosciamo già molti di questi luoghi dalle cronache dei giornali: il Nord Africa, il subcontinente indiano, le Filippine, ma molti altri si stanno aggiungendo, dove aumentano di intensità i fenomeni di degrado ambientale e maturano situazioni disperate che potrebbero dare origine ad un autentico esodo ambientale.

Non siamo di fronte a fenomeni naturali: questo catastrofico terremoto migratorio che sta scuotendo la terra è provocato dai rapporti economici tra nord e sud del mondo. I paesi del sud hanno fornito per secoli al nord del mondo materie prime a costi bassissimi; i paesi del nord avevano ed hanno il monopolio della tecnologia per trasformare queste materie prime, con alto valore aggiunto. I costi ambientali di questi rapporti produttivi ricadono in prevalenza sui paesi del sud del mondo. Oggi il processo di globalizzazione economica ha prodotto un trasferimento di centri di produzione forti dal nord al sud. Impianti ad alto impatto ambientale vengono trasferiti dai paesi ricchi, i cui abitanti non tollerano una ulteriore pressione ambientale, ai paesi poveri del sud dove non esiste una politica ambientale, perché fino ad oggi gli equilibri naturali erano prevalenti. Le stesse forme della cooperazione internazionale nascondono spesso un impatto ambientale devastante. Automobili, autobus, pneumatici obsoleti che non si possono smaltire in Italia vengono trasferiti nei paesi del sud, spesso "donati", in realtà inviati in quell'immensa discarica che è costituita dai paesi del sud del mondo, dove si vanno accumulando i rifiuti originati dal modello produttivo consumistico dominante.

La politica ambientale è pesantemente condizionata dai grandi gruppi economici. Prendiamo il problema della biodiversità. Esiste una convenzione internazionale che riconosce ai paesi il diritto alle loro ricchezze biologiche naturali, gli USA però non l'hanno firmata. Le motivazioni, e le conseguenze, le possiamo vedere con l'esempio della vaniglia. Uno dei massimi produttori mondiali di vaniglia è il Madagascar, che viene messo in crisi da un prodotto di sintesi che ha le stesse caratteristiche della vaniglia utilizzata nell'industria dolciaria, che costa molto meno e che viene prodotto nei laboratori USA. Da ciò perdita di biodiversità, crisi dell'economia locale, fuga dalle campagne verso le periferie urbane del paese, migrazione verso i paesi ricchi del nord del mondo. In un mondo dove i duecento più grandi patrimoni corrispondono alle risorse disponibili per due miliardi di esseri umani, una massa di disperati cerca tutti i giorni, a rischio della vita, di passare nell'emisfero più ricco. Sono quelli che Franz Fanon ha chiamato i "dannati della terra", impoveriti da un sistema economico basato sulla disegualianza, ma non

rassegnati a morire in un mondo colmo di ricchezza. Ci si sposta in qualsiasi modo in quella parte del pianeta dove quella ricchezza si consuma fino allo spreco. E' una situazione tragica e senza uscita, con pesanti e forse irreparabili conseguenze per lo stesso ecosistema Terra, fino a quando il nord non avrà il coraggio morale o semplicemente il buon senso di rimettere in discussione la propria posizione privilegiata nel mondo, di smettere di predicare la contraccezione per gli altri e cominciare invece a praticare al proprio interno una vera e propria "contraccezione dei consumi". L'Europa e l'Italia possono svolgere un ruolo importante in questa direzione, in nome delle esigenze di solidarietà umana ed anche del proprio interesse di lungo periodo, elaborando ed attuando politiche migratorie innovatrici e politiche economiche non "nordiste". In tal modo, potrebbero pagare - almeno in parte - il debito plurisecolare che hanno contratto con il sud del mondo a partire dalla colonizzazione, causa principale delle attuali condizioni economiche, sociali e ambientali.

Claudio Carboni, *Associazione Corte dei Miracoli, Siena*

Quando alcuni anni fa, per iniziativa di alcuni gruppi sociali e artistici fu costituita La Corte dei Miracoli, nessuno avrebbe mai immaginato che le istanze di cambiamento dell'esistente ed il desiderio di misurarsi ed aprirsi a richieste culturali nuove ed emergenti, potessero trovare ascolto, disponibilità e addirittura spinta anche in circuiti di tipo istituzionale. Quello che stupisce e crea grande attesa è proprio la sensazione che l'orientamento caratterizzante il progetto di Porto Franco si presenti con una esigenza primaria e strategica su terreni vitali come la crescita e l'affermazione di una cultura delle differenze a partire dalla nostra Regione e non come scelta tattica o temporanea finalizzata ad occupare spazi eterogenei. Oggi stiamo iniziando un percorso comune, un confronto che si svilupperà tra soggetti diversi e diversi anche al loro interno. E' possibile che ascolteremo molte riflessioni condivisibili, e che nella Regione molti di noi stiano già lavorando per gli stessi obiettivi e che esista anche un'anima comune. E' comunque primaria la necessità di ri/conoscere un corpo.

Noi siamo l'Associazione La Corte dei Miracoli. Operiamo nella città di Siena all'interno di una struttura operante nell'area dell'ex ospedale psichiatrico. Agiscono al nostro interno gruppi artistici, sociali, singoli associati. La nostra Associazione opera in una città come Siena profondamente strutturata, con valori condivisi e con la convinzione di un'autosufficienza ed un tenore di vita diffusi e apparentemente impermeabile a critiche e cambiamenti. In tale situazione, il pericolo più consistente che abbiamo corso è stato quello di diventare un luogo di aggregazione di marginalità e di alternativa culturale, chiuso, non disponibile all'esterno, senza ambizioni che potessero puntare al cambiamento delle mentalità, ad interventi che si misurassero con la realtà per come si presenta e non per come si vorrebbe. La calda sensazione protettiva che si verifica allorquando tutti noi ci troviamo all'interno di una tranquillizzante situazione, nella quale la categoria amico/nemico si presenta con confini determinati e chiari è in realtà portatrice di

tante solitudini, di tante situazioni di ‘confinio’. Il rifiuto della complessità o meglio, la paura di questa sono in diretto rapporto con le nostre insicurezze e con la mancanza di progettualità. La nostra Associazione è oggi una realtà conosciuta e riconosciuta da ampi settori della nostra città, dagli studenti ai lavoratori, da donne e uomini, immigrati recenti con permesso di soggiorno o no. Le nostre iniziative devono continuare ad essere caratterizzate dalla volontà/necessità di non rappresentare eventi di minoranze aristocratiche, ma iniziative interpretative di bisogni della società, generale e locale, sia attraverso il mondo delle idee, sia attraverso le relazioni umane e sociali. L’esigenza di incidere sulle mentalità, comprese le nostre, non rappresenta il vizzo ideologico di chi non si arrende “allo stato delle cose” e, in una sorta di delirio, ricerca inutilmente un ‘filo rosso’ in grado di ridurre a minima potenza la complessità sociale, ma la responsabilità di chi non si arrende alla ineluttabilità di una società darwiniana, nella quale la sola allocazione imperativa di beni e risorse rappresenti la guida e il discrimine che permette il prevalere di un soggetto su un altro, di una cultura sulle altre. La nostra attenzione è sempre rivolta a soggetti reali, non immaginati, a cittadini (non solo di nascita) con bisogni differenziati, con storie personali o collettive a volte profondamente diverse. In questo senso stiamo agendo con la realizzazione di eventi teatrali, nei quali sono coinvolti attori locali e non, professionisti e non, ex pazienti dell’ex ospedale psichiatrico, che hanno permesso a un pubblico largo la comunicazione con realtà sconosciute o rimosse, la scoperta di spazi architettonici nascosti per secoli alla popolazione locale e il recupero e la riflessione critica sulla memoria legata alle sofferenze ed al disagio emersi in seguito alla definitiva chiusura di spazi destinati dagli uomini all’isolamento della sofferenza umana. Le nostre esperienze hanno permesso di sviluppare con competenza e sentimento progetti legati al “teatro delle diversità” ad affrontare con rinnovato impegno le tematiche relative al mondo giovanile, alla formazione permanente, prevedendo una Università dell’intercultura, destinata a tutti, ma soprattutto ai giovani, agli anziani, ai popoli “altri”. La creazione di una rete regionale potrà permettere estese collaborazioni, contributi e possibilità di diffusione delle varie iniziative. Abbiamo iniziato bene. L’adesione entusiastica al progetto testimonia l’esistenza di un bisogno diffuso di intervento sui terreni dell’intercultura, dei saperi, ma vi è la necessità di passare velocemente dalla fase della conoscenza e delle risposte a quella delle iniziative. La creazione dei Centri in tutto il territorio regionale, l’attivazione nel 2000 dei Campus tematici segneranno l’uscita all’esterno dell’iniziativa complessiva e, per la prima volta, potremo sperimentare un metodo in grado di sviluppare conoscenze e tecniche di confronto destinate a produrre anche cambiamenti e riflessioni nel nostro modo di agire in una prospettiva interculturale. L’entusiasmo per un simile progetto è certamente alto, tuttavia dobbiamo essere coscienti dell’impegno che la sfida propone, L’intervento su tematiche che interessano modi radicati del pensare comune necessita di una riflessione sui tempi, sulle strutture organizzative, sulle risorse, sul linguaggio. Sugli aspetti organizzativi è bene subito dire che la gestione del progetto deve essere gestita da una struttura snella, che assuma caratteristiche di “requisite variety”, che

venga evitata cioè la dispersione di risorse (tempo e finanziamenti) nel semplice funzionamento della struttura. Le percentuali di investimento devono risultare rovesciate rispetto alle usuali strutture organizzative che assorbono tali risorse per il loro funzionamento interno in una logica autoreferenziale e spesso di semplice gestione di potere. Lo sviluppo dell'iniziativa deve vedere coinvolti i soggetti istituzionali anche a livello locale. A tutti noi l'augurio che una positiva collaborazione produca il successo della nostra iniziativa. Buon lavoro.

Vincenzo Striano, *Presidente Comitato Regionale ARCI*

Stiamo gestendo un progetto di accoglienza profughi - circa quattrocento, in gran parte rom - che comprende oltre all'accoglienza vera e propria, anche la scolarizzazione, il diritto alla salute, il diritto all'integrazione. La struttura di Vallescaia (Cecina) si è specializzata in questi anni nell'accoglienza. Da lì sono passati i kurdi, gli albanesi, gli albanesi del Kosovo, i rom. Intorno al centro di accoglienza è nato il meeting di Cecina e si è formata una cultura dell'accoglienza, che sarebbe miopia sradicare dal territorio. Non si può trasformare il centro di accoglienza in un centro di espulsione, così come è stato minacciato da più parti. Sarebbe come recare un'offesa a tutto quanto si è costruito con fatica, con errori e con slancio in questi anni.

Simonetta Pecini, *Presidente della V Commissione del Consiglio Regionale della Toscana*

Porto Franco è l'esempio concreto di che cosa vuol dire cercare di comunicare, di contaminarsi, di vivere insieme senza differenze, rispettando e partendo proprio da tutte le differenze. Questo è per noi Porto Franco. La cultura è comunicazione e contaminazione. La Regione Toscana insieme a tutti coloro che fanno parte integrante di Porto Franco mette a disposizione le infrastrutture materiali e virtuali perché si realizzi il progetto. I contenuti dipendono dai cittadini della Toscana. In tal modo si declina il diritto di cittadinanza: la Toscana, regione del mondo, vuole lavorare in questa direzione. In Toscana saremo all'altezza di tutto questo se accetteremo la scommessa. Proviamoci tutti insieme.

Franco Cazzola, *Assessore regionale alla Cultura*

Non siamo qui per amministrare l'esistente. Nostra intenzione è usare la cultura come grimaldello per trasformare l'esistente, per il semplice fatto che l'esistente non ci piace, perché riteniamo si debbano realizzare nella realtà i diritti di cittadinanza, che non basta aver scritto bene per qualcuno, meglio per altri. Come istituzioni, come associazioni, come persone dobbiamo imparare ad ascoltare. Ascoltare vuol dire imparare, non vuol dire soltanto avere le orecchie aperte, ma collegarle al cervello e al cuore. Vuol dire pensare dopo l'ascolto e fare dopo aver

ragionato. Fare non con diletantismo e con improvvisazione, ma fare con professionalità, che è alla base della trasformazione. La solitudine vuol dire paura, l'incontro vuol dire tenerezza, conoscenza. Solo dopo aver individuato questa speranza, questo obiettivo, questa idea forte, io comincio a prendere in considerazione i limiti e i vincoli che mi trovo di fronte. I limiti e i vincoli possono essere gli ostacoli che si incontrano perché una trasformazione, se è tale, non può passare in modo indolore e trovare tutti d'accordo.



parte seconda

I DOCUMENTI DEL PROGETTO

1999 - 2000



Toscana. Terra dei popoli e delle culture

Siamo in viaggio. E portiamo con noi la nostra storia, passata e presente. Per viverla insieme nei modi più diversi. Perché la cultura è il luogo degli scambi. Perché la Toscana sia, consapevolmente, il porto franco dei popoli e delle culture. Donne, uomini, bambini, anziani, ognuno di noi è un mondo, ma non ci conosciamo. Ognuno di noi è diverso, e non solo per le tradizioni che porta in sé. Abbiamo in comune la diversità dei punti di vista. E la necessità di farli incontrare, con rispetto e curiosità, con passione e intelligenza. Questo viaggio ci renderà più simili e più diversi, e la grande Babele delle culture e dei linguaggi si trasformerà nel laboratorio collettivo di culture nuove, di nuovi linguaggi. Affermando il diritto di essere diversi, avendo tutti uguali opportunità. Affermando i valori della cultura e della civiltà contro l'ignoranza e la barbarie.

Toscana, una regione multiculturale

Gli Etruschi erano un popolo di cultura greca. La cultura toscana medievale si è nutrita degli apporti fondamentali delle scienze, della filosofia e delle arti della tradizione araba. Da sempre le migrazioni dei popoli nell'area del Mediterraneo hanno determinato lo sviluppo di fenomeni di confronto e contaminazione. Da sempre il confronto e lo scambio tra culture diverse hanno rappresentato per la Toscana risorse positive, fattori di crescita culturale ed economica. Nell'epoca della globalizzazione e della comunicazione questo processo si sta rapidamente accentuando. Forte del suo passato multiculturale, la Toscana sceglie oggi di affrontare questa sfida epocale sviluppando strategie attive di **confronto** e **contamina-**

Toscana. Tierra de los pueblos y de las culturas.

Estamos realizando un viaje. Y llevamos con nosotros nuestra historia, pasada y presente. Para vivirla juntos de las maneras más distintas. Porque la cultura es el lugar de los intercambios. Para que Toscana sea, conscientemente, el puerto franco de los pueblos y de las culturas. Mujeres, hombres, niños, ancianos, cada uno de nosotros es un mundo, pero no nos conocemos. Cada uno de nosotros es distinto, y no solo por las tradiciones que lleva consigo. Tenemos en común las diferencias de los puntos de vista. Y la necesidad de hacer que se encuentren, con respeto y curiosidad, con pasión e inteligencia. Este viaje nos hará más parecidos y más distintos, y la gran Babel de las culturas y de los lenguajes se transformará en el laboratorio colectivo de culturas nuevas, de nuevos lenguajes. Afirmado el derecho a ser distintos, teniendo todos iguales oportunidades. Afirmado los valores de la cultura y de la civilización contra la ignorancia y las barbaries.

Toscana, una region multicultural

Los etruscos eran un pueblo de cultura griega. La cultura toscana medieval se ha nutrido de las aportaciones de las ciencias, de la filosofía y de las artes de la civilización árabe. Desde siempre la emigración de los pueblos en las áreas del Mediterráneo han determinado procesos de contraste y de contaminación. Desde siempre el contraste y el intercambio entre las culturas distintas han representado para Toscana recursos positivos, factores de crecimiento cultural y económico. En la época de la globalización y de la comunicación este proceso se está acentuando rápidamente. Fuerte por su pasado multicultultural, Toscana elige hoy enfrentarse a este reto desarrollando estrategias activas de **confronta-**

zione, con l'obiettivo di una crescita culturale che coinvolga in profondità l'intero tessuto della società civile. Si tratta di scavare a fondo nella propria identità culturale, aprendosi nello stesso tempo al confronto attivo e critico con le 'diversità', con le 'culture degli altri'.

La cultura contemporanea è multiculturale

Nell'epoca della globalizzazione e della comunicazione ogni cultura tende ad abbandonare il tradizionale modo di riproduzione autoreferenziale per entrare a confronto, attraverso processi attivi o subalterni, con le culture e i linguaggi diversi. Materiale e immateriale, produzione economica e saperi, stabiliscono nuove interrelazioni. L'immateriale (il sapere, la cultura) diventa materiale, struttura fondante di processi di trasformazione. Tutto interagisce e si trasforma. I linguaggi, della comunicazione di scambio (i linguaggi dell'informazione) come della comunicazione d'uso (i linguaggi delle arti e delle scienze), rispondono alla nuova realtà della contaminazione ovunque e comunque.

Il 'multiculturalismo' non è quindi un'emergenza sociale da affrontare in termini di ordine pubblico, tolleranza, integrazione, quanto piuttosto in termini di messa in rete di **saperi, culture, esperienze**. La rete dei popoli e delle culture, che esiste nella realtà come nuovo scenario del mondo nell'epoca della globalizzazione, deve tuttavia coniugarsi con momenti e strumenti 'alti' di confronto e conoscenza. Solo così una grande opportunità per 'abitare il futuro' potrà essere indagata e vissuta positivamente, evitando il corto circuito delle barriere di un'autodifesa perdente e del rifiuto dell' 'altro' e del diverso.

La Toscana dell'anno 2000 vive la realtà del multiculturalismo ma non ne è sufficientemente consapevole. 'Multiculturalismo' è ancora sostanzialmente sinonimo di 'immigrazione' e dell'immigrazione si tende ad avere una visione di superficie, prigioniera

ción y contaminación, con el objetivo de un crecimiento cultural que afecte en profundidad a todo el tejido de la sociedad civil. Se trata de excavar a fondo en la propia identidad cultural, abriéndose al mismo tiempo a la confrontación activa y crítica con la 'diversidad' con las 'culturas de los otros'.

La cultura contemporánea y multicultural

En la época de la globalización y de la comunicación toda cultura tiende a abandonar el modo tradicional de reproducción autoreferencial para ponerse en discusión, mediante procesos activos o subalternos, con las culturas y los lenguajes distintos. Material e inmaterial, producción económica y saberes, establecen nuevas interrelaciones. Lo inmaterial (el saber, la cultura) se hace material, cimientos de los procesos de transformación. Todo se interrelaciona y se transforma. Los lenguajes, de la comunicación de intercambio (los lenguajes de la información) tanto como de la comunicación de uso (los lenguajes de las artes y de las ciencias), responden a la nueva realidad de la contaminación de cualquier lugar y de cualquier modo. El "multiculturalismo" no es por lo tanto una emergencia social que hay que plantearse como cuestiones de orden público, tolerancia, integración, sino más bien como un red de **saberes, culturas, experiencias**. La red de los pueblos y de las culturas, que existe en la realidad como un nuevo escenario del mundo en la época de la globalización, se tiene, sin embargo, que conjugar con momentos e instrumentos 'altos' de comparación y de conocimiento. Solo de este modo una gran oportunidad para 'habitar el futuro' podrá ser indagada y vivida positivamente, evitando el cortocircuito de las barreras de una autodefensa destinada a perder y del rechazo del 'otro' y del diverso. La Toscana del año 2000 vive la realidad del multiculturalismo pero no es suficientemente consciente.

'Multiculturalismo' es aún substancialmente sinónimo de 'emigración' y de la emigración se tiende a tener una visión de superfi-

di stereotipi. Razzismo xenofobo e tolleranza umanitaria rimuovono entrambi la vera difficoltà, la complessità, della nuova fase multiculturale. Eppure, sia pure confusamente, ma in molti casi consapevolmente, il multiculturalismo comincia ad essere percepito come opportunità di apertura e arricchimento culturale e sociale. La presenza dei figli degli immigrati nella scuola dell'obbligo comincia ad agire come reattivo, concreto e significativo, sulle coscienze dei bambini 'italiani', degli insegnanti e delle famiglie. Le numerose iniziative degli enti pubblici e dell'associazionismo, superata una prima fase di politiche di 'integrazione' e 'solidarietà', vanno orientandosi in direzione del rispetto delle differenze e della diversità come diritto di cittadinanza. Su questo terreno ampio e diffuso di sensibilità, impegno e consapevolezza, ma anche di difficoltà, incomprensioni, chiusure, costruire una rete di collegamento tra istituzioni, scuola e competenze scientifiche e culturali permetterà di valorizzare le esperienze più avanzate, ancorandole saldamente all'intero territorio regionale. La valorizzazione e la qualificazione dell'esistente è tuttavia soltanto il primo passo per affrontare con intelligenza ed efficacia l'impegno della consapevole costruzione di una Toscana interculturale. L'esistente e il potenziale devono incontrarsi su un terreno di progettualità che permetta alla rete di dispiegare le sue risorse, ai progetti di svolgere la loro funzione di strumenti di trasformazione.

Dal multiculturalismo all'intercultura

Nel paesaggio multiculturale della Toscana attuale, caratterizzato dalla coesistenza di popoli e culture in un mosaico apparentemente informe, casuale e inconsapevole, è necessario progettare e sviluppare strategie finalizzate a obiettivi di consapevole confronto interculturale.

'Intercultura' significa essenzialmente confronto tra condizioni e punti di vista diversi, nel pieno rispetto delle diversità di

cie, prigionera di stereotipi. Racismo xenofobo e tolleranza umanitaria alejan de la conciencia la verdadera dificultad, la complejidad, de la nueva fase multicultural. Y sin embargo, aunque sea de modo confuso, pero en muchos casos conscientemente, el multiculturalismo empieza a ser percibido como oportunidad de apertura y enriquecimiento cultural y social. La presencia de los hijos de los emigrantes en la escuela obligatoria empieza a servir de reactivo, concreto y significativo, en la conciencia de los niños 'italianos', de los profesores y de las familias. Las numerosas iniciativas de los entes públicos y del asociacionismo, una vez superada la primera fase de políticas de 'integración' y de 'solidariedad', se tienden a orientar hacia el respecto de las diferencias y de la diversidad como un derecho de ciudadanía. En este campo amplio y confuso de sensibilidad, compromiso y conciencia, pero también de dificultad, incomprensión, cerrazón, construir una red de relación entre instituciones, escuela, conocimientos científicos y culturales permitirá la valorización de las experiencias más avanzadas, anclándolas sólidamente en todo el territorio regional. La valorización y la calificación de lo que ya existe, es tan solo por ahora el primer paso para enfrentarse con inteligencia y eficacia al compromiso de la consciente construcción de una Toscana intercultural. Lo que ya existe y lo potencial tienen que encontrarse en un campo de proyectualidad que permita que la red despliegue sus recursos y que los proyectos lleven a cabo su función de instrumentos de transformación.

Del multiculturalismo a la intercultura

En el paisaje multicultural de la Toscana actual, caracterizado por la coexistencia de pueblos y culturas en un mosaico aparentemente informe casual e inconsciente, es necesario proyectar y desarrollar estrategias que tengan la finalidad y el objetivo de ser consciente confronto intercultural.

'Intercultura' significa esencialmente con-

ognuno. Significa sviluppare strategie d'intervento su tre piani principali:

■ **confronto di genere tra donne e uomini;**

■ **confronto tra generazioni** (anziani, giovani);

■ **confronto tra culture di popoli diversi**

Questi tre piani del confronto interculturale sono oggi inseparabili e appartengono allo stesso universo di discorso. Non è possibile affrontare il confronto di genere tra donne e uomini senza contestualizzarlo nella concreta realtà del multiculturalismo; né è possibile affrontare il confronto tra culture di popoli diversi eludendo le concrete realtà delle donne e degli uomini nell'ambito di ogni cultura; né è possibile affrontare il difficile rapporto tra generazioni ignorando i modelli culturali e i linguaggi che hanno formato e formano ogni generazione.

Intercultura significa soprattutto imparare a **decentrare i punti di vista**: divenire consapevoli della parzialità del proprio punto di vista, per imparare a liberarsi delle deformazioni eurocentriche della propria cultura, per ascoltare e conoscere altri linguaggi, altre culture. E significa imparare a muoversi consapevolmente nella complessità della cultura contemporanea, per sviluppare **nuovi saperi**.

Il progetto regionale "PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture" intende porsi come strumento per un significativo passaggio di fase: dallo 'straordinario' all' 'ordinario', dall' occasionale all' organizzato, dal volontarismo alla programmazione, con l'obiettivo di una crescita culturale ampia e profonda, fortemente radicata nei territori attraverso spazi, strutture e servizi. Il confronto attivo con la realtà del multiculturalismo non può non investire l'intero sistema toscano della cultura: dai teatri alle biblioteche, dalle piazze ai musei, dalla scuola alla città. Si tratta di sviluppare politiche efficaci di confronto e contaminazione interculturale, secondo percorsi di sperimentazione e programmazione capaci di produrre modelli e linee d'intervento.

fronto entre condiciones y puntos de vista distintos, respetando totalmente las diversidades de cada uno. Significa desarrollar estrategias de intervención en tres planos principales: – **confronto de género entre hombres y mujeres;** – **confronto entre generaciones (ancianos, jóvenes);** – **confronto entre culturas de pueblos distintos.**

Estos tres planos de confronto intercultural son hoy inseparables y pertenecen al mismo universo del discurso. No es posible plantear el confronto de género entre hombres y mujeres sin contextualizarlo en la realidad concreta del multiculturalismo; ni es posible plantear el confronto entre las culturas de los pueblos distintos aludiendo a las concretas realidades de las mujeres y de los hombres en el ámbito de cada cultura; ni es posible plantear la difícil relación entre generaciones ignorando los modelos culturales y los lenguajes que han formado y forman hoy cada generación. Intercultura significa sobre todo aprender a **descentrar los puntos de vista**. Llegar a ser conscientes de la parzialità del proprio punto de vista, para aprender a liberarse de las deformaciones eurocentricas de la propia cultura, para escuchar y conocer otros lenguajes, otras culturas. Y significa aprender a moverse conscientemente en la complejidad de la cultura contemporánea, para desarrollar **nuevos saberes**. El proyecto regional "PUERTO FRANCO. Toscana. Tierra de los pueblos y de las culturas" quiere ofrecerse como instrumento para un significativo paso de fase: desde lo 'extraordinario' a lo 'ordinario', de lo ocasional a lo organizado, del voluntarismo a la programación, con el objetivo de un crecimiento cultural amplio y profundo, arraigado con fuerza en los territorios a través de los espacios, estructuras y servicios. El confronto activo con la realidad del multiculturalismo no puede no comprometer en su totalidad al sistema toscano de la cultura: desde los teatros a las bibliotecas, desde las plazas a los museos, desde la escuela a la ciudad. Se trata de desarrollar políticas eficaces de confrontación y de contaminación inter-

La **scuola** dell'obbligo è il terreno fondamentale di formazione della consapevolezza interculturale, su tempi lunghi ma anche nell'immediato. Tra i destinatari del progetto regionale, svolgono un ruolo centrale gli studenti e i docenti della scuola elementare e della scuola media inferiore. Nell'interrelazione tra i diversi 'popoli' della Toscana, un ruolo fondamentale di mediazione interculturale è svolto dalle **donne**. L'intera società toscana può essere il destinatario dei percorsi programmati di 'alfabetizzazione' interculturale, nei luoghi della 'cultura' e attraverso i linguaggi dei diversi generi tradizionali (dalla musica al teatro, alle arti, alle scienze) che già stanno partecipando - con esiti significativi - della nuova realtà della contaminazione tra generi e linguaggi. A fianco e a sostegno delle attività svolte nella scuola e nei luoghi della cultura, alcuni strumenti fortemente specifici possono svolgere un ruolo di accelerazione e qualificazione della rete interculturale, inserendo velocemente la rete toscana nella più ampia rete internazionale.

Un progetto di trasformazione delle mentalità

Il progetto è finalizzato a valorizzare tutte le situazioni e le attività che possono favorire l'incontro tra popoli e culture diverse, a far sì che il territorio toscano rappresenti un ponte temporale (tra vecchio e nuovo secolo e millennio) e spaziale (tra nord e sud del mondo, tra est e ovest). Nella realtà attuale della Toscana significa promuovere un libero e aperto confronto tra linguaggi e culture, con l'obiettivo di far emergere le identità e le differenze, i conflitti e le reciproche influenze. Su questo terreno le Province, i Comuni, le Università, la Scuola, gli istituti e le associazioni culturali (italiane e non) stanno intervenendo da tempo, con una grande varietà di esperienze in ogni settore della cultura (attività culturali, spettacolo, ricerca e didattica, biblioteche ecc.) nonché del 'sociale' nelle sue interconnessioni con gli aspetti culturali.

cultural, siguiendo recorridos de experimentación y programación capaces de producir modelos y líneas de intervención. La **escuela** es el terreno fundamental de formación de la conciencia intercultural, a largo plazo pero también en el presente. Entre los destinatarios del proyecto regional, asumen un papel importante los estudiantes y los profesores de las escuelas primarias y secundarias.

En la interrelación entre los distintos 'pueblos' de Toscana, un papel fundamental de mediación intercultural lo tienen las **mujeres**. La totalidad de la sociedad toscana puede ser el destinatario de específicos programas de alfabetización intercultural, en los lugares de la 'cultura' y a través los lenguajes de los varios géneros tradicionales (desde la música al teatro, a las artes, a las ciencias) que ya están participando - con resultados significativos- en la nueva realidad de la contaminación entre géneros y lenguajes. En apoyo de y junto a las actividades realizadas en la escuela y en los lugares de cultura, algunos instrumentos fuertemente específicos pueden asumir un papel de aceleración y calificación de la red intercultural, introduciendo rápidamente la red toscana en la red más amplia internacional.

Un proyecto de transformación de las mentalidades

El proyecto tiene como fin de valorizar todas las situaciones y las actividades que pueden favorecer el acercamiento entre pueblos y culturas distintas, de modo que el territorio toscano represente un puente temporal (entre viejo y nuevo siglo y milenio) y espacial (entre norte y sur del mundo, entre este y oeste). En la realidad actual de Toscana esto significa promover un confrontación libre y abierto entre lenguajes y culturas, con el objetivo de hacer que emerjan las identidades y las diferencias, los conflictos y las recíprocas influencias. En este terreno las Provincias, los Ayuntamientos, las Universidades, la escuela, los institutos y las asociaciones culturales (italianas o no

Il progetto si sviluppa contemporaneamente su tre terreni:

- la **produzione di cultura contemporanea**;
- la **sperimentazione di strumenti e percorsi interculturali** nelle diverse strutture del sistema toscano della cultura;

- la **sperimentazione di 'centri interculturali'** nella prospettiva della creazione di una rete stabile di spazi fortemente radicati nei diversi territori della Toscana.

Gli strumenti principali di cui si avvarrà il programma regionale saranno sostanzialmente quattro:

- un **programma di manifestazioni teatrali, musicali, convegnistiche** ecc. che si svolgerà sull'intero territorio regionale. Il programma si svolgerà nel corso dell'anno 2000, con anticipazioni significative nel 1999.

- la **produzione di strumenti didattici**, a stampa e multimediali rivolti agli insegnanti e agli studenti della scuola dell'obbligo, che forniscano informazioni, conoscenze e percorsi formativi sull'attuale composizione multiculturale della popolazione toscana. Il convegno regionale su 'scuola e intercultura', che si terrà a Firenze nell'inverno del 1999, permetterà di individuare strategie e strumenti da produrre nel corso dell'anno 2000;

- la sperimentazione, a partire da situazioni esistenti (case del popolo, case della pace, centri di documentazione...), di **'centri interculturali'** come luoghi di confronto attivo e nodi di rete informativa. La sperimentazione di modelli di 'centri' permetterà di progettare nell'anno 2000 una rete stabile di spazi di confronto e attività interculturale. Ogni centro dovrà assolvere a funzioni di: - spazio organizzato per il confronto interculturale sulla base di precise strategie e programmi di iniziative; - luogo di educazione alla diversità e di sviluppo della conoscenza e della coscienza collettiva; - situazione di ordinario e attivo incontro per tutti i cittadini, di ogni età, sesso e provenienza. Una struttura di questo genere richiede un'orga-

italianas) están interviniendo desde hace tiempo, con una gran variedad de experiencias en cada sector de la cultura (actividades culturales, del mundo del espectáculo, investigación y didáctica, bibliotecas, etc.) además de en el capo de lo 'social' en sus interconexiones con la cultura. El proyecto se desarrolla al mismo tiempo en tres terrenos: - la **producción de cultura contemporánea**; - la **experimentación de instrumentos y recorridos interculturales** en distintos organismos del sistema toscano de la cultura; - la **experimentación de 'centros interculturales'** con el proyecto de la creación de una red estable de espacios enraizados con fuerza en los distintos territorios de Toscana

Los instrumentos principales del proyecto regional son fundamentalmente cuatro: - un **programa de espectáculos teatrales, musicales, de congresos**, etc. que se realizará en todo el territorio regional. El programa se llevará a cabo a lo largo del año 2000, con actividades previas en 1999; - la **producción de instrumentos didácticos**, en papel y multimediales, dirigidos a los profesores y a los estudiantes de la escuela obligatoria, que sirvan para ofrecer informaciones, conocimientos y recorridos formativos sobre la actual composición multicultural de la población toscana. El congreso regional sobre 'escuela e intercultura', que ha sido realizado en Florencia en el invierno de 1999, permitió que se individualicen estrategias e instrumentos que se producirán a lo largo del año 2000; - la experimentación a partir de situaciones existentes (casas del pueblo, casas de la paz, centros de documentación ...), **'centros interculturales'** como lugares de confrontación activa y nudos de red informativa. La experimentación de modelos de 'centros' permitirá que se proyecten en el año 2000 una red estable de espacios de confrontación y actividades intercultural. Cada centro tendrá que cubrir las siguientes funciones: - espacio organizado para la confrontación intercultural basado en estrategias concretas

nizzazione che garantisca reali pari opportunità tra donne e uomini, tra anziani e giovani, tra 'immigrati' e 'italiani', operando contemporaneamente sui tre piani dell'intercultura: - confronto di genere tra donne e uomini, avviando innanzitutto processi di autorizzazione e 'empowerment' della presenza femminile; - confronto intergenerazionale, a partire dalla valorizzazione dei vissuti delle generazioni anziane; - confronto tra culture di popoli diversi, con un atteggiamento di sistematico ascolto rispetto alle culture dei cittadini immigrati, e attraverso programmi di iniziative da progettare e costruire insieme. Nelle prime situazioni sperimentali (Case del Popolo di Firenze, Scandicci, Prato e Poggio a Caiano, CESDI - Centro Servizi Donne Immigrate di Livorno, Casa dei Diritti e delle Culture di Carrara, Centro di Documentazione Città di Arezzo, Centro Ragazzi e Teatro Verdi a Poggibonsi) il processo si svilupperà attraverso gruppi di lavoro la cui metodologia sarà orientata da indirizzi regionali e da iniziative formative. In queste prime situazioni, che hanno il compito di sperimentare modelli di 'centri' da proporre successivamente all'intero territorio regionale, si svolgerà nel novembre 1999 un primo mese sperimentale di attività di vario genere (musica, teatro, incontri....); nello stesso mese svilupperanno attività di carattere interculturale numerosi teatri del Circuito Regionale dei Piccoli Teatri.

- la realizzazione di un **"campus dei popoli e delle culture"** che dalla primavera-estate del 2000 ospiterà 300 giovani (artisti, scienziati, scrittori, attori, economisti....) provenienti da ogni parte del mondo, per incontrarsi tra loro e con i 'popoli della Toscana'; si tratterà di un 'campus-rete' costituito da situazioni residenziali e interrelazioni sull'intero territorio regionale. L'attività del campus si svilupperà secondo precisi percorsi tematici (le culture dell'abitare, del teatro, della musica, delle scienze, delle arti contemporanee, dell'economia, del cinema,

y programas de iniciativas; - lugar de educación a la diversidad y de desarrollo del conocimiento y de la conciencia colectiva; - situación de cotidiano y activo encuentro para todos los ciudadanos de toda edad, sexo y procedencia. Una estructura de este tipo necesita una organización que garantice igualdad real de oportunidades entre mujeres y hombres, entre ancianos y jóvenes, entre 'emigrantes' e 'italianos' operando al mismo tiempo en los tres planos de la intercultural: - confrontación del género entre mujeres y hombres, sosteniendo los procesos de autorización y de 'empowerment' de la presencia femenina; - confrontación intergeneracional a partir del valorización de las vivencias de las generaciones ancianas; - confrontación entre culturas de pueblos distintos, con una actitud de sistemática atención a lo dicho respecto a la cultura de los ciudadanos emigrados, y a través de programas de iniciativas que proyectar y construir juntos con ellos. En las primeras situaciones experimentales (Casa del pueblo de Florencia, de Scandicci, Prato y Poggio a Caiano, CESDI - Centro de servicios de mujeres emigradas de Livorno, Casa de los Derechos y de las Culturas de Carrara, Centro de Documentación Ciudad de Arezzo, pequeños teatros de Campiglia Marittima y Poggibonsi) el proceso se desarrollará a través de grupos de trabajo cuya metodología se orientará gracias a indicaciones regionales y de iniciativas formativas. En estas primeras situaciones, que tienen la función de experimentar modelos de 'centros' que se puedan proponer en un segundo momento a todo el territorio regional, se ha desarrollado en noviembre de 1999 un primer mes de actividad de varios tipos (música, teatro, encuentros); el mismo mes se desarrollaron actividades de carácter cultural, numerosos espectáculos teatrales del Circuito Regionale dei Piccoli Teatri; - la realización de un **"campus de los pueblos y de las culturas"** que desde la primavera verano del 2000 hospedará a trescientos jóvenes (artistas, científicos, escritores, actores, economis-

della scrittura, dei diritti di cittadinanza...) e risponderà a due criteri essenziali: - il confronto diretto tra ospiti appartenenti a popoli attualmente in conflitto (israeliani e palestinesi, marocchini e saharawi, curdi e turchi, serbi e albanesi ecc.); - il confronto 'alto' tra competenze culturali e professionali, soprattutto nell'interrelazione con i 'popoli della Toscana'. Le attività del campus si svolgeranno contemporaneamente 'in alto' e 'in basso': nelle sedi di elaborazione e produzione culturale su temi specifici, e nei diversi luoghi del sistema toscano della cultura (incontri con gli ospiti del campus nelle biblioteche, nei musei, nelle scuole...).

Area geografica dell'intervento.

Il progetto coinvolge i territori di tutte le Province della Toscana nelle fasi della ricognizione puntuale dell'esistente e della progettazione per aree territoriali. Il programma 1999-2000 di attività musicali, teatrali, convegnistiche ecc. coinvolgerà tutte le Province e l'intera rete dei Comuni. La prima sperimentazione dei 'centri interculturali' interessa i territori provinciali di Arezzo, Firenze, Livorno, Massa-Carrara, Prato e Siena. La progettazione e l'organizzazione del 'Campus dei popoli e delle culture' interesserà tutte le Province e una rete di Comuni. Le attività di informazione e comunicazione coinvolgeranno l'intero territorio regionale, in un contesto nazionale e internazionale.

Il modello organizzativo e finanziario.

Un progetto di rete richiede una progettazione di rete, attenta ai due momenti fondamentali della progettazione 'dall'alto' e 'dal basso'. Con il suo coordinamento politico garantito dall'Assessore regionale alla Cultura, Franco Cazzola, la Regione, in collaborazione con le Province, i Comuni e le Comunità Montane, promuove e sostiene le attività di progettazione e realizzazione del progetto sull'intero territorio regionale. Per questo si avvale anche delle competenze

tas ...) procedentes de todas la partes del mundo para promover un encuentro entre sí y con los 'pueblos de Toscana'; se tratará de un 'campus-red' constituido por situaciones residenciales e interrelaciones en todo el territorio regional. La actividad del campus se desarrollará siguiendo específicos recorridos temáticos (la cultura del habitar, del teatro, de la música, de las ciencias, de las artes contemporáneas, de la economía, del cine, de la escritura, de los derechos de los ciudadanos ...) y responderá a dos criterios esenciales: - la confrontación directa entre los huéspedes pertenecientes a pueblos actualmente en conflicto (israelitas y palestineses, marroquíes y saharauis, curdos y turcos, serbios y albaneses etc.), - la confrontación 'alta' entre cargos culturales y profesionales, sobre todo en la interrelación con los 'pueblos de Toscana'. Las actividades del campus se desarrollarán al mismo tiempo 'en lo alto' y 'en lo bajo': en las sedes de elaboración y producción cultural sobre temas específicos, y en distintos lugares del sistema toscano de la cultura (encuentros con los huéspedes del campus en las bibliotecas, en los museos, en las escuelas ...).

Área geográfica de la intervención

El proyecto implica a los territorios de todas las provincias de Toscana en las fases de estudio detallado de lo existente y de la proyectación por áreas territoriales. El programa 1999-2000 de actividades musicales, teatrales, de congresos, etc. afectará a todas la provincias y a toda la red de ayuntamientos. La primera experimentación de los 'centros interculturales' afecta a los territorios provinciales de Arezzo, Florencia, Livorno, Massa-Carrara, Prato y Siena. La proyectación y la organización del 'Campus de los pueblos y de las culturas' afecta a todas las Provincias de la red de Ayuntamientos. Las actividades de información y comunicación afectan a todo el territorio regional, en un contexto nacional e internacional.

scientifiche e tecniche di un gruppo di lavoro che è espressione delle istituzioni toscane, degli istituti culturali e delle associazioni dei cittadini immigrati; ne fanno parte inizialmente Lanfranco Binni (coordinatore regionale del progetto), Ivan Della Mea, Udo Enwereuzor, Giuseppe Faso, Mercedes Lourdes Frias, Maria Omodeo, Eleonora Paglini, Pablo Salazar, Barbara Von Berger. La Regione si avvale inoltre delle competenze scientifiche e tecniche delle varie istituzioni e associazioni nelle diverse aree della Toscana, a livello nazionale e internazionale.

La Regione sostiene la progettazione e la realizzazione di PORTO FRANCO finanziando direttamente alcune iniziative (studi e ricerche, produzione di materiale didattico, attività sperimentali, il "Campus dei popoli e delle culture") e cofinanziando iniziative promosse dalle Province, dai Comuni, dalle Comunità Montane, da istituzioni e associazioni, avvalendosi anche della partecipazione di sponsors privati. Il programma 1999 è realizzato con risorse regionali e con la sponsorizzazione delle banche tesoriere della Regione Toscana. La Regione svolge inoltre una funzione di raccordo tra il programma e i livelli istituzionali nazionali e internazionali. La Regione infine promuove e coordina gli interventi di informazione e comunicazione.

El modelo organizativo y financiero

Un proyecto de red necesita obligatoriamente una proyectación de red, atenta a dos momentos fundamentales de la proyectación 'desde lo alto' y 'desde lo bajo'. Con su coordinamento político garantizado por el Concejal de cultura de la región, Franco Cazzola, la Regione, en colaboración con la Provincia y los Ayuntamientos, promueve y apoya las actividades de proyectación y realización del proyecto en todo el territorio regional. Para esto se sirve también de los conocimientos científicos y técnicos de un grupo de trabajo que es la expresión de las instituciones toscanas, de las instituciones culturales y de las asociaciones de los ciudadanos emigrantes, del que forman parte inicialmente Lanfranco Binni (coordinador regional del proyecto), Ivan Della Mea, Udo Enwereuzor, Giuseppe Faso, Mercedes Lourdes Frias, Maria Omodeo, Eleonora Paglini, Pablo Salazar, Barbara Von Berger. La Regione se sirve además de los conocimientos científicos y técnicos de las varias instituciones y asociaciones en distintas áreas de Toscana, a nivel nacional e internacional. La Regione apoya la proyectación y la realización de PUERTO FRANCO financiando directamente algunas iniciativas (estudios e investigaciones, producción de material didáctico, actividades experimentales, el 'Campus de los pueblos y de las culturas') e colaborando en la financiación de iniciativas promovidas por las Provincias, por los Ayuntamientos, por las Comunidades de zonas de montañas, por las instituciones y asociaciones, sirviéndose de el espónsor de entidades privadas. El programa de 1999 se ha realizado con recursos regionales y con el espónsor de las bancas que gestionan los fondos de la Regione Toscana. La Regione se hace cargo del mantener los contactos entre el proyecto y los niveles institucionales nacionales e internacionales. La Regione, por último, promueve y coordina las acciones de información y comunicación.

Toscane. Terre des peuples et des cultures

Nous sommes en voyage. Et nous apportons avec nous notre histoire, passée et présente. Pour la vivre ensemble de toutes les manières possibles. Parce que la culture est le lieu des échanges. Pour que la Toscane soit, en toute conscience, le port franc des peuples et des cultures. Femmes, hommes, enfants, seniors, chacun de nous est un monde, mais nous ne nous connaissons pas. Chacun de nous est différent, et non seulement par les traditions qu'il porte en lui. Nous avons en commun la diversité de nos points de vue. Et la nécessité de les faire se rencontrer, avec respect et curiosité, avec passion et intelligence. Ce voyage nous rendra plus semblables et plus différents et la grande tour de Babel des cultures et des langages se transformera dans l'atelier collectif de cultures nouvelles, de nouveaux langages. En affirmant le droit à la différence, en ayant tous les mêmes chances. En affirmant les valeurs de la culture et de la civilisation contre l'ignorance et les barbaries.

Toscane, une région multiculturelle

Les Étrusques étaient un peuple de culture grecque. La culture toscane médiévale se nourrit des apports des sciences, de la philosophie et des arts de la civilisation arabe. Depuis toujours, les migrations des peuples dans le bassin méditerranéen ont provoqué des processus de confrontation et de contamination. Depuis toujours, la confrontation et l'échange entre des cultures différentes ont représenté pour la Toscane des ressources positives, des facteurs de croissance culturelle et économique.

À l'époque de la globalisation et de la communication, ce processus est en train de

Tuscany. Land of Peoples and Cultures

We are on a journey. And we carry with us our history, both past and present. So that we can experience it together in the most varied of ways ... because culture is a place of exchanges. So that Tuscany might consciously be a "porto franco", a free port of peoples and cultures. Women, men, children, the elderly, each one of us is an entire world in and of himself, but we have yet to know each other. Each one of us is different, and not only for the traditions that we each carry inside. We have in common the diversity of our different perspectives ... and

the need for them to come together, with respect and curiosity, with passion and intelligence. This journey will make us both more similar and more diverse, and the great Babel of cultures and languages will be transformed into a collective laboratory of new cultures and new languages. Affirming the right to be different, with equal opportunity for all. Affirming the values of culture and civilization against ignorance and barbarism.

Tuscany: a multicultural region

The Etruscans were a people of Greek culture. Medieval Tuscan culture was enriched by the contributions in science, philosophy and the arts which came from Arabic civilization. Historically the migrations of peoples in the Mediterranean area have always brought about processes of comparison and contamination. Historically the comparison and exchanges among different cultures have always represented a positive resource for Tuscany, elements of cultural and economic growth.

In the age of globalization and communication this process is rapidly becoming more

s'accroître rapidement. Fort de son passé multiculturel, la Toscane choisit aujourd'hui d'affronter ce défi en développant des stratégies actives de **confrontation** et de **contamination**, en ayant pour objectif une croissance culturelle qui puisse bouleverser en profondeur tout le tissu social. Il s'agit de creuser à fond dans sa propre identité culturelle, en s'ouvrant en même temps à la confrontation active et critique avec les "diversités", avec les "cultures des autres".

La culture contemporaine multiculturelle

À l'époque de la globalisation et de la communication, chaque culture tend à abandonner la reproduction traditionnelle autoréférentielle pour entrer en confrontation, à travers des processus actifs ou secondaires, avec des cultures et des langages différents. Le matériel et l'immatériel, la production économique et les savoirs établissent de nouveaux rapports. L'immatériel (le savoir, la culture) devient matériel, une structure amalgamant des processus de transformation. Tout interagit et se transforme. Les langages, de la communication d'échange (les langages de l'information) et de la communication d'usage (les langages des arts et des sciences), répondent à la nouvelle réalité de la contamination en tout cas et en tout lieu. Le "multiculturalisme" n'est donc plus une urgence sociale à affronter en termes d'ordre public, de tolérance, d'intégration, mais plutôt en termes de mise en réseau de **savoirs**, de **cultures**, d'**expériences**. Le réseau des peuples et des cultures, qui existe dans la réalité en tant que nouveau scénario du monde à l'époque de la globalisation, doit cependant se conjuguer avec des moments et des instruments "forts", de confrontation et de connaissance. C'est ainsi qu'on pourra saisir cette grande opportunité "d'habiter le futur", qu'on pourra la sonder et la vivre positivement, en évitant le court-circuit des barrières d'une auto-défense perdante et du refus de "l'autre" et de sa diversité. La Toscane de l'an 2000 vit la réalité du

accentuated. On the strength of its multicultural past, Tuscany is today choosing to meet this challenge through the development of active strategies of **encounter** and **contamination**, with the goal of a cultural growth which profoundly involves the entire fabric of the civil society. It is a question of looking deeply into one's own cultural identity, opening up at the same time to an active, critical encounter with the "diversities," with "the cultures of the others."

Contemporary culture is multicultural

In the age of globalization and communication, every culture tends to abandon the traditional means of self-oriented reproduction so as to undertake the encounter, through active or subordinate processes, with different cultures and languages. The material and the immaterial, economic production and knowledge, establish new relationships. The immaterial (knowledge, culture) becomes material, a foundation structure of the processes of transformation. Everything interacts and is transformed. The languages of the communication of exchange (the languages of information), as well as of the communication of use (the languages of the arts and sciences), respond to the new reality of contamination everywhere and in any case. "Multiculturalism" is therefore not a social emergency to be faced in terms of public order, tolerance and integration, as much as it is to be faced in terms of putting into action **knowledge**, **cultures** and **experiences**. The network of peoples and cultures, which exists in reality as a new scenario of the world in the age of globalization, must nevertheless connect up with occasions and instruments which are at a "high-level" of encounter and consciousness. Only in this way can a great opportunity for "living the future" be investigated and experienced positively, avoiding the setbacks represented by the barriers of a losing self-defense and of a rejection of the "other" and of diversity. The Tuscany of the year 2000 is experiencing

multiculturalisme mais n'en est pas encore suffisamment consciente. Dans le fond, le "multiculturalisme" est encore synonyme d'"émigration" et l'on tend à avoir une vision de surface de l'émigration, une vision prisonnière de stéréotypes. Rascime xénophobe et tolérance humanitaire évacuent tous deux la véritable difficulté, la complexité, de la nouvelle phase multiculturelle. Pourtant, que ce soit confusément ou consciemment, dans de nombreux cas, le multiculturalisme commence à être perçu comme une chance d'ouverture et d'enrichissement culturel et social. La présence des enfants d'immigrés à l'école commence à agir comme un réactif, concret et significatif, sur la conscience des enfants "italiens", des enseignants et des familles. Après une première phase de politiques d'"intégration" et de "solidarité", les nombreuses initiatives des organismes publics et des associations, sont en train de s'orienter vers le respect des différences et de la diversité en tant que droit des individus. Dans ce vaste domaine, porteur de sensibilité, d'engagement et de conscience, mais aussi de difficulté, d'incompréhensions, de fermetures, il faut construire un réseau entre les institutions, l'école, les instances scientifiques et culturelles pour valoriser les expériences les plus avancées, les ancrer solidement sur tout le territoire régional. La valorisation et le perfectionnement de ce qui existe déjà n'est que le premier pas pour affronter avec intelligence et efficacité le choix de construire une Toscane interculturelle. Le concret et le potentiel doivent se rencontrer pour permettre au réseau de déployer ses ressources, aux projets de jouer leur rôle d'instruments de transformation.

Du multiculturalisme à l'interculturel

Dans le paysage multiculturel de la Toscane actuelle, caractérisé par la cohabitation de peuples et de cultures en une mosaïque apparemment informe, accidentelle et inconsciente, il s'avère nécessaire de projeter et de

the reality of multiculturalism but it is not yet sufficiently conscious of it. "Multiculturalism" is still substantially a synonym of "immigration," and of immigration there tends to be a superficial vision, the prisoner of stereotypes. Xenophobic racism and humanitarian tolerance both avoid the real difficulty, the complexity, of the new multicultural phase. And yet multiculturalism is beginning to be consciously perceived of, in many cases, as an opportunity for cultural and social enrichment, even if in a confused manner. The presence of the children of immigrants in the public schools is beginning to act as a concrete and meaningful catalyst in the consciences of the "Italian" children, their teachers and their families. The numerous initiatives of the public institutions and voluntary associations, having overcome an initial phase of policies of "integration" and "solidarity," are moving in the direction of the respect of differences and diversity as a right of citizenship. Creating a network of connections among institutions, schools, and socio-cultural experts on this ample and wide-spread terrain of sensitivity, commitment and consciousness, but also of difficulty, incomprehension, and closure, will allow us to make the most of the more advanced experiences, rooting them deeply across all of Tuscany. Making the most of the existing reality is, however, only the first step in facing with intelligence and efficacy the commitment to the conscious creation of an intercultural Tuscany. The existing and the potential realities must meet on a terrain of projectualization which permits the network to effectively employ its resources and the projects to perform their function as instruments of transformation.

From multiculturalism to "interculture"

In the multicultural landscape of Tuscany today, characterized by the co-existence of peoples and cultures in an apparently formless, fortuitous and unwitting mosaic, it is necessary to project and develop strategies aimed at the objectives of conscious inter-

développer des stratégies ayant pour objectif une confrontation interculturelle consciente. “**Interculture**” signifie essentiellement confrontation entre des conditions et des points de vue différents, en respectant pleinement les différences de chacun. Cela signifie développer des stratégies d’intervention sur trois plans principaux: - **confrontation de genre entre hommes et femmes**; - **confrontation entre générations** (vieux, jeunes); - **confrontation entre des cultures de peuples différents**. Ces trois plans de la confrontation interculturelle sont inséparables aujourd’hui et appartiennent au même univers de discours. Il n’est pas possible d’aborder la confrontation entre hommes et femmes sans le placer dans le contexte de la réalité concrète du multiculturalisme; il n’est pas possible d’affronter le délicat rapport entre les générations en ignorant les modèles culturels et les langages qui ont formé et qui forment chaque génération. Interculture signifie surtout apprendre à **décentrer les points de vue**: prendre conscience de la partialité de son propre point de vue, pour apprendre à se libérer des déformations eurocentriques de sa propre culture, pour écouter et connaître d’autres langages, d’autres cultures. Et cela signifie apprendre à intervenir, en étant pleinement conscients, au sein d’une culture contemporaine complexe, pour développer de **nouveaux savoirs**. Le projet régional “PORTO FRANCO. Toscana. Terre des peuples et des cultures” doit être un outil pour un passage de phases significatif: de l’“extraordinaire” à l’“ordinaire”, de l’occasionnel à l’organisé, du bénévolat à la programmation, en ayant pour objectif une croissance culturelle ample et profonde, fortement enracinée dans les territoires à travers les espaces, les structures et les services. La confrontation active avec la réalité du multiculturalisme doit investir tout le système toscan de la culture: des théâtres aux bibliothèques, des places aux musées, de l’école à la ville. Il s’agit de développer des politiques efficaces de confrontation et de contamina-

cultural encounter.

“**Intercultural**” means in essence the encounter between different conditions and points of view, with full respect for the diversity of each one of us. It means developing strategies for action on three main levels: - **the encounter of gender between women and men**; - **the encounter between generations** (the elderly, youth); - **the encounter between the cultures of different peoples**.

These three levels of intercultural encounter are inseparable today and belong to the same universe of discourse. It is not possible to face the encounter of gender between women and men without contextualizing it in the concrete reality of multiculturalism. Neither is it possible to face the encounter between the cultures of different peoples eluding the concrete realities of the women and the men in the ambit of each culture. Nor is it possible to face the difficult relationship between generations ignoring the cultural models and the languages which have formed and form every generation.

“Interculture” means above all learning to **decentralize points of view**: to become aware of the partiality of one’s own point of view, so as to learn to free oneself from the Eurocentric deformations of one’s own culture, to listen to and know other languages, other cultures. And it means learning to move consciously within the complexity of contemporary culture, so as to develop **new knowledge**.

The Regional project “PORTO FRANCO: Tuscany, Land of Peoples and of Cultures” aims to be an instrument for a meaningful phase of transition: from the “extraordinary” to the “ordinary,” from the occasional to the organized, from volunteerism to programming, with the objective of a cultural growth which is both ample and profound, strongly rooted across the Region through facilities, structures and services. The active encounter with the reality of multiculturalism cannot fail to affect the entire system of culture in Tuscany: from the the-

tion interculturelle, en suivant des parcours d'expérimentation et de programmation pouvant produire des modèles et des lignes d'intervention. L'**école** est le terrain fondamental pour former la prise de conscience interculturelle, dans le long terme mais aussi dans l'immédiat. Parmi les destinataires du projet régional, les élèves et les enseignants de l'école primaire et du collège jouent un rôle fondamental.

Dans les relations entre les différents "peuples" de la Toscane, les **femmes** jouent un rôle essentiel de médiation interculturelle. L'ensemble de la société toscane peut être le destinataire de programmes d'alphabétisation interculturelle, dans les lieux de la "culture" et à travers les langages des différents genres traditionnels (de la musique au théâtre, aux arts et aux sciences) qui sont déjà en train de participer - avec des résultats significatifs - de la nouvelle réalité de la contamination entre les genres et les langages. Aux côtés des activités se déroulant dans les écoles et dans les lieux de la culture, certains outils très spécifiques peuvent accélérer et perfectionner le réseau interculturel, en insérant rapidement le réseau toscan dans le réseau international le plus vaste.

Un projet de transformation des mentalités

Le projet visant à valoriser toutes les situations et les activités qui peuvent favoriser la rencontre entre des cultures et des peuples différents, à faire que le territoire toscan représente un pont temporel (entre le vieux siècle et le nouveau, entre le vieux et le nouveau millénaire) et spatial (entre le nord et le sud du monde, entre l'est et l'ouest). Dans la réalité actuelle de la Toscane, cela signifie promouvoir une confrontation libre et ouverte entre les langages et les cultures, de façon à faire émerger les identités et les différences, les conflits et les influences réciproques. Les Provinces, les Communes, les Universités, l'école, les institutions et les associations culturelles (italiennes ou non) interviennent depuis longtemps, et ont accu-

aters to the libraries, from the squares to the museums, from the schools to the cities. Policies must be developed which are effective in promoting intercultural encounter and contamination, along itineraries of experimentation and programming capable of producing models and outlines for action. The **schools** are the fundamental domain for the formation of intercultural consciousness, in the long term but also here and now. The Regional project of "Porto Franco" is especially directed at the central role played by the students and teachers of the elementary and middle schools. In the inter-relations among the different "peoples" of Tuscany, a fundamental role of intercultural mediation is performed by **women**. All of Tuscan society can be the target of specific programs of intercultural formation, both in the places of "culture" and through the languages of the different traditional genres (from music to theater, and to the arts and sciences) which are already participating — with significant results — in the new reality of the contamination between genres and languages. Alongside and in support of the activities carried out in the schools and in the places of culture, certain very specific instruments can assist in the acceleration and qualification of the intercultural network, rapidly inserting the Tuscan network in the wider international one.

A project of transformation of mentalities

The Tuscan project is aimed at making the most of all the different realities and activities which can favor the encounter between different peoples and cultures, in such a way as to make Tuscany a bridge in time (between the old and new centuries and millennia) and in space (between the North and South of the world, between East and West). In the current Tuscan reality, this means promoting a free and open encounter between languages and cultures, with the aim of bringing out identities and differences, conflicts and reciprocal influences.

mulé une grande variété d'expériences dans chaque secteur de la culture (activités culturelles, spectacle, recherche et didactique, bibliothèques, etc...) ainsi que dans le secteur du "social" dans toutes ses connexions avec les cultures. Le projet est développé simultanément sur trois terrains : - la **production de culture contemporaine**; - l'**expérimentation d'outils et de parcours interculturels** dans les différentes structures du système toscane de la culture; - l'**expérimentation de "centres interculturels"** dans la perspective de créer un réseau stable d'espaces fortement enracinés dans les différents territoires de la Toscane. Pour mettre en place le projet régional, on dispose de quatre outils principaux : - un **programme de manifestations théâtrales, musicales, de congrès**, etc... qui se déroulera sur tout le territoire régional. Le programme se déroulera au cours de l'année 2000, et a eu des anticipations significatives en 1999; - la **production d'outils didactiques**, à travers la presse et les multimédias, s'adressant aux enseignants et aux élèves de l'école primaire et du collège, qui fourniront des informations, des connaissances et des parcours formatifs sur la composition multiculturelle de la population toscane actuelle. Le congrès régional sur "école et interculture" qui s'est tenu à Florence l'hiver dernier a permis de produire de définir des stratégies et des outils à produire au cours de l'an 2000; - l'expérimentation, à partir de situations existantes (maisons de la culture, maisons de la paix, centres de documentation ...), de "**centres interculturels**" en tant que lieux de confrontation active et noeuds de réseau informatif.

L'expérimentation de modèles de "centres" permettra de projeter en l'an 2000 un réseau stable d'espaces de confrontation et d'activités interculturelles. Chaque centre devra avoir les fonctions suivantes : - espace organisé pour la confrontation interculturelle sur la base de stratégies précises et de programmes d'initiatives; - lieu d'éducation à la dif-

On this terrain the provinces, the cities, the universities, the schools, the cultural institutes and associations (Italian and not), have all been active for quite some time, with a great variety of experiences in every cultural sector (cultural activities, performances, research and didactics, libraries, etc.) as well as in the "social" sphere in its interconnections with different cultures.

The project is developing at the same time in three different areas: - the **production of contemporary culture**; - the **experimentation of intercultural instruments and initiatives** in the different structures of the system of culture in Tuscany; - the **experimentation of "intercultural centers"** with the prospect of creating a stable network of such centers firmly rooted throughout Tuscany.

The Regional project's main instruments are essentially four: - a **program of theatrical and musical performances, conferences**, etc. which covers the entire regional territory. This program will take place during the year 2000, with some significant events already scheduled for 1999; - the **production of didactic instruments**, both printed and multimedia, directed at the teachers and students of the public school system, which provide information, knowledge and further educational opportunities in connection with the current multicultural composition of the Tuscan population. The Regional Conference on "School and Interculture," which will be held in Florence in the winter of 1999, will allow for the identification of strategies and instruments to produce during the year 2000. -the experimentation, starting from already existing realities (progressive social associations such as the Casa del Popolo, Casa della Pace, Centri di Documentazione, etc.), of "**intercultural centers**" as places of active encounter and as the central components of an information network. The experimentation of the models for these "centers" will permit the projectualization in the year 2000 of a stable network of centers of intercultural encounter and initiative. Each cen-

férence et de développement de la connaissance et de la conscience collective; - situation de rencontre ordinaire et active entre tous les habitants, hommes et femmes, de tous âges et de toutes origines. Une structure de ce genre requiert une organisation qui garantisse réellement l'égalité des chances entre les femmes et les hommes, entre les jeunes et les plus âgés, entre les "immigrés" et les "Italiens", en agissant simultanément aux trois niveaux de l'interculture : - confrontation de genre entre hommes et femmes, en soutenant des processus d'auto-organisation et d'"empowerment" de la présence féminine; - confrontation entre les générations, à partir de la valorisation du vécu des générations les plus âgées; - confrontation entre les cultures des différents peuples, en étant systématiquement à l'écoute des cultures des habitants immigrés et à travers des programmes d'initiatives à élaborer et à construire avec eux. Au cours des premières expériences (dans les Maisons de la Culture ("Case del Popolo") de Florence, Scandicci, Prato et Poggio a Caiano, au CESDI - centre de services pour les femmes immigrées de Livourne, à la Maison des Droits et des Cultures ("Casa dei Diritti e delle Culture") de Carrara, au Centre de Documentation de la ville d'Arezzo, dans de petits théâtres de Campiglia Marittima et Poggibonsi), le processus sera développé dans des groupes de travail dont la méthodologie sera orientée par des choix régionaux et par des initiatives formatives. Dans ces premières situations qui ont pour tâche d'expérimenter des modèles de "centres" à proposer par la suite à l'ensemble du territoire régional, un mois d'activités variées (musique, théâtre, rencontres ...) s'est déroulé au mois de novembre 1999; au cours de la même période de nombreux théâtres du Circuit Régional des Petits Théâtres ont proposé différentes activités interculturelles; - la réalisation d'un **'Campus des peuples et des cultures'** qui accueillera au cours du printemps et de l'été 2000 trois cents jeunes (artistes, chercheurs, écrivains, acteurs,

ter must perform the following functions: — an organized center for intercultural exchange on the basis of specific strategies and programs of initiatives; — a place of education about diversity and for the development of knowledge and collective consciousness; — a place of everyday active encounters for all citizens, of every age, sex and origin. A structure of this type requires an organization which guarantees real equal opportunities among women and men, between youth and the older generation, among "immigrants" and "Italians," operating at the same time on the three levels of "interculture": an encounter of gender between women and men, supporting processes of self-organization and empowerment of the presence of women; — an intergenerational encounter, by first of all recognizing and making use of the valuable experiences of the older generations; — a cultural encounter of different peoples, with an attitude of systematic attention toward the cultures of immigrant citizens, and through the programming of initiatives to be projected and built together with them. In the first experimental situations (the Case del Popolo of Florence, Scandicci, Prato and Poggio a Caiano; the immigrant women's service center CESDI in Leghorn (Livorno); the Casa dei Diritti e delle Culture of Carrara; the documentation center of the city of Arezzo; small theaters in Florence and Poggibonsi) the process will develop through working groups whose methodology will be oriented by Regional guidelines and by training and educational initiatives. These first structures have the task of experimenting with models of "centers" which are to be proposed afterwards for the entire Region and they will host a first month of activities of various types (music, theater, meetings, etc.) in November 1999. In the same month, numerous theaters from the "Regional Circuit of Small Theaters" will undertake activities of an intercultural nature. The organization of "a

économistes ...) provenant des quatre coins du monde pour qu'ils puissent se rencontrer et rencontrer les "peuples de la Toscane"; il s'agira d'un "campus-réseau" constitué par des lieux de résidence et de rencontre sur tout le territoire régional. L'activité du campus se déroulera selon des parcours thématiques précis (les cultures de l'habitat, du théâtre, de la musique, des sciences, des arts contemporains, de l'économie, du cinéma, de l'écriture, des droits des habitants ...) et répondra à deux critères essentiels : - la confrontation directe entre invités appartenant à des peuples actuellement en conflit (Israéliens et Palestiniens, Marocains et Sahariens, Kurdes et Turcs, Serbes et Albanais, etc...); - la confrontation en "haut" entre les compétences culturelles et professionnelles, surtout dans le cadre des relations avec les "peuples de la Toscane". Les activités du campus se dérouleront simultanément "en haut" et "en bas" : dans les lieux d'élaboration et de production culturelle sur des thèmes spécifiques et dans les différents lieux du système toscan de la culture (rencontres avec les invités du campus dans les bibliothèques, dans les musées, dans les écoles ...).

Aire géographique de l'intervention

Le projet concerne les territoires de toutes les Provinces de la Toscane durant les phases de reconnaissance ponctuelle de ce qui existe déjà et de la mise en route du projet par zones. Le programme 1999-2000 d'activités musicales, théâtrales, de congrès, etc. concerne toutes les Provinces et tout le réseau des Communes. La première expérimentation des "centres interculturels" touche les territoires provinciaux d'Arezzo, Florence, Livourne, Massa-Carrara, Prato et Sienne. L'élaboration du projet et l'organisation du "Campus des peuples et des cultures" concernera toutes les Provinces et un réseau de Communes. Les activités de formation et de communication impliqueront tout le territoire régional, dans un contexte national et international.

Campus of Peoples and Cultures" starting with the spring-summer of 2000 will host 300 youth (artists, scientists, writers, actors, economists, etc.) coming from every part of the world, to meet among themselves and with "the peoples of Tuscany." It will be a "campus-network" including residential situations and inter-relations throughout the entire Region. The activity of Campus will take place according to specific thematic areas (the cultures of housing, theater, music, science, contemporary art, economics, cinema, writing, the rights of citizenship, etc.) and will respond to two essential criteria: — the direct encounters of guests belonging to peoples currently in conflict (Israelis and Palestinians, Moroccans and Saharans, Kurds and Turks, Serbs and Albanians, etc.); — the "high-level" encounter between cultural exponents and professional figures, above all in inter-relation with "the peoples of Tuscany." The activities of Campus will take place at the same time both at "high" and "low" levels: on the site of cultural elaboration and production on specific themes, and in the various places of the cultural system in Tuscany (meetings with guests of Campus in the libraries, museums, schools, etc.).

The Geographic Area of the Initiative

The project involves the territories of all the Provinces of Tuscany in the various phases of the timely recognition of the already existing realities and the projectualization for territorial areas. The 1999-2000 program, with activities of music, theater, conferences, etc., will involve all the Provinces and the entire network of towns. The first experimentation of "intercultural centers" will involve the Provinces of Arezzo, Florence, Leghorn, Massa-Carrara, Prato and Siena. The projectualization and organization of "the Campus of Peoples and Cultures" will involve all the Provinces and a network of towns. The activities of information and communication will involve the entire Region, in a national and international context.

Le modèle d'organisation et le modèle financier

Un projet de réseau requiert l'élaboration d'un réseau, s'articulant sur deux moments fondamentaux : l'élaboration partant du "haut" et l'élaboration partant du "bas". Avec une coordination politique garantie par l'Adjoint régional délégué à la Culture, Franco Cazzola, la Région, en collaboration avec les Provinces et les Communes, promeut et soutient les activités élaborant et réalisant le projet sur tout le territoire régional. Pour ce faire, elle fait également appel aux compétences scientifiques et techniques d'un groupe de travail qui est l'expression des institutions toscanes, des institutions culturelles et des associations des habitants immigrés initialement composé par Lanfranco Binni (coordinateur régional du projet) Ivan Della Mea, Udo Enwereuzor, Giuseppe Faso, Mercedes Lourdes Frias, Maria Omodeo, Eleonora Paglini, Pablo Salazar, Barbara Von Berger.

La Région soutient l'élaboration et la réalisation du projet PORTO FRANCO en finançant directement certaines initiatives (études et recherches, production de matériel didactique, activités expérimentales, le "Campus des peuples et des cultures") et participe au financement d'initiatives lancées par les Provinces, les Communes, les Communautés de montagne, les institutions et les associations, en faisant aussi appel aux sponsors privés. Le programme 1999 a été réalisé avec les ressources régionales et avec le parrainage des banques-trésorières de la Région Toscane. La Région remplit également la fonction d'intermédiaire entre le projet et les niveaux institutionnels nationaux et internationaux. Pour finir, la Région promeut et coordonne les interventions d'information et de communication.

The Organizational and Financial Model

A network project requires the projectualization of networks, attentive to two fundamental areas of projectualization "from above" and "from below." With political co-ordination guaranteed by the Regional Official for Culture, Franco Cazzola, the Region, in collaboration with the Provinces and the Towns, is promoting and supporting the activities of projectualization and the undertaking of the project throughout the entire Region. For this reason the project also avails itself of the scientific and technical competency of a working group which is an expression of the Tuscan institutions, the cultural institutes and the associations of immigrant citizens. Initially the members of the group are Lanfranco Binni (Regional Co-ordinator of the project), Ivan Della Mea, Udo Enwereuzor, Giuseppe Faso, Mercedes Lourdes Frias, Maria Omodeo, Eleonora Paglini, Pablo Salazar, and Barbara Von Berger. Moreover the Region also makes use of the scientific and technical competency of the various institutions and associations in the different areas of Tuscany, and at a national and international level.

The Region supports the projectualization and the realization of "PORTO FRANCO" by directly financing some initiatives (study and research, production of didactic material, experimental activities, "the Campus of Peoples and Cultures") and by co-financing initiatives promoted by the Provinces, the Towns, the Mountain Communities (Comunita' Montane), and the institutions and associations, also by making use of the participation of private sponsors. The 1999 Program is being undertaken with Regional funds and the sponsorship of the treasury banks (banche tesoriere) of the Region of Tuscany. In addition the Region serves as a connecting link between the project and the national and international institutions. The Region also promotes and co-ordinates the activities of information and communication.

Una rete di centri interculturali



L'idea progettuale

Nel paesaggio oggettivamente multiculturale della Toscana attuale, caratterizzato dalla coesistenza di popoli, generazioni e culture in un mosaico apparentemente informe, casuale e inconsapevole, è necessario progettare e organizzare **situazioni** di consapevole confronto interculturale: **luoghi** nei quali il confronto tra 'diversi', e ognuno di noi lo è, diventi pratica quotidiana attraverso percorsi interattivi e fortemente partecipati; luoghi nei quali le concezioni del mondo, i punti di vista, i dubbi, i timori, le incertezze e le sicurezze entrino a far parte di processi collettivi di trasformazione e crescita culturale. Oltre i limiti eurocentrici della 'solidarietà' e della 'tolleranza', l'educazione all'ascolto e alla conoscenza delle diversità, l'intelligenza della complessità. Questi luoghi non possono non essere situazioni concrete, vissute da **persone**, donne e uomini, bambini e anziani, lavoratori e non occupati, con le loro storie individuali e collettive, con le loro identità di appartenenza e di frontiera.

In Toscana esistono già esperienze di 'luoghi' del confronto interculturale: 'case del popolo' frequentate da cittadini immigrati, 'case della pace' gestite da associazioni di volontariato, centri interculturali gestiti da associazioni di immigrati, centri interculturali delle donne, centri di documentazione multiculturale, teatri aperti alle tematiche dell'intercultura, biblioteche che stanno sviluppando esperienze interculturali. Queste esperienze, ispirate nell'ultimo decennio ai valori della solidarietà e dell'internazionalismo, sono numerose, ognuna caratterizzata da una propria storia e identità, da un proprio modello gestionale. Sono anche in genere caratterizzate da condizioni di isolamento, da difficoltà di gestione, da un basso livello di interrelazione tra loro, da una sostanziale episodicità delle iniziative sviluppate.

Il confronto interculturale tra i 'popoli della Toscana' (toscani, veneti, calabresi, cinesi, senegalesi, albanesi, somali, nigeriani, marocchini ecc.) può invece svilupparsi secondo progetti e programmi che permettano di trasformare lo 'straordinario' e l'episodico in **una pratica ordinaria e quotidiana**, stabile e duratura, organizzata, all'interno di un sistema che valorizzi le specificità e promuova l'interrelazione tra le varie esperienze.

In questa prospettiva il confronto interculturale (tra donne e uomini, tra generazioni e 'popoli'), attraverso processi di educazione alla complessità e alle diversità, permette di progettare, sull'intero territorio regionale, **una rete di centri interculturali** con una precisa identità di spazi aperti di confronto e contaminazione tra 'diversi' sempre più consapevoli delle proprie diversità individuali, di genere, culturali e sociali, ma insieme della comune appartenenza a processi e condizioni multiculturali, nell'epoca storica della 'globalizzazione', della comunicazione e delle migrazioni.

Si tratta di costruire una rete di situazioni fortemente radicate nei loro territori, collegate tra loro e all'insieme dei servizi culturali (scuole, biblioteche, musei ecc.). La rete svolgerà funzioni di collegamento e coordinamento sia a livello informativo

che operativo, e sarà espressione delle specificità della varie aree territoriali. Forme di collaborazione e cooperazione tra centri interculturali di una stessa area territoriale o di aree diverse permetteranno di realizzare programmi comuni.

La rete dei centri interculturali sarà una rete istituzionale: in ogni situazione territoriale la progettazione e la costruzione dei centri sarà un processo condiviso dagli enti locali (Province, Comuni, Comunità Montane, Circoscrizioni), dalle associazioni culturali (italiane e non), dal mondo della scuola, dalle istituzioni del sistema toscano della cultura (teatri, biblioteche, musei). In generale, per quanto riguarda la pubblica amministrazione, si tratta di operare ovunque una prima convergenza tra le competenze della cultura, dell'istruzione e delle politiche sociali. In ogni situazione territoriale la progettazione e la gestione dei centri interculturali, strutture di servizio pubblico, dovranno essere il risultato di specifici accordi programmatici e finanziari tra Regione, Province, Comunità Montane, Circoscrizioni e soggetti privati. Un ruolo fondamentale nella gestione ordinaria dei centri sarà svolto dai Comuni.

Il metodo: un processo a spirale

Ogni centro dovrà svolgere funzioni di:

- spazio organizzato per il confronto interculturale sulla base di precise strategie e programmi di iniziative;
- luogo di educazione alle diversità e di sviluppo della conoscenza e della consapevolezza collettiva;
- situazione di ordinario e attivo incontro per tutti i cittadini, di ogni età, sesso e provenienza.

Una struttura di questo genere richiede un'organizzazione che garantisca reali pari opportunità tra donne e uomini, tra anziani e giovani, tra cittadini dei diversi paesi, operando contemporaneamente sui tre piani dell'intercultura:

- confronto di genere tra donne e uomini, promuovendo e sostenendo processi di autorganizzazione ed 'empowerment' della presenza femminile;
- confronto intergenerazionale, a partire dalla valorizzazione dei vissuti delle generazioni anziane (recupero della memoria storica ecc.);
- confronto tra culture di popoli diversi, sulla base di una scelta di ascolto sistematico rispetto alle culture 'diverse' e non conosciute, e attraverso programmi di iniziative da progettare e costruire **insieme con** i cittadini immigrati, sostenendo anche in questo caso processi di 'empowerment' e superamento delle disuguaglianze.

Forti di queste loro caratteristiche specifiche, i centri interculturali svilupperanno la loro crescita attraverso processi di progressiva interrelazione con le strutture educative e culturali del territorio.

La metodologia che si intende seguire è quella dello 'sviluppo di comunità', a partire da situazioni esistenti. Il processo ha uno svolgimento 'a spirale' in quanto, coinvolgendo sempre nuovi soggetti, si allarga progressivamente fino a coincidere con una realtà territoriale (un quartiere, un'area urbana, un'area sovracomunale). Nello sviluppo di ogni processo è fondamentale il ruolo delle singole **persone**; le iniziative e le attività dei centri servono, soprattutto nella fase della loro costruzione, a stabilire rapporti di rete prog-

ettuale e organizzativa tra **persone**, anche quando si tratti di rappresentanti di associazioni e istituzioni. E' importante inoltre individuare, sulla base di elementi di valutazione e analisi della situazione esistente e delle potenzialità, percorsi di attività coerenti con gli obiettivi generali e specifici del centro. Ai due estremi: è possibile avviare un processo 'a spirale' partendo da un progetto delimitato (per esempio, la progettazione e la realizzazione di una ludoteca interculturale) sul quale concentrare risorse umane e finanziarie, coinvolgendo nel processo le scuole del quartiere e altre situazioni territoriali; è anche possibile seguire un percorso di sviluppo del lavoro del centro 'a tutto campo', operando contemporaneamente sul confronto di genere, sul confronto intergenerazionale e sul confronto tra culture e popoli, attraverso gruppi di lavoro specifici. Nella progettazione e nella ordinaria attività dei centri è essenziale non dimenticare mai che 'intercultura' non vuol dire soltanto imparare a decentrare punti di vista nell'incontro con l' 'altro'; in una realtà sociale multiculturale caratterizzata da forti disuguaglianze rispetto ai diritti di cittadinanza vuol dire soprattutto decentrare poteri. Per confrontarsi tra donne e uomini, le donne devono avere il potere di esistere; questo vale anche nel confronto tra italiani e immigrati. Tutti siamo diversi, ma i cittadini immigrati lo sono di più, colpiti quotidianamente da discriminazioni politiche, sociali e culturali. Nei centri interculturali di PORTO FRANCO si vuole invece produrre un concreto riequilibrio dei poteri: chi oggi non ha alcun potere, deve cominciare a contare e ad essere ri-conosciuto. Se davvero consideriamo l'immigrazione da altri paesi un'opportunità di crescita civile collettiva, non possiamo limitarci a politiche di 'tolleranza' e 'solidarietà'. I diritti di cittadinanza non ammettono disuguaglianze. Il confronto deve avvenire in condizioni di reali pari opportunità. L'unico criterio da seguire con rigore, nella progettazione e nell'ordinaria attività dei centri interculturali, sia che siamo italiani sia che non lo siamo, deve essere la qualità culturale e l'efficacia dei progetti, la coerenza delle iniziative e delle attività con gli obiettivi generali della rete interculturale di PORTO FRANCO.

Un sistema di rete

Un sistema di rete permette di costruire relazioni ordinarie stabili tra situazioni diverse. Per i "centri interculturali" mettersi in rete significa: - partecipare alla rete telematica regionale, connettendo il proprio sito alla piazza telematica di incontro e confronto; - stabilire rapporti di collaborazione, confronto e scambio con gli altri centri in rete, sviluppando programmi comuni di area e su scala regionale; - svolgere un ruolo attivo nella programmazione integrata degli interventi con finalità interculturali nelle singole realtà territoriali, partecipando ai tavoli di concertazione tra Regione, Province, Comunità Montane e Comuni. I protocolli di intesa sottoscritti dalla Regione e dagli enti locali il 22 dicembre 1999 prevedono una forte integrazione delle politiche culturali, sociali ed educative a tutti i livelli istituzionali della pubblica amministrazione e individuano nei "centri interculturali" della rete di PORTO FRANCO i punti di forza per lo sviluppo di un processo di trasformazione della società toscana in senso interculturale. Un sistema di rete, stabile e ordinario, permette inoltre rapporti di collaborazione e interazione a livello interregionale, nazionale ed europeo.



PROVINCIA DI AREZZO

**Anghiari, Centro Città e Memoria,
gestito dalla "Libera Università
dell'Autobiografia"**

(documentazione, pubblicazioni, incontri)

**Arezzo, Centro di documentazione
Città di Arezzo - Sviluppo Diritti,
Pace, Intercultura**
*(didattica, formazione per insegnanti, mediazio-
ne linguistico-culturale, laboratori teatrali)*

**Arezzo, Centro interculturale nella
Casa Circondariale**
*(teatro, musica, laboratori, formazione e
orientamento)*

**Bucine, Centro interculturale
S.Pancrazio**
*(ricerca demoantropologica e storica, incontri,
didattica)*

**Civitella Val di Chiana,
Comune/Associazione "Baobab"**
(didattica, laboratori, ludobus, incontri)

**Comunità Montana del Casentino - zona
G, C.R.E.D. Centro Risorse Educative e
Didattiche**
*(documentazione demoantropologica, didattica,
laboratori)*

**Terranuova Bracciolini, Centro
Polivalente "Terra dove andare"**
(didattica, laboratori, formazione di operatori)

PROVINCIA DI FIRENZE

**Barberino di Mugello, Istituto
Comprensivo di scuola materna elemen-
tare e media di Barberino di Mugello**
(didattica, musica, teatro)

**Castelfiorentino, Biblioteca Comunale
Vallesiana**
(didattica, incontri)

Fiesole, "Centro Incontri"

*(laboratori di musica, di teatro, fotografici e di
pittura; incontri sulle tematiche di genere; corsi
di lingua e informatica)*

Firenze, Associazione "Artemisia"
(ricerca, incontri sulle tematiche di genere)

**Firenze, Associazione
"Gli anelli mancanti"**
*(corsi di alfabetizzazione, ludoteca, biblioteca
multietnica, teatro, assisteza legale e sindacale)*

**Firenze, Associazione "Pupi e
Fresedde/Teatro di Rifredi"
Sahara Desert**
(laboratori teatrali interculturali)

**Firenze, Associazione "Progetto
Arcobaleno, Servizio Minori"**
(didattica, incontri)

**Firenze, Associazione "Un Tempio
per la Pace"**
*(incontri e pubblicazioni sulle tematiche
interreligiose)*

**Firenze, Associazione "Biblioteca di
Pace"**
(didattica, mediazione linguistica e culturale)

**Firenze, Casa del Popolo di Ponte a
Greve**
(musica, laboratori, incontri)

Firenze, Centro Educativo Popolare
*(didattica, laboratori, incontri, mediazione
linguistico-culturale)*

**Firenze, Centro Interculturale
"Nosotras"**
*(orientamento e informazione per donne
immigrate, mediazione linguistico-culturale)*

**Firenze, Associazione del Centro
Internazionale studenti "Giorgio La
Pira"**
*(corsi di lingua, formazione per insegnanti,
didattica)*

Firenze, “Laboratorio permanente per la pace”
(didattica, mediazione linguistico-culturale)

Firenze, Laboratorio linguistico di Villa Pozzolini
(didattica, mediazione linguistico-culturale)

Fucecchio, Associazione “Popoli Uniti”
(orientamento e informazione per immigrati, mediazione linguistico-culturale)

Pelago, Centro di documentazione e promozione della musica della strada
(memoria e tradizioni, musica e teatro di strada)

Pontassieve, Centro Interculturale Comunale
(didattica, mediazione linguistico-culturale, laboratori, formazione per insegnanti)

Scandicci, Casa del Popolo di Casellina
(musica, laboratori, incontri)

Sesto Fiorentino, Istituto Ernesto De Martino
(ricerca demoantropologica, musica, incontri)

PROVINCIA DI GROSSETO

Arcidosso, Accademia Amiata
(teatro, musica, arti visive, didattica, laboratori, formazione di operatori)

Roccastrada, Centro di Mediazione Culturale “Obzor orizzonti”
(didattica, mediazione linguistico-culturale, formazione per insegnanti e operatori, ricerca demoantropologica)

PROVINCIA DI LIVORNO

Cecina, Centro di Documentazione e ricerca educativa
(didattica, mediazione linguistico-culturale, formazione per insegnanti)

Circondario Val di Cornia, Centro “Samarcanda” di Piombino
(orientamento e informazione per immigrati, mediazione linguistico-culturale, incontri)

Livorno, Associazione per la Pace
(mediazione linguistico-culturale, didattica, incontri)

Livorno, Centro Mondialità Sviluppo Reciproco
(cooperazione internazionale, didattica, incontri)

Livorno, CESDI - Centro Servizi Donne Immigrate
(orientamento e informazione per donne immigrate, mediazione linguistico-culturale, ristorazione)

Portoferraio, Centro Giovani
(musica, teatro, laboratori, didattica, incontri)

Rosignano Marittimo, Centro Interculturale Vallescaia
(ludoteca e biblioteca multiculturale, seminari, musica, teatro)

Rosignano Marittimo, Centro Polivalente Teatro l’Ordigno di Vada
(musica, teatro, incontri)

PROVINCIA DI LUCCA

Lucca, Centro Donna
(seminari, conferenze, incontri)

Lucca, Centro di Accoglienza CEIS
(mediazione linguistico-culturale, incontri)

Lucca, Scuola della Pace
(seminari, conferenze, incontri)

Stazzema, Museo Storico della Resistenza
(documentazione e ricerca storica, biblioteca tematica, incontri)

Viareggio, Casa delle Donne
(laboratori di musica, teatro e letteratura; biblioteca tematica, incontri)

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

Carrara, Università del Tempo Libero/Casa dei Diritti e delle Culture
(seminari, conferenze, didattica, mediazione linguistico-culturale, formazione per insegnanti, incontri)

Massa, Centro Donna

(orientamento e informazione, incontri)

Montignoso, Tanti Ponti**Centro di documentazione e laboratorio interculturale**

(formazione per insegnanti, didattica, seminari, incontri)

PROVINCIA DI PISA**Pisa, Istituzione Centro Nord-Sud**

(cooperazione internazionale, informazione e orientamento per immigrati, didattica, formazione per insegnanti)

Ponsacco, Centro Interculturale**“Movimento Shalom”**

(musica, mostre, incontri)

Pontedera, Centro Interculturale**Comunale**

(didattica, formazione per insegnanti, incontri)

Santa Croce sull’Arno, Centro di ospitalità notturna/Associazione Arturo

(orientamento e informazione per immigrati, biblioteca tematica, incontri)

Volterra, Associazione**“Teatro di Nascosto”**

(teatro, laboratori, didattica)

PROVINCIA DI PISTOIA**Montale, Centro Interculturale****Comunale**

(orientamento e informazione per immigrati, musica, didattica, incontri)

Pistoia, Centro Stranieri Comunale

(orientamento e informazione per immigrati, mediazione linguistico-culturale, incontri)

Pistoia, Studio “Paint Factory”

(teatro, musica, laboratori, didattica, formazione per operatori)

Ponte Buggianese, Centro interculturale**“Le Colmate”**

(ricerca, formazione per operatori, incontri)

Quarrata, Casa delle Culture

(mediazione linguistico-culturale, musica, teatro, laboratori, didattica, incontri)

Sambuca Pistoiese, Centro Interculturale Comunale

(documentazione demoantropologica, seminari, incontri)

PROVINCIA DI PRATO**Poggio a Caiano, Associazione Viva****Circolo Luigi Becagli**

(cucina, musica, teatro, incontri)

Prato, La Bottega d’Arte Comune

(laboratori di musica e arti visive, incontri)

Prato, Biblioteca comunale A.Lazzerini

(incontri, mediazione linguistico-culturale)

Prato, Circolo ARCI Fiorello Bini di Tobbiana

(ludoteca interculturale, laboratori di ceramica e pittura, musica, incontri)

Prato, Casa dei Popoli di Coiano

(conferenze, musica, mostre, incontri)

PROVINCIA DI SIENA**Colle Val d’Elsa, Centro Pari****Opportunità**

(ricerca, seminari, incontri)

Poggibonsi, Centro Interculturale**Comunale**

(musica, teatro, seminari, incontri)

Siena, Corte dei Miracoli.**Arti Culture Società**

(musica, teatro, arti figurative, formazione per operatori, mediazione linguistico-culturale)

Siena, Centro Mara Meoni

(ricerca, seminari, incontri)

Sulla base degli orientamenti emersi dalla Prima Conferenza Regionale del 30 ottobre 1999, il 22 dicembre la Regione, le Province, i Comuni e le Comunità Montane sul cui territorio sono attivi “centri interculturali” della rete di PORTO FRANCO, sottoscrivevano – provincia per provincia – intese finalizzate alla costruzione della prima rete di centri sull’intero territorio regionale.

PROTOCOLLO DI INTESA per la costituzione della rete dei “centri interculturali” nell’ambito del progetto regionale “PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture”

tra

Regione Toscana, Provincia di

Comunità Montana di

Comune di

il giorno

dell’anno 1999

La Regione Toscana

La Provincia di

La Comunità Montana di

Il Comune di

PREMESSO che

il progetto di interesse regionale “PORTO FRANCO” prevede la sperimentazione e la costituzione di una prima rete di sessanta (60) “centri interculturali” nell’anno 2000, nella prospettiva della creazione di una rete stabile di “centri interculturali” diffusa sull’intero territorio regionale,

si conviene quanto segue

Art.1

La premessa fa parte integrante del presente protocollo d’intesa e costituisce i presupposti su cui si fonda il consenso delle parti.

Art. 2

Gli Enti sottoscrittori si impegnano a dare validità al presente protocollo d’intesa.

Art. 3

Sono “centri interculturali” i soggetti aventi natura giuridica di diritto privato senza fini di lucro e di diritto pubblico che hanno le seguenti caratteristiche e finalità:

- a) rapporto stabile tra una comunità di operatrici e operatori attivi sulle tematiche dell’intercultura e uno spazio idoneo ad espletarvi l’attività;
- b) rapporto stabile con gli Enti Locali, a livello programmatico e finanziario, nel quadro delle politiche culturali, sociali ed educative del territorio;
- c) attuazione di programmi individuati sulla base di un organico progetto che tenga conto della realtà multiculturale del territorio e sviluppi precise strategie interculturali, considerando come prevalente la ricerca e l’innovazione con particolare riguardo alla presenza delle diverse culture e al mondo della scuola;
- d) attività di educazione all’incontro, all’ascolto e al confronto tra persone, indipendentemente dal sesso, dall’età e dalla provenienza;
- e) attività di ricerca e conoscenza su tutti i terreni dell’intercultura;
- f) attività di valorizzazione delle più diverse espressioni culturali;
- g) attività di formazione di operatori interculturali;
- h) attività di produzione di servizi rivolti al territorio, con particolare attenzione al mondo della scuola;
- i) attività di informazione e comunicazione;

- j) rapporti stabili con le altre strutture culturali, sociali ed educative del territorio;
- k) rapporti stabili di collaborazione e cooperazione con gli altri centri interculturali dell'area territoriale;
- l) partecipazione attiva alla rete regionale dei centri interculturali attraverso la rete telematica regionale e l'uso degli strumenti informativi a stampa e multimediali predisposti dal coordinamento regionale di PORTO FRANCO.

Art. 4

La Regione Toscana, in collaborazione con le Province, le Comunità Montane e i Comuni sostiene con interventi di cofinanziamento la rete dei "centri interculturali";

la Regione Toscana svolge inoltre una funzione di raccordo organizzativo tra i "centri interculturali" e tra i livelli istituzionali;

la Regione infine promuove e coordina gli interventi di informazione e comunicazione, nonché servizi di rete (rete telematica, "Giornale di PORTO FRANCO", "Quaderni di PORTO FRANCO", progetto editoriale complessivo).

Art. 5

La Provincia, in collaborazione con la Regione Toscana, le Comunità Montane e i Comuni, coordina le attività di progettazione e di realizzazione dei "centri interculturali" sull'intero territorio provinciale garantendo una efficace sinergia tra politiche culturali, sociali ed educative;

Art. 6

La Comunità Montana, in collaborazione con la Regione Toscana, la Provincia e i Comuni sostiene le attività di progettazione e di realizzazione dei "centri interculturali" sul proprio territorio garantendo una efficace sinergia tra politiche culturali, sociali ed educative.

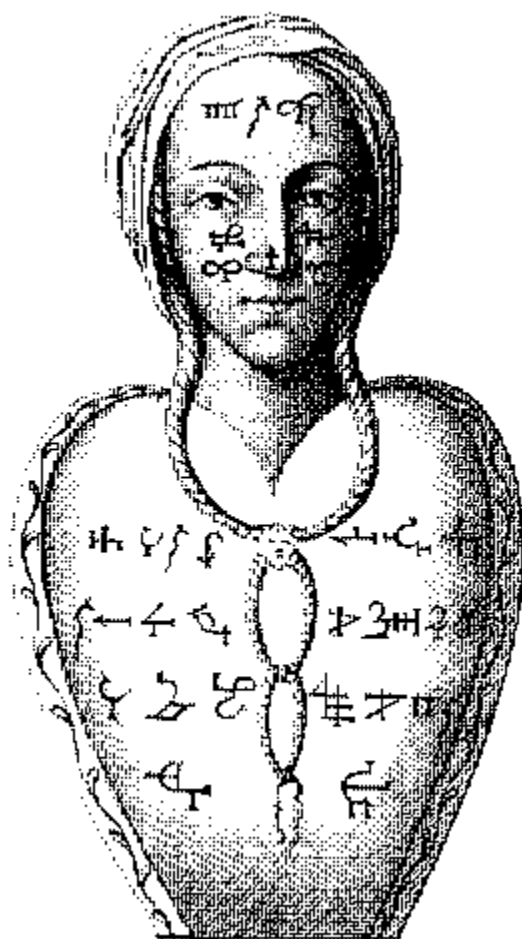
Art. 7

Il Comune in collaborazione con la Comunità Montana, la Provincia e la Regione Toscana garantisce e sostiene l'attività dei "centri interculturali" sul proprio territorio attraverso una efficace integrazione delle politiche culturali, sociali ed educative.

Art. 8

E' istituita una Conferenza di PORTO FRANCO, composta dai rappresentanti degli Enti sottoscrittori del Protocollo d'Intesa, con compiti di verifica e controllo sullo stato di avanzamento del progetto regionale relativamente allo sviluppo della rete dei "centri interculturali".

- p. Regione Toscana_____
- p. Provincia di_____
- p. Comunità Montana di_____
- p. Comune di_____
- p. Comune di_____
- p. Comune di_____
- p. Comune di_____
- p. Comune di_____



I campus 2000 di PORTO FRANCO

parte seconda

I DOCUMENTI DEL
PROGETTO
1999 - 2000



Finalità e obiettivi dei campus

I “campus” di PORTO FRANCO sono strumenti per la produzione di indirizzi teorici e programmatici finalizzati all’orientamento della società toscana in una prospettiva interculturale in specifici ambiti tematici. I primi campus da realizzare nell’anno 2000 sono dedicati a cinque settori tematici:

1 il *campus sulle culture delle donne* è finalizzato alla produzione di indirizzi per la pubblica amministrazione sul terreno del sostegno a processi di *empowerment* delle donne e in particolare delle donne immigrate;

2 il *campus sulle culture della parola e della scrittura* è finalizzato alla produzione di un “dizionario dei luoghi comuni” (nel doppio senso di stereotipi da decostruire e parole e concetti da condividere in una società a misura di differenze e di diritti di cittadinanza) da consegnare alla rete dei “centri interculturali” e al mondo della scuola;

3 il *campus sulle culture della storia e della memoria* è finalizzato all’individuazione di percorsi di ricerca e di strategie didattiche per intervenire sul terreno del confronto tra generazioni, coinvolgendo gli istituti storici, i centri di documentazione, gli archivi, il mondo della scuola e dell’Università;

4 il *campus sulle culture della religione* è finalizzato all’individuazione di percorsi formativi e di strumenti culturali per intervenire sul terreno della libertà religiosa, coinvolgendo principalmente il mondo della scuola e dell’associazionismo culturale;

5 il *campus sulle culture dell’abitare* è finalizzato alla produzione di una “carta della progettazione interculturale” che orienti gli interventi della pubblica amministrazione nella gestione del territorio.

I cinque campus si incontrano, per confrontarsi sui prodotti finali, nella “Festa delle porte aperte” sul Monte Amiata.

Le/i partecipanti ai campus

Le/i partecipanti ai campus sono individuate/i in ragione delle loro competenze, riconosciute, nel settore tematico del singolo campus. Le/i partecipanti straniere/i sono individuate/i dalle/i responsabili del coordinamento scientifico dei singoli campus, che esprime le figure delle conduttrici e dei conduttori. Le/i partecipanti residenti in Toscana sono individuate/i anche su segnalazione dei territori (Province, Comuni); nel loro caso si tratta infatti di investimenti dei territori su figure professionali che possono qualificarsi ulteriormente come operatrici e operatori interculturali in settori specifici. Per lo sviluppo del progetto regionale sul territorio toscano è infatti importante investire, attraverso la complessiva operazione dei campus, su operatrici e operatori attivi in Toscana.

Una rete internazionale di “maestre” e “maestri”

Ogni campus si sceglie le proprie “maestre” e “maestri” a livello nazionale e internazionale, stabilendo con loro rapporti diretti attraverso la rete telematica: le “maestre” e i “maestri” sono informati dei programmi dei campus, del lavoro quotidiano durante il loro svolgimento e dei prodotti finali. Nel mese di *ottobre*, in una località della Toscana, si terrà un meeting internazionale sui prodotti finali dei campus, al quale parteciperanno alcune “maestre” e “maestri” della rete internazionale, le coordinatrici e i coordinatori dei campus, le partecipanti e i partecipanti residenti in Toscana. In quell’occasione saranno presentati i nuovi campus dell’anno 2001.

I progetti e i programmi dei campus

1 Il campus sulle culture delle donne, dal titolo FEMMINISMI E INTER-CULTURA, si svolge tra il 30 luglio e il 9 agosto, per poi confluire nell’incontro conclusivo tra tutti i campus sull’Amiata (10-13 agosto).

Gli obiettivi del campus

1. Confrontarsi a livello locale/internazionale sulla complessità delle culture delle donne.
2. Portare ad unitarietà i contributi di tutti i soggetti femminili per delineare una Toscana interculturale rispettosa dei diritti di uomini e donne.
3. Dare visibilità a quanto le relazioni strutturate tra autoctone ed immigrate hanno prodotto in alcune realtà toscane: in campo politico, lavorativo, formativo ed artistico.
4. Elaborare prodotti finali (centrali e locali) utilizzabili sia dalle Istituzioni che dai “centri interculturali”.

Il prodotto finale

Il prodotto finale del campus delle donne è realizzato su due livelli: regionale e locale.

A livello regionale il prodotto finale è costituito da:

Il genere questo sconosciuto, una sintetica panoramica sui movimenti femministi nel mondo, con particolare riferimento all’Europa anglosassone-latina-balcanica, agli Stati Uniti (cultura bianca, cultura nera), ai paesi in via di sviluppo dell’Africa e dell’America del Sud, al mondo islamico del Nord Africa e del Medio Oriente, alla Cina;

Le parole chiave del femminismo, un piccolo dizionario socio-filosofico dei termini e delle locuzioni più comunemente usate nelle teorie e nelle pratiche del femminismo contemporaneo;

Immigrazione femminile. Che fare?, un documento sulle strategie da mettere in campo a livello nazionale e a livello regionale per favorire processi interculturali

rispettosi delle differenze tra culture, tra sessi e tra generazioni. Il documento è rivolto, per una prima parte, alle Istituzioni della Toscana sul “*che fare oggi* “ e, per una seconda parte, al Parlamento italiano, alla Commissione europea e ai Parlamenti di alcuni paesi esteri su “*che fare domani* “ in campo legislativo, occupazionale, sociale per i quattro soggetti delle famiglie immigrate: donne, uomini, bambine e bambini.

Alla realizzazione del prodotto finale regionale contribuiranno sia le donne attive in Toscana, con un primo confronto e una preliminare organizzazione dei materiali nei mesi di giugno-luglio, sia le esperte internazionali insieme alle quali si procederà alla stesura finale durante i giorni del campus.

A livello locale il prodotto finale sarà realizzato dai 4 “centri interculturali” delle donne presso i quali il campus itinerante sosterrà, cioè i centri di Firenze, Viareggio-Lucca, Livorno e Siena.

Il programma

Il campus inizia con un *primo stage di 2 giorni* (Antico Spedale del Bigallo, Bagno a Ripoli, 30-31 luglio) per confrontarsi sui tre prodotti finali a livello regionale. Seguono *incontri a livello locale presso 4 centri donna* della rete di PORTO FRANCO (1 agosto, Firenze, Centro Interculturale Nosotras-Libreria delle donne-Giardino dei Ciliegi; 2 agosto, Viareggio, Casa delle Donne-Centro Donna di Lucca; 3 e 4 agosto, Livorno Commissione Pari Opportunità della Provincia-Centro Servizi Donne Immigrate-Centro Donne di Livorno; 5 agosto, Pisa; 6 agosto, Siena, Centro Mara Meoni,). In un *secondo stage di 3 giorni* (Fattoria di S. Pancrazio, Bucine, 7 - 9 agosto) è previsto un confronto con le Commissioni Pari Opportunità della Toscana del livello regionale e provinciale (7 agosto) e la definizione del prodotto finale del campus (8 - 9 agosto).

Le partecipanti

Il campus prevede la partecipazione continuativa di 28 donne, 26 partecipanti più 2 conduttrici (Mercedes Lourdes Frias e Maria Antonietta Pappalardo). Le 26 *partecipanti* sono: 16 donne (di cui almeno 8 di origine straniera) provenienti dai “centri interculturali” delle donne della rete di Porto Franco e dalle 4 associazioni di donne immigrate di Arezzo, Pisa, Pistoia; la presidente della Commissione Pari Opportunità della Regione Toscana; una rappresentante italiana della rete dell’associazionismo delle donne; 4 esperte italiane e straniere residenti in Italia; 4 esperte straniere.

I centri interculturali coinvolti dal campus

Centro Incontri di Fiesole, Associazione Artemisia di Firenze, Centro interculturale Nosotras di Firenze, Centro Servizi Donne Immigrate di Livorno, Centro Donna di Lucca, Casa delle Donne di Viareggio, Centro Donna di Massa, Centro Mara Meoni di Siena, Centro Pari Opportunità di Colle Val d’Elsa, Casa della Donna di Pisa, Centro Donna di Grosseto.

Comuni coinvolti da iniziative collaterali

Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso (GR), Bagno a Ripoli (FI), Bucine (AR), Castel del Piano (GR), Firenze, Livorno, Piancastagnaio (SI), Pisa, Roccastrada (GR), Santa Fiora (GR), Siena, Viareggio (LU).

2 Il campus sulle culture della parola e della scrittura, dal titolo **CAMPUS DELLA PAROLA E DELLA SCRITTURA**, si svolge tra il 26 luglio e il 9 agosto, per poi confluire nell'incontro conclusivo tra tutti i campus sull'Amiata (10-13 agosto)

Gli obiettivi del campus

1. Sviluppare pratiche di incontro e contaminazione sul terreno della comunicazione interpersonale.
2. Sperimentare la produzione di parole e concetti come “luoghi comuni” della comunicazione interculturale.
3. Elaborare prodotti finali utilizzabili dal mondo della scuola e dai “centri interculturali”.

Il prodotto finale

Produrremo i primi 40 lemmi di un “Dizionario dei luoghi comuni a partire dalle parole portate dai mondi”. Un luogo comune è uno stereotipo della mente, della lingua e del discorso. Usiamo un luogo comune senza pensarci, ritrovandolo poi specchiato e medesimo negli altri. Su questo significato e su questo uso parassitico del “luogo comune” zapperemo fino allo strazio, o lo lasceremo perdere. A noi interessa cavare dei nuovi sensi condivisibili. Per cui il primo luogo comune sarà già il nostro incontrarci venendo da ovunque; sarà il luogo imprevedibile dove si raccoglieranno delle e degli sconosciute (sic!) per avviarsi a fare della strada insieme; sarà il luogo che costruiremo mediante il colloquio delle parole, come fanno le genti africane sotto l’Albero della Parola; sarà il luogo che ci resterà dentro, indimenticabile e condiviso con chi sarà dall’altra parte della terra. Sapremo, così, quanto possa essere vero che si esiste solo se qualcuno ci pensa, e non se mi penso da me, come diceva un famoso filosofo.

Che tipo di dizionario abbiamo immaginato di produrre insieme? Un dizionario viene normalmente confezionato mediante un lavoro di anni che un singolo o un gruppo di lavoro scientifico fa seduto nelle biblioteche: noi, invece, scriveremo un dizionario mediante un colloquio itinerante in Toscana e attraverso l’incontro/confronto di mondi e di lingue diversi e radunati. Un dizionario raccoglie le parole esistenti e ne rispecchia i significati; noi tratteremo in compagnia parole e significati messi a nuovo. Un dizionario stabilisce gli standard linguistici e semantici ragionevoli di uno stato di mondo in una lingua; noi, attraverso il colloquio delle lingue e la traduzione continua dei portati dei mondi dai quali veniamo in parole rese dispo-

nibili ad essere comunicabili - messe in comune - agli altri, speriamo di arrivare a produrre delle pronunce nuove di parole anche antiche. E attraverso di loro, forse, riusciremo a portare alla parola qualcosa del mondo futuro verso il quale ci muoviamo insieme: un mondo di mondi: un colloquio dei diversi che trovano luoghi in comune. Su questa strada sembrano essersi già avviati caraibici e africani, mentre noi europei il futuro cerchiamo solo di dominarlo occupandolo, come se fosse un territorio da colonizzare, tanto siamo abituati a intendere gli spazi e i tempi come aree, riquadri, piazze, mercati, occasioni e forme da colonizzare, ancora e sempre. Quale mappa e quale rotta abbiamo immaginato di seguire? Stiamo parlando del metodo, forse? Sì, perché no? Un metodo, però, che non è una carta e una rotta prestabilita, fissata e sicura. Piuttosto, un metodo che si fa: mentre si percorre il cammino, come dice il poeta Antonio Machado; voltandosi a guardare la strada percorsa, come dice lo storico delle religioni Georges Dumézil; facendo una strada con gli altri e affinché altri subito dopo possano e vogliano pensare di percorrerla, avendola vista, essendogli stata fatta conoscere e messa in comune.

Di quante e quali parole sarà fatto il nostro dizionario? Di una quarantina, circa. Ogni ospite porterà la sua parola: sono 29. Porterà una parola propria - e non la parola portata dal portaparola, o portavoce, che porta la parola di un altro che ne è, della parola e del suo portatore, il padrone. Una parola scelta tra le proprie, e cioè tra quelle della propria storia personale e del mondo da cui si viene e che sia sentita come un valore da rendere comune in un incontro delle parole dei mondi. Una parola propria è quella con la quale gli amanti della parola - rivendicando a tutti, evidentemente, il destino di poter essere filologi - educano se stessi ad interrogare il mondo, ad ascoltarlo e a rispondergli. Una parola che una volta scelta, ognuno coltiverà per portarla, ricca di senso e pronta al consiglio plurale. La parola diventerà ricca di senso e pronta se il portaparola porterà anche una proposta di intendimento - propria, sorta cioè dalla propria coltivazione - e di comunicabilità della sua parola. Non una definizione - anche se originale, creativa, inaudita, rivoluzionaria ecc. - ma una specie di tappeto di parole dove gli altri, chiunque, si possano sedere tutti e trovarsi ben disposti a consigliarsi su quella parola.

Quali significati cercheremo per le parole che avremo portate e messe in comune? Non cercheremo le definizioni delle essenze, tipiche della ragione metafisica europea. Non cercheremo le definizioni delle funzioni: a) a che serve una cosa-parola? e/o b) come agisce, quale è il suo schema di funzionamento? Entrambi questi significati sono generati da provocazioni della ragione strumentale occidentale, che ha travolto e ingoiato la metafisica e instaurato il dominio del valore di scambio e dell'interesse/profitto del capitale come consistenza fondamentale e finale degli umani, della natura e delle merci. Cercheremo di scrivere in compagnia e in colloquio itineranti ciò che il nostro consiglio troverà di valoroso e comune tra le parole dei mondi affinché essi possano convivere in un modo che non sia lo sfruttamento, l'ineguaglianza, il dominio dell'uno sull'altro, la discriminazione di genere, il razzismo e la guerra, che fanno del nostro un mondo dei mondi in cui i mondi soffrono, soffocano e vengono schiacciati dalla bolla del pensiero unico, per il quale invece il mondo così governato è il migliore dei mondi possibili.

Qualcuno deve inventare nuove strade e nuovi luoghi comuni affinché ciò sia possibile. Il nostro campus itinerante vuole partecipare a questa invenzione, facendo la sua strada e rendendola comunicabile, viabile, utilizzabile. Mediante un dizionario. Anche i conduttori del campus porteranno la loro parola, e propongono inoltre delle parole raccolte dall'alto e dal basso della comunicazione del nostro mondo di mondi. Le parole dall'alto sono le 6 proposte dal "Manifesto 2000" dell'UNESCO, *For a culture of peace and non-violence* : "Respect all life. Reject violence. Share with others. Listen to understand. Preserve the planet. Rediscovery solidarity." Le parole dal basso le abbiamo estratte dalla lettera che due ragazzi della Guinea avevano indirizzato a noi "signori" europei. I due ragazzi, Yaguine Koita di 14 anni e Fodé Tounkara di 15, sono stati trovati morti nel vano del carrello di un aereo atterrato a Bruxelles il 3 agosto del 1999, morti oltre le nuvole a 50 gradi sottozero. Le parole sono: "Voyage. Souffrance. Le beau continent (l'Europe). Droits". I mondi, infine, sono i diversi dai quali noi tutti veniamo - dalla Toscana alla Corea, dal Mali alla Colombia - e ai quali ritorneremo. Con qualcosa di nuovo in comune e diversi.

Il programma

Il campus inizia con uno stage di 3 giorni (26-28 luglio) a Pieve Santo Stefano (AR), sostando successivamente a Firenze (29-31 luglio), Prato (1 agosto), Lucca (2 agosto), Fivizzano (MS) (3-4 agosto), Pisa (5-6 agosto), Volterra (7 agosto) e Siena (8-9 agosto). Il lavoro all'interno del campus si svolge la mattina e il pomeriggio. La sera, nei Comuni delle aree territoriali attraversate dal campus, si svolgono iniziative di incontro tra partecipanti e popolazione locale. Il campus, coordinato scientificamente e condotto da Armando Gnisci, Mbaye Diaw e Lanfranco Binni, ha 29 partecipanti: 12 "toscani" e "toscani" anche di origine straniera, e 17 provenienti da diversi paesi esteri.

Le/i partecipanti

Le/i partecipanti provenienti da tutto il mondo sono individuate/i dal coordinamento scientifico in ragione delle loro competenze linguistiche, letterarie e culturali; le/i partecipanti "toscani/i" sono individuate/i sulla base delle loro riconosciute abilità di mediazione linguistico-culturale soprattutto nell'ambito della scuola. Il campus prevede dunque la partecipazione continuativa di 29 partecipanti, di cui 12 residenti in Toscana e 17 provenienti da paesi esteri, e 3 conduttori (Armando Gnisci, Mbaye Diaw, Lanfranco Binni).

I centri interculturali coinvolti dal campus

"Libera Università dell'Autobiografia"- Anghiari (AR), Accademia Amiata - Arcidosso (GR), Centro di documentazione Città di Arezzo, Centro interculturale nella Casa Circondariale - Arezzo, Istituto Comprensivo di scuola materna elementare e media di Barberino del Mugello (FI), Centro Interculturale S.Pancrazio, Bucine (AR), Università del Tempo Libero/Casa dei Diritti e delle Culture - Carrara (MS), Biblioteca Comunale Vallesiana - Castelfiorentino (FI), Centro di Documentazione e ricerca edu-

cativa - Cecina (LI), Comune/Associazione “Baobab”- Civitella Val di Chiana (AR), Centro Pari Opportunità - Colle Val d’Elsa (SI), “Centro Incontri” - Fiesole (FI), Associazione Artemisia, Associazione “Gli Anelli Mancanti”, Associazione “Pupi e Fresedde/Teatro di Rifredi - Sahara Desert, Associazione “Progetto Arcobaleno - Servizio Minori”, Associazione “Un Tempio per la Pace “, Associazione “Biblioteca di Pace”, Casa del Popolo di Ponte a Greve, Centro Educativo Popolare, Centro Interculturale “Nosotras”, Associazione del Centro Internazionale studenti “Giorgio La Pira”, “Laboratorio permanente per la pace”- Firenze, Associazione “Popoli Uniti” - Fucecchio (FI), Centro Mondialità Sviluppo Reciproco, CESDI - Centri Servizi Donne Immigrate - Livorno, Centro Donna, Centro di Accoglienza CEIS; Scuola della Pace - Lucca, Centro donna - Massa (MS), Tanti Ponti - centro di documentazione e laboratorio interculturale - Montignoso (MS), Centro di documentazione e promozione della musica della strada - Pelago (FI), Istituzione Centro Nord-Sud - Pisa, Centro Stranieri Comunale, Studio “Paint Factory” - Pistoia, Centro Interculturale Comunale - Poggibonsi (SI), Associazione Viva -circolo Luigi Becagli - Poggio a Caiano (PO), Centro Intrculturale “Movimento Shalom” - Ponsacco (PI), Centro Interculturale Comunale - Pontassieve (FI), Centro Interculturale “Le Colmate” - Ponte Buggianese (PT), Centro Interculturale Comunale - Pontedera (PI), Centro Risorse Educative e Didattiche, Poppi (AR), Centro Giovani - Portoferraio (LI), La Bottega d’Arte Comune, Casa dei Popoli di Coiano, Circolo Arci Fiorello Bini di Tobbiana - Prato, Casa delle Culture - Quarrata (PT), Centro di mediazione culturale “Obzor orizzonti”, Roccastrada (GR), Centro Interculturale Vallescaia, Centro Polivalente Teatro l’Ordigno, Rosignano (LI), Centro Interculturale Comunale - Sambuca Pistoiese (PT), Centro di ospitalità notturna/Associazione Arturo - Santa Croce sull’Arno (PI), Casa del Popolo di Casellina - Scandicci (FI), Istituto Ernesto de Martino - Sesto Fiorentino (FI), Corte dei Miracoli, Centro Mara Meoni - Siena, Centro Polivalente “Terra dove andare”, Terranuova Bracciolini (AR), Casa delle Donne - Viareggio (LU), “Associazione Teatro di Nascosto” - Volterra (PI).

Comuni coinvolti da iniziative collaterali

Abbadia San Salvatore (SI), Anghiari (AR), Arcidosso (GR), Arezzo, Bagno a Ripoli (FI), Barberino del Mugello (FI), Barga (LU), Bibbiena (AR), Bucine (AR), Carrara (MS), Cascina (PI), Castel del Piano (GR), Castelfiorentino (FI), Cecina (LI), Certaldo (FI), Civitella Val di Chiana (AR), Colle Val d’Elsa (SI), Empoli (FI), Fiesole (FI), Firenze, Fivizzano (MS), Fucecchio (FI), Greve (FI), Livorno, Lucca, Marradi (FI), Massa (MS), Montemurlo (PO), Montignoso (MS), Pelago (FI), Pescia (PT), Piancastagnaio (SI), Pietrasanta (LU), Pieve Santo Stefano (AR), Pisa, Pistoia, Poggibonsi (SI), Poggio a Caiano (PO), Ponsacco (PI), Pontassieve (FI), Ponte Buggianese (PT), Pontedera (PI), Poppi (AR), Portoferraio (LI), Prato, Quarrata (PT), Roccastrada (GR), Rosignano (LI), Sambuca Pistoiese (PT), San Casciano Val di Pesa (FI), San Gimignano (SI), San Miniato (PI), Santa Croce sull’Arno (PI), Santa Fiora (GR), Scandicci (FI), Sesto Fiorentino (FI), Siena, Sovicille (SI), Terranuova Bracciolini (AR), Viareggio (LU), Vinci (FI), Volterra (PI).

3 Il campus sulle culture della storia e della memoria, dal titolo MEMORIE E IDENTITA' IN UNA SOCIETA' PLURALE. METODI E STRATEGIE PER UNA RICERCA DIALOGICA, è un campus-seminario e avrà sede presso la Fattoria di San Pancrazio a Bucine (AR) e durata di 6 giorni (24-29 luglio); è propedeutico a un campus di lunga durata, itinerante, da realizzare nel 2001

Gli obiettivi del campus

1. Confronto tra metodi ed esperienze sui terreni della ricerca, della didattica della storia e della valorizzazione della memoria nella società toscana.
2. Elaborazione di prodotti finali utilizzabili dai "centri interculturali", dal mondo della scuola e dell'Università.

Il prodotto finale

Il campus-seminario produrrà una mappa attuale delle strutture e dei progetti sul territorio toscano; gli Atti del campus saranno pubblicati e oggetto di ampia diffusione. Un documento finale conterrà indicazioni metodologiche per l'insegnamento della storia nella scuola toscana e per la valorizzazione della memoria sul territorio. Sarà inoltre elaborata una proposta di ricerca su "storia e oralità" dei diversi "popoli" presenti in Toscana.

Il programma

Il campus si realizza attraverso 6 giornate, secondo il seguente programma:

- 24 luglio, Presentazione delle realtà presenti. "Della memoria e della storia: dalla ricerca alla didattica", conduttore Bruno Cartosio, relazione di Mila Busoni.
- 25 luglio, "Metodologia della ricerca e storiografia orale", conduttore Bruno Cartosio, relazioni di Cesare Bermani e Alessandro Portelli; a seguire "Le memorie e le identità di genere", relazione di Geneviève Makaping.
- 26 luglio, "Cultura, identità, etnicità: un approccio critico", conduce Bruno Cartosio, relazione di Annamaria Rivera ; a seguire "L'intercultura", relazione di Adel Jabbar. Proiezione del film libico *Il leone del deserto*.
- 27 luglio, "Le memorie e le identità locali", conduce Annamaria Rivera, relazioni di Pietro Clemente, Mimmo Boninelli e Giovanni Contini; a seguire "La memoria negata, l'identità ferita", relazioni di Leonardo Paggi, Marco Revelli, Pulika Calzini.
- 28 luglio, "Metodi e strategie per una ricerca dialogica", conduce Annamaria Rivera, relazione di Gigi Perrone; a seguire "Le pratiche del corpo. L'esperienza del Centro Frantz Fanon di Torino", relazione di Roberto Beneduce. Nella serata elaborazione e stesura di un documento.
- 29 luglio (fino alle ore 13.00), conclusione del campus coordinata da Annamaria Rivera. Relazione finale e stesura definitiva di un documento conclusivo.

I lavori del campus verranno ripresi in audio e video da Isabella Cagnardi dell'Istituto Ernesto De Martino. La sera, il campus nel suo insieme si trasferisce in alcune situa-

zioni dell'area, per incontrarsi: il 24 luglio, con la Casa del Popolo di Mercatale (Bucine); il 25 luglio, con il centro interculturale di Terranuova Bracciolini; il 26 luglio, con il centro interculturale di Civitella Val di Chiana; il 27 luglio, con il "campus sulle culture della parola e della scrittura" a Pieve Santo Stefano.

Le/i partecipanti

Le/i partecipanti sono responsabili di strutture (centri di documentazione, archivi, istituti di ricerca, associazioni) che operano in Toscana sul terreno della valorizzazione della memoria e della didattica della storia. Le/i partecipanti sono individuate/i dal coordinamento scientifico del campus, espressione dell'Istituto Ernesto De Martino (Ivan Della Mea) e della Regione Toscana (Gian Bruno Ravenni). All'incontro conclusivo sull'Amiata (10-13 agosto) partecipano 4 rappresentanti dell'Istituto Ernesto De Martino.

I centri interculturali coinvolti dal campus

Centro polivalente "Terra dove andare" (Terranuova Bracciolini), Centro interculturale comunale di Civitella Val di Chiana.

Comuni coinvolti da iniziative collaterali

Terranuova Bracciolini (AR), Civitella Val di Chiana (AR), Pieve Santo Stefano (AR).

Le "maestre" e i "maestri" della rete internazionale

Edgar Morin, Galissot, Kilani, Alberto Burgio, Marco Revelli....

Comuni coinvolti dal campus

Anghiari (AR), Bucine (AR), Civitella Val di Chiana (AR), Pieve Santo Stefano (AR), Terranuova Bracciolini (AR).

4 Il campus sulle culture della religione, dal titolo **NOMADI NEL PLURIVERSO RELIGIOSO** si svolge tra il 26 luglio e il 9 agosto, per poi confluire nell'incontro conclusivo sull'Amiata (10-13 agosto)

Gli obiettivi del campus

1. Sviluppare la conoscenza delle diverse tradizioni religiose presenti in Toscana, in un contesto multiculturale e internazionale.
2. Promuovere il libero confronto tra le diverse culture religiose.
3. Elaborare prodotti finali utilizzabili dalle Istituzioni, dai "centri interculturali" e dal mondo della scuola.

Il prodotto finale

Il campus delle religioni deve essere considerato nel quadro del progetto regionale che è finalizzato a favorire l'incontro tra popoli e culture diverse sul territorio tosca-

no, così da promuovere il libero confronto tra linguaggi e culture, mostrando identità, differenze, conflitti e reciproche influenze.

In questa prospettiva il campus potrebbe avere come prodotto finale la progettazione di un “Laboratorio di Educazione al Pluriverso Religioso”. Il Laboratorio dovrebbe operare in stretto rapporto con la scuola e con tutte quelle istituzioni che per legge o per scelta lavorano nell’ambito dell’intercultura, elaborando una visione del “religioso” in stretto rapporto con il “mondo della vita” (Lebenswelt) delle diverse culture.

Si tratta perciò in prospettiva di creare una diversa sensibilità in insegnanti, operatori culturali e sociali, attraverso corsi mirati di formazione, aggiornamento e iniziative volte alla conoscenza e alla contaminazione dei diversi cosmi simbolici, sistemi normativi, ordinamenti rituali e istituzionali.

Il Laboratorio dovrebbe pertanto caratterizzarsi nei seguenti contenuti:

- l’elaborazione di un progetto di politica scolastica per l’insegnamento dell’educazione religiosa nella scuola attraverso la produzione di strumenti didattici interdisciplinari;
- una rilettura delle religioni come memoria collettiva, dunque all’interno delle tradizioni culturali e non di una ortodossia;
- la riflessione sul pensiero narrativo come elemento fondamentale dei diversi linguaggi religiosi;
- una riflessione su cittadinanza, identità di genere, religioni;
- una riflessione sul “pensiero nomade” e le religioni nella prospettiva di un’educazione all’erranza, all’incertezza, al rischio, alla parzialità, alla capacità di sapersi orientare in una società complessa.

Il Laboratorio in questa prospettiva può contribuire a uno sguardo inedito sul religioso e a rendere meno lontani o sconosciuti stili di vita e culture che rischiano continuamente di essere omogeneizzati dal rullo compressore del pregiudizio e dello stereotipo o elaborati in un quadro del tutto inadeguato al pluralismo culturale delle nostre società.

Il programma

Il campus, che inizia nel castello Abbazia di Passignano (Tavarnelle Val di Pesa, FI), attraversa la Toscana secondo un itinerario che permette l’incontro con i luoghi più significativi delle tradizioni e delle esperienze del “pluriverso religioso” nella nostra regione. Le soste principali del campus: Passignano (26-28 luglio), Livorno (29-30 luglio), Pomaia, PI (31 luglio), Firenze (1-6 agosto), Siena (7-8 agosto), Arcidosso (9 agosto). Nei lavori del campus intervengono 13 docenti (Arnaldo Nesti, Domenico Maselli, Arnido Rizzi, Federico Squarcini, Kaled Fuhad Allam, Stefano Levi della Torre, Luigi Lombardi Vallauri, Luciano Martini, Maria Omodeo, Alessandro Santoro, Massimo Toschi, Enrico Chiavacci, Mario Affuso, Adriana Zarri, Bonifacio Baroffio), ognuno con una lezione-discussione. I lavori del campus si svolgono la mattina e il pomeriggio, alternando momenti di elaborazione interna e visite a luoghi e situazioni; la sera si svolgono incontri tra i partecipanti e la popolazione, nelle aree attraversate dal passaggio del campus.

Le/i partecipanti

Il campus coinvolge 19 partecipanti: 6 provenienti da paesi esteri e 13 residenti in Toscana. Le/i partecipanti provenienti dai paesi esteri sono individuate/i dai coordinatori scientifici (e conduttori) del campus: Alfredo Jacopozzi e Aldo Tarquini. Le/i partecipanti residenti in Toscana sono segnalate/i dai territori; un'attenzione particolare riguarda le competenze di operatrici e operatori attivi nel mondo della scuola.

I centri interculturali coinvolti dal campus

“Libera Università dell’Autobiografia” - Anghiari (AR), Accademia Amiata - Arcidosso (GR), Centro di documentazione Città di Arezzo, Centro interculturale nella Casa Circondariale - Arezzo, Istituto Comprensivo di scuola elementare e media di Barberino del Mugello (FI), Centro Interculturale S.Pancrazio, Bucine (AR), Biblioteca Comunale Vallesiana - Castelfiorentino (FI), Centro di Documentazione e ricerca educativa - Cecina (LI), Comune/Associazione “Baobab” - Civitella Val di Chiana (AR), Centro Pari Opportunità - Colle Val d’Elsa (SI), “Centro Incontri” - Fiesole (FI), Associazione Artemisia, Associazione “Gli Anelli Mancanti”, Associazione “Pupi e Fresedde/Teatro di Rifredi - Sahara Desert, Associazione “Progetto Arcobaleno - Servizio Minori”, Associazione “Un Tempio per la Pace”, Associazione “Biblioteca di Pace”, Casa del Popolo di Ponte a Greve, Centro Educativo Popolare, Centro Interculturale “Nosotros”, Associazione del Centro Internazionale studenti “Giorgio La Pira”, “Laboratorio permanente per la pace” - Firenze, Associazione “Popoli Uniti” - Fucecchio (FI), Centro Mondialità Sviluppo Reciproco, CESDI - Centri Servizi Donne Immigrate - Livorno, Centro Donna, Centro di Accoglienza CEIS, Scuola della Pace - Lucca, Centro di documentazione e promozione della musica della strada - Pelego (FI), Istituzione Centro Nord-Sud - Pisa, Centro Stranieri Comunali, Studio “Paint Factory” - Pistoia, Centro Interculturale Comunale - Poggibonsi (SI), Associazione Viva - Circolo Luigi Becagli - Poggio a Caiano (PO), Centro Interculturale “Movimento Shalom” - Ponsacco (PI), Centro Interculturale Comunale - Pontassieve (FI), Centro Interculturale “Le Colmate” - Ponte Buggianese (PT), Centro Interculturale Comunale - Pontedera (PI), Centro Risorse Educative e Didattiche, Poppi (AR), La Bottega d’Arte Comune, Casa dei Popoli di Coiano, Circolo Arci Fiorello Bini di Tobbiana - Prato, Casa delle Culture - Quarrata (PT), Centro di mediazione culturale “Obzor orizzonti”, Roccastrada (GR), Centro Interculturale Vallescaia, Centro Polivalente Teatro l’Ordigno, Rosignano (LI), Centro di ospitalità notturna/Associazione Arturo - Santa Croce sull’Arno (PI), Casa del Popolo di Casellina - Scandicci (FI), Istituto Ernesto De Martino - Sesto Fiorentino (FI), Corte dei Miracoli, Centro Mara Meoni - Siena, Centro Polivalente “Terra dove andare” - Terranuova Bracciolini (AR), “Associazione Teatro di Nascosto” - Volterra (PI).

Comuni coinvolti da iniziative collaterali

Abbadia San Salvatore (SI), Anghiari (AR), Arcidosso (GR), Arezzo, Barberino del Mugello (FI), Barberino Val d’Elsa (FI), Bibbiena (AR), Bucine (AR), Cascina (PI),

Castelfiorentino (FI), Castel del Piano (GR), Castellina Marittima (PI), Cecina (LI), Certaldo (FI), Colle Val d'Elsa (SI), Civitella Val di Chiana (AR), Fiesole (FI), Firenze, Fucecchio (FI), Greve (FI), Grosseto, Livorno, Lucca, Montalcino (SI), Montale (PT), Montespertoli (FI), Pelago (FI), Piancastagnaio (SI), Piombino (LI), Pisa, Pistoia, Poggio a Caiano (PO), Prato, Poggibonsi (SI), Ponsacco (PI), Pontassieve (FI), Ponte Buggianese (PT), Pontedera (PI), Poppi (AR), Quarrata (PT), Roccastrada (GR), Rosignano (LI), San Casciano Val di Pesa (FI), San Gimignano (SI), Santa Croce sull'Arno (PI), Santa Fiora (GR), Scandicci (FI), Sesto Fiorentino (FI), Siena, Tavarnelle Val di Pesa (FI), Terranuova Bracciolini (AR), Vicchio (FI), Volterra (PI).

5 Il campus LE CULTURE DELL'ABITARE si svolge tra il 26 luglio e il 9 agosto, per poi confluire con gli altri campus sull'Amiata (10-13 agosto)

Gli obiettivi del campus

1. Sviluppare il confronto internazionale su metodologie ed esperienze di progettazione interculturale.
2. Individuare linee d'intervento per la società toscana.

Il prodotto finale

1. Realizzazione di una "carta della progettazione interculturale" da consegnare alla pubblica amministrazione.
2. Definizione di un programma di aggiornamento per tecnici delle amministrazioni comunali ed operatori delle associazioni impegnati nell'integrazione socio-abitativa degli immigrati.
3. Formazione interculturale di tecnici per la progettazione e la gestione di interventi di integrazione abitativa e di inserimento urbano degli immigrati.

Il programma

Il campus affronterà una serie di temi che possono consentire una visione allargata dell'area tematica dell'abitare. E' organizzato su un calendario di lezioni, illustrazioni di esperienze, itinerari di visita, momenti di confronto con realtà locali e lavoro di gruppo per la preparazione dei materiali conclusivi.

Le aree tematiche principali sono: a) "casa e non casa" (i modelli e le tipologie abitative; i modelli e le tipologie dell'accoglienza); b) "ghetto e non ghetto" (dall'urbanistica del disprezzo alla città plurale); c) lo spazio di relazione (lo spazio pubblico; gli spazi del sacro; i luoghi dell'incontro).

Il campus si svolgerà nell'arco di due settimane. La prima sarà dedicata a lezioni generali e alla presentazione di esperienze concrete realizzate in Italia e all'estero. Le esperienze proposte e le lezioni si riferiranno a tre diverse scale della progettazione di interventi: - la scala dell'edificio singolo, della progettazione o del riuso di un oggetto architettonico; - la scala del quartiere: gli interventi specifici nel contesto

ravvicinato; - la scala urbana: il rapporto con i piani urbanistici e le politiche di area vasta. Gli ultimi 4 giorni saranno dedicati a momenti di lavoro di gruppo finalizzati alla stesura della “carta della progettazione interculturale” e alla definizione di un programma di aggiornamento per tecnici delle amministrazioni comunali ed operatori delle associazioni impegnati nell’integrazione socio-abitativa degli immigrati.

26 luglio. Inizio del campus a Fiesole. Presentazione del programma e del metodo di lavoro. Presentazione dei partecipanti. Itinerario di visita negli spazi del Sacro: Basilica di S. Miniato (realizzata dalla comunità armena di Firenze), la Sinagoga, la Chiesa Ortodossa, le moschee, la Chiesa-tenda di Giovanni Michelucci.

27 luglio. Pisa. Lezioni: *Il mito e lo spazio* (Silvano D’Alto), *L’esperienza realizzativa dell’alloggio collettivo* (panorama internazionale). Esperienze: la progettazione di un centro d’accoglienza a Pisa (incontro con i progettisti).

28-29 luglio. Livorno. Lezioni: Politiche abitative e immigrazione (Antonio Tosi), Il quartiere “mondo” (panorama di esperienze internazionali), I quartieri di Corea e Shanghai, modelli abitativi in trasformazione (incontro con progettisti), La città cosmopolita (Paolo Castignoli). Itinerario di visita: i luoghi delle minoranze nella storia della città. Esperienze: “Il villaggio” di Livorno; il centro di accoglienza di Vada (Rosignano Marittimo).

31 luglio - 1 agosto. Prato. Lezioni: Fernand Braudel e la lettura della città (), La città permeabile (panorama internazionale), Mixité e quartiere “etnico” (Franco La Cecla). Esperienze: I problemi abitativi degli immigrati attraverso la lettura del Centro Servizi del Comune di Prato; L’abitare girovago di una minoranza ai margini: i Sinti (Minardi-Mori); La progettazione delle aree residenziali attrezzate per i Sinti a Prato (Luca Emanuelli); La progettazione di un villaggio dei Sinti nel contratto di quartiere a Mestre (rappresentanti della Circoscrizione).

2-3 agosto. Firenze. Quartiere 4. Lezioni: L’urbanistica della solidarietà (). Esperienze: La comunità dell’Isolotto; Il campo nomadi del Poderaccio; La progettazione del villaggio del Guarlone; Suto-Orizari: la città dei Rom in Macedonia (Lorenzo Tripodi, Lence Makaroska). Progettazione: Il campo, la baracca, la memoria. Quartiere 5. Piagge e Brozzi: l’altra città. Lezioni: Convivenza e conflitto (), La partecipazione multiculturale al progetto (). Esperienze: Esperienze di progettazione internazionale su quartieri multietnici; Bilancio delle politiche di integrazione urbana (Parigi); La strada e il mercato: dibattito sul “mercato internazionale”.

4 agosto. Empoli. La progettazione di un teatro mobile cinese nell’area empolesse.

5-8 agosto. Fiesole. Fondazione Michelucci, lavori di gruppo: La carta della progettazione interculturale. Fondazione Balducci: La città-mondo.

Le/i partecipanti

Il campus coinvolge 27 partecipanti: 17 residenti in Toscana (autoctoni e di origine straniera) e 10 stranieri. Le/i partecipanti stranieri sono individuati dai coordinatori scientifici (e conduttori) del campus, Nicola Solimano e Corrado Marcetti, sulla base di una valutazione delle esperienze di studio, di lavoro, di impegno maturate sui temi in oggetto e sulla base di una presenza che interessi il Nord e il Sud del mondo che sia utile alla comprensione di diversi approcci alla questione, con parti-

colare attenzione alla ricerca di partecipanti provenienti sia dai principali paesi d'emigrazione in Toscana, sia da significative realtà di immigrazione. La selezione dei partecipanti che operano in Toscana avverrà sulla base delle indicazioni provenienti da Comuni interessati da significative presenze di immigrati e sulla base di esperienze di studio, lavoro, impegno, maturate sui temi in questione.

Centri interculturali coinvolti dal campus

Accademia Amiata - Arcidosso (GR), Istituto Comprensivo di scuola materna elementare e media di Barberino del Mugello (FI), Biblioteca Comunale Vallesiana - Castelfiorentino (FI), Centro di Documentazione e ricerca educativa - Cecina (LI), Centro Pari Opportunità - Colle Val d'Elsa (SI), "Centro Incontri" - Fiesole (FI), Associazione Artemisia, Associazione "Gli Anelli Mancanti", Associazione "Pupi e Fresedde/Teatro di Rifredi - Sahara Desert, Associazione "Progetto Arcobaleno - Servizio Minori", Associazione "Un Tempio per la Pace", Associazione "Biblioteca di Pace", Casa del Popolo di Ponte a Greve, Centro Educativo Popolare, Centro Interculturale "Nosotras", Associazione del Centro Internazionale studenti "Giorgio La Pira", "Laboratorio permanente per la pace" - Firenze, Associazione "Popoli Uniti" - Fucecchio (FI), Centro Mondialità Sviluppo Reciproco, CESDI - Centri Servizi Donne Immigrate - Livorno, Centro Interculturale Comunale - Montale (PT), Centro di documentazione e promozione della musica della strada - Pelago (FI), Istituzione Centro Nord-Sud - Pisa, Centro Stranieri Comunale, Studio "Paint Factory" - Pistoia, Centro Interculturale Comunale - Poggibonsi (SI), Associazione Viva -circolo Luigi Becagli - Poggio a Caiano (PO), Centro Intrculturale "Movimento Shalom" - Ponsacco (PI), Centro Interculturale Comunale - Pontassieve (FI), Centro Interculturale "Le Colmate" - Ponte Buggianese (PT), Centro Interculturale Comunale - Pontedera (PI), Centro Giovani - Portoferraio (LI), La Bottega d'Arte Comune, Casa dei Popoli di Coiano, Circolo Arci Fiorello Bini di Tobbiana - Prato, Casa delle Culture - Quarrata (PT), Centro Interculturale Vallescaia, Centro Polivalente Teatro l'Ordigno, Rosignano (LI), Centro di ospitalità notturna/Associazione Arturo - Santa Croce sull'Arno (PI), Casa del Popolo di Casellina - Scandicci (FI), Istituto Ernesto de Martino - Sesto Fiorentino (FI), Corte dei Miracoli, Centro Mara Meoni - Siena, "Associazione Teatro di Nascosto" - Volterra (PI).

Comuni coinvolti da iniziative collaterali

Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso (GR), Barberino del Mugello (FI), Capraia e Limite (FI), Castel del Piano (GR), Castelfiorentino (FI), Cecina (LI), Certaldo (FI), Colle Val d'Elsa (SI), Empoli (FI), Fiesole (FI), Firenze, Fucecchio (FI), Livorno, Montale (PT), Montemurlo (PO), Pelago (FI), Piancastagnaio (SI), Pisa, Pistoia, Poggibonsi (SI), Poggio a Caiano (PO), Ponsacco (PI), Pontassieve (FI), Ponte Buggianese (PT), Pontedera (PI), Portoferraio (LI), Prato, Quarrata (PT), Roccastrada (GR), Rosignano (LI), San Casciano Val di Pesa (FI), Santa Croce sull'Arno (PI), Santa Fiora (GR), Scandicci (FI), Sesto Fiorentino (FI), Siena, Volterra (PI).

La FESTA DELLE PORTE APERTE (Amiata, 10-13 agosto), nella quale confluiranno i campus, è progettata e realizzata dall'Accademia Amiata nell'ambito di "Toscana delle Culture. Laboratorio Internazionale di Teatro, Musica e Arti Visive"

Gli obiettivi della festa

Sin dai tempi degli Etruschi si veniva sull'Amiata per avere un "contatto". Oggi salire sulla Montagna Sacra saranno le tribù dei Campus di Porto Franco, accolti da una festa delle lingue e delle culture: La Festa delle Porte Aperte.

L'abbiamo voluta come una Festa di depensamento attivo, dove le Porte che si aprono sono tra l'Io e il Tu. Abbiamo disseminato questi giorni di trappole per "aprire varchi", per accedere, secondo la lezione di Balducci, a un concetto di identità che trascenda l'"Io penso": *il varco è il Tu*.

Per questo abbiamo chiesto a Ellen Stewart, la mitica fondatrice del La MaMa di New York (*Theater of the World!*) di soggiornare tre settimane in uno dei paesini dell'Amiata per realizzare un evento spettacolare con gli abitanti stessi. E invitato Pippo Delbono con il suo gruppo di attori-autori, dal microcefalo Bobò al down Gianluca, dal barbone Nelson a Fadel, Mohamad e Enkeleda che ci mostrano la doppia faccia di emarginati nella nostra civiltà e di nobili signori nella loro cultura, senza soluzioni di continuità.

Abbiamo voluto fare incontrare le bande di paese con le *band* di professionisti, con grandi musicisti e compositori, per accogliere i partecipanti ai Campus con musiche alte, basse e meticce, ma radicate in questa realtà, mentre al capo spirituale Lakota High-Star abbiamo chiesto un Pow wow alla maniera dei nativi americani. Come abbiamo invitato i giovani kurdi a mandarci storie o brevi testimonianze quotidiane, in video, dalla loro terra, stabilendo con loro un contatto che sia una testimonianza vitale.

Qua si incontreranno tra di loro i partecipanti ai Campus, e con la gente dell'Amiata, con gli ospiti occasionali e con gli artisti che abbiamo chiamato a lavorare. Per ritrovarsi a fine serata a bere un bicchiere in allegria con gli amici dell'Arci-Gay e Arci-Lesbica della Toscana, che ci ospiteranno al ritrovo notturno. Confini mobili per identità più vaste, che comprendano e assumano l'Altro. Non un confine come linea divisoria tra due "stati", un limite, ma come una spirale che avvolge e forma, dove stanno la dinamica e il movimento, e che racchiude un "centro" che è un "pieno" piuttosto statico.

Toscana delle Culture è nata con questo spirito fin dalla sua prima edizione del '93. Ma l'attenzione stringente al tema indotto da Porto Franco, dalla progettazione dei Campus, dalla rete dei Centri Interculturali che, così lontani dalla nostra consueta professione, ci hanno dato un altro sguardo sul nostro "mestiere" e sulla necessità della nostra vocazione, ci hanno portato con più determinazione a praticare la strada dell'incontro e del confronto tra culture, tra cultura bassa e cultura alta, informando di sé non solo La Festa delle Porte Aperte ma tutto il nostro festival.

Così il Monte Amiata, storica terra di confine dove gli avi andavano in pellegrinaggio per "riconoscersi", apre le Porte per questo ulteriore laboratorio del nuovo.

Giorgio Zorcu

Il programma (10-13 agosto)

Teatro

Accademia Amiata-La MaMa E.T.C. New York, *Il monaco e la figlia del boia*, regia di Ellen Stewart (USA). Con 40 abitanti e attori, cantanti e musicisti amatoriali dell'Amiata e con Arthur Adair (USA). Musicisti Tareke Ortiz, Yukio Tsuji (USA). Ellen Stewart soggiognerà tre settimane in un paese dell'Amiata, mettendo in scena con gli abitanti questa leggenda medievale tedesca, in gran parte cantata, con un percorso che si snoderà lungo le vie e le piazze del paese.

Compagnia Pippo Delbono, *Esodo*, ideazione e regia di Pippo Delbono. Con Fadel Abeid, Dolly Albertin, Gianluca Ballarè, Bobò, Enkeleda Cekani, Piero Corso, Pippo Delbono, Lucia Della Ferrera, Fausto Ferraiuolo, Gustavo Giacosa, Simone Goggiano, Elena Guerrini, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Maura Monzani, Mohamed Hussein Moussa, Tomaso Olivari, Pepe Robledo.

In Argentina, Messico, Tirana, Gerusalemme, Beirut, ex Sahara Spagnolo, Algeria...

Con le parole che raccontano l'esodo

di chi è stato cacciato dalla sua terra

di chi è fuggito da una dittatura

di chi ha un'anima in un corpo diverso

di chi ha lasciato il manicomio

di chi non sa dove sta andando

di chi ha paura della morte ...

Musica

Progetto Bande

Dedicato a Lester Bowie

Bande tradizionali di Abbazia San Salvatore, Arcidosso, Cinigiano, Pitigliano, Roccalbegna. Con: Eugenio Colombo e la Banda di Clusone (BG), Wilhelm Breuker e i suoi tanti Kollektief (Olanda), Un Anche Passe (Montpellier, Francia), Banda Ionica di Roy Paci e Rosario Patania (Sicilia), Banda Osiris.

La partecipazione di bande musicali intende valorizzare un fenomeno di grande vitalità sociale e culturale e fare emergere dal sommerso un'espressione artistica antica ingiustamente sottovalutata. Le bande accoglieranno i partecipanti ai campus di Porto Franco, rendendone ancora più gradevole la permanenza sull'Amiata.

Pow wow - Ground blessing

Incontri in pace tra le culture

Con: High Star & The Red Leaves (USA), Barzan Yassin Kurdistan Ensemble (Kurdistan) e Third Planet (Italia - Kurdistan - Algeria - India), Bellatalla - Deppa Nero Market (Italia - Gran Bretagna - SudAfrica - Giamaica), Ornette Coleman (USA), Histoire Mediterraneo Harmolodic, Roberto Ciunfrini "Fanfararara".

Gruppi di musicisti nativi americani porteranno sull'Amiata l'atmosfera dei Pow wow e daranno vita a confronti e a contaminazioni musicali e di linguaggi, incontrando musicisti provenienti da tradizioni artistiche e culturali diverse.

Arti Visive

Progetto Kurdistan

Creare un ponte con i curdi irakeni e promuoverne le espressioni artistiche. E' l'obiettivo del progetto che indice anche un concorso per il miglior video e il miglior racconto riguardanti il tema dell'identità e del territorio.

Cinema

Il leone del deserto

Libia

Mémoires d'immigrés

di Yamina Benguigui, con la presenza di Anna Maria Rivera.

Lo spazio comune dei Campus

Presentazione dei risultati finali dei Campus

Gompa di Merigar, 11 agosto

I materiali dei Campus

Mostre di materiali, video, filmati portati dai vari Campus in consultazione per il pubblico

Abbadia San Salvatore, Scuola Elementare, Piazza Fratelli Cervi, 10-13 agosto

Incontro dei Campus con la popolazione dell'Amiata

Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Piancastagnaio, Santa Fiora (Roccastrada)

Punto di ritrovo e programma notturno

A cura dell'Arci gay-Arci lesbica Toscana

9-13 agosto, dalle 23 in poi

Visite sull'Amiata

Il Giardino di Daniel Spoerri

Visite al Parco artistico e alle esposizioni temporanee.

筆

Gli atti di approvazione e finanziamento del progetto

parte seconda

I DOCUMENTI DEL
PROGETTO
1999 - 2000



Progetto n. 7 “PORTO FRANCO.Toscana Terra dei popoli e delle culture”

Legislazione

LL.RR 14/1995 e 61/1998

PARTE PRIMA: INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Dirigente responsabile

Lanfranco Binni

1.2 ASPETTI FINANZIARI DELL'INTERVENTO

1.2.1 Risorse finanziarie totali previste

Regione Lire 250.000.000

Istituti Tesorieri della Regione Toscana Lire 100.000.000

1.3 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

1.3.1 Operazioni previste nell'anno 1999

a. ricognizione delle iniziative e delle attività sviluppate sul territorio regionale nell'ultimo triennio in materia di “multiculturalismo” e “intercultura” dalle Province, dai Comuni, dalle istituzioni e associazioni culturali, italiane e non;

b. coordinamento e collaborazione con la Presidenza della Giunta e i vari Dipartimenti regionali che intervengono, con competenze diverse da quelle del Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali, sul terreno del “multiculturalismo” e dell’ “intercultura”;

c. coordinamento e collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministero degli Esteri, con l'UNESCO, con l'Unione Europea, con associazioni internazionali (Amnesty International, Reporters sans Frontières ecc.) soprattutto per la progettazione e la realizzazione del “campus dei popoli e delle culture” del 2000;

d. coinvolgimento delle comunità e delle associazioni di cittadini immigrati su obiettivi di confronto e collaborazione per le fasi di progettazione e realizzazione;

e. elaborazione del progetto generale di fattibilità coinvolgendo nelle attività di progettazione tutti i soggetti che svolgeranno un ruolo nella realizzazione del progetto (1999-2000);

f. definizione dell'immagine coordinata del programma (logo, linea grafica) e del piano di comunicazione;

g. realizzazione di un primo programma di manifestazioni teatrali, musicali, convergenistiche, espositive, che prefigurino nei diversi settori d'intervento le caratteristiche del programma 2000;

- h. definizione dei programmi tematici e dell'organizzazione logistica del "campus dei popoli e delle culture" da realizzare nel 2000;
- i. definizione del programma di produzione, distribuzione e gestione di materiali a stampa e video rivolti al mondo della scuola e all'associazionismo, e avvio della produzione dei materiali necessari;
- l. sperimentazione, a partire da situazioni esistenti, di modelli di 'centri di attività interculturali' e realizzazione di un primo mese sperimentale di attività.

1.3.2 Area geografica d'intervento

E' interessato l'intero territorio regionale, per fasi successive: ricognizione dell'esistente, progettazione e realizzazione per aree territoriali. Le iniziative del programma 1999 coinvolgeranno i territori di tutte le Province della Toscana nelle fasi della ricognizione dell'esistente e della progettazione per aree territoriali. Il programma delle prime manifestazioni teatrali, musicali, convegnistiche ed espositive coinvolgerà i territori provinciali di Firenze, Grosseto, Livorno, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Prato e Siena. La prima sperimentazione di alcuni 'centri di attività interculturali' interesserà i territori provinciali di Arezzo, Firenze, Livorno, Massa-Carrara, Prato e Siena. La progettazione e l'organizzazione del "Campus dei popoli e delle culture" interesserà tutte le Province e una rete di Comuni. Il programma 2000 di attività musicali, teatrali, convegnistiche, espositive ecc. coinvolgerà tutte le Province e l'intera rete dei Comuni. Le attività di informazione e comunicazione coinvolgeranno l'intero territorio regionale, in un contesto nazionale e internazionale.

1.4 INFORMAZIONI DI CARATTERE ISTITUZIONALE

1.4.1 Soggetti pubblici o privati competenti in ordine alla realizzazione degli interventi

Regione

Province

Comuni

Comunità Montane

Fondazione Toscana Spettacolo

Università

Istituti e associazioni culturali

1.5 INFORMAZIONI SULLE FASI TECNICO-AMMINISTRATIVE

Fasi procedurali tecnico-amministrative di competenza della Regione necessarie per la realizzazione del progetto.

Sulla base della "Scheda 1" (impianto concettuale del progetto) elaborata dal Servizio Spettacolo del Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali nel novembre 1998 e utilizzata come strumento di ampio confronto preliminare sulle linee di fondo del progetto, il percorso tecnico-amministrativo è articolato nelle seguenti fasi:

- a. elaborazione del progetto generale di fattibilità 1999-2000 e del piano degli interventi 1999;
- b. interventi di cofinanziamento di manifestazioni teatrali, musicali, convegnistiche ed espositive di alta qualità culturale che prefigurino il programma 2000 attraverso alcuni interventi di alta qualità, tipologicamente differenziati;
- c. sostegno alla produzione e alla distribuzione di materiali didattici a stampa e video rivolti al mondo della scuola (elementare e media inferiore);
- d. accordi (protocolli d'intesa) con Province e Comuni per la realizzazione del "campus dei popoli e delle culture" nel 2000;
- e. accordi (protocolli d'intesa) con Province e Comuni per la sperimentazione di alcuni 'centri di attività interculturale' e la predisposizione di una rete di almeno 10 situazioni, una per Provincia, nel 2000.

PARTE SECONDA: IL PROGETTO

Il Programma Regionale di Sviluppo 1998-2000 ("La strategia sociale", sezione 2: 'Assi strategici dell'intervento') assume "come propria connotazione e obiettivo specifici, il potenziamento e la valorizzazione della risorsa umana, con piena considerazione della differenza di genere, mediante il coordinamento e l'integrazione dei settori di intervento più direttamente incidenti: cultura (ambiente, strutture e servizi), istruzione e formazione, lavoro, servizi sociali, sistema sanitario", indicando - tra i contenuti delle politiche da sviluppare - la scelta di un "graduale ma chiaro orientamento delle politiche, superando residue logiche assistenziali, a sistemi di garanzia dei diritti di cittadinanza, in un contesto multiculturale e multi-etnico e secondo criteri effettivi di pari opportunità, e alla qualificazione della spesa, attraverso la riduzione di interventi occasionali e la diffusione di centri e reti di servizi qualificati". Nello stesso documento programmatico, nella sezione 4 ("Le scelte politiche"), al paragrafo 4.1 ("Cultura") si scrive che "L'assunzione della risorsa 'cultura' (beni culturali ma anche sviluppo della produzione e del consumo di cultura, creazione e sviluppo di luoghi e opportunità per l'espressione e la fruizione di cultura) come fattore strategico per lo sviluppo sociale s'inquadra in una visione ampia di sviluppo regionale, e in particolare della sua dimensione sociale, in quanto: - parametro di riferimento per standard di civiltà; - elemento connotativo della qualità dello sviluppo; - risorsa endogena cruciale nella competizione globale, suscettibile quindi di significative ricadute produttive e occupazionali; - fattore propulsivo di processi di innovazione, formale e tecnologica".

Coerentemente con le linee programmatiche del PRS, il Piano d'indirizzo delle attività e dei beni culturali 1999-2000 afferma nella sua prima parte ("Quadro di riferimento delle politiche per la cultura") che nella "nuova condizione multiculturale del nostro paese alla fine del secondo millennio", "il confronto tra culture diverse (umanistica e scientifica, nazionale e regionale, 'monoculturale' e interculturale) e l'uso di tecnologie multimediali sempre più efficaci, trasforma radicalmente l'intero ambito della cultura mettendone in discussione funzioni e posizioni di rendita"; in questa

fase “diventa centrale la produzione di cultura contemporanea attraverso la piena valorizzazione delle risorse endogene di un’area e di un territorio, sia nelle iniziative di rivisitazione e riproduzione della tradizione culturale che nella sperimentazione di nuove ipotesi progettuali e di nuovi linguaggi”. Scavare dunque a fondo nell’identità culturale di appartenenza, e nello stesso tempo aprirsi al confronto attivo e critico con le culture diverse del ‘villaggio globale’; ciò è tanto più necessario nella situazione concreta della Toscana, il cui presente è il risultato di ampi e profondi processi di ‘contaminazione’ interculturale e la cui attuale composizione demografica vede una coesistenza di ‘popoli’ e ‘culture’ caratterizzata dalla difficoltà di confrontarsi con il ‘diverso’. Per questo il Piano d’indirizzo 1999-2000 insiste sulla necessità di sviluppare politiche culturali che permettano di affrontare in modo nuovo e attivo la complessa realtà del multiculturalismo: “- in ogni settore d’intervento e sull’intero territorio regionale è necessario individuare e organizzare spazi e servizi per la cultura, pienamente accessibili alla popolazione di ogni fascia di età, con particolare attenzione ai giovani, alle associazioni culturali e di volontariato, ai cittadini immigrati, in generale alle risorse endogene di ogni territorio; - in ogni settore d’intervento è importante promuovere e sostenere i progetti che tendono ad affermare e valorizzare la cultura delle pari opportunità, con particolare attenzione alla cultura delle donne; - in ogni settore d’intervento la realtà del multiculturalismo impone infine di dedicare la massima attenzione al libero e aperto confronto tra linguaggi e culture, con l’obiettivo di far emergere le identità e le differenze, i conflitti e le reciproche influenze; in questo senso la Toscana del 2000 potrà costituire, attraverso il nuovo programma di iniziativa regionale “La Toscana dei popoli e delle culture: liberi per ri-conoscersi”, trasversale a tutti i settori della cultura (e interagendo con altri settori, dall’economia al sociale al turismo), uno scenario di ampio confronto tra presente e passato, tra nord e sud del mondo”. Questa particolare attenzione alla realtà del multiculturalismo in Toscana, da vivere come opportunità di crescita culturale e di sviluppo sociale complessivo, è considerata prioritaria da numerose Province, e su questo terreno stanno intervenendo da molti anni numerosi Comuni, in collaborazione con associazioni culturali e di volontariato.

Il territorio toscano sta dunque affrontando in maniera più o meno spontanea e con strumenti spesso casuali una sfida epocale. Il progetto d’interesse regionale “La Toscana dei popoli e delle culture: liberi per ri-conoscersi” intende porsi come strumento per un significativo passaggio di fase: dallo ‘straordinario’ all’ ‘ordinario’, dall’occasionale all’organizzato, dal volontariato alla programmazione, con l’obiettivo di una crescita culturale ampia e profonda, fortemente radicata nei territori attraverso spazi, strutture e servizi. Il confronto attivo con la realtà del multiculturalismo, nell’epoca della globalizzazione e della comunicazione, non può non investire l’intero sistema toscano della cultura: dai teatri alle piazze, dalle biblioteche ai musei, dalla storiografia alle scienze, dalla scuola alla città. Si tratta dunque di sviluppare politiche efficaci di confronto e ‘contaminazione’ interculturale, secondo percorsi di sperimentazione e programmazione capaci di produrre modelli e linee d’intervento.

2. L'ANALISI

2.1 Fenomenologie principali: potenzialità, vincoli e carenze conoscitive

Nell'epoca della globalizzazione, della comunicazione e delle migrazioni, le culture tendono ad abbandonare progressivamente il tradizionale modo di riproduzione autoreferenziale per entrare a confronto, attraverso processi attivi o subalterni, con le culture e i linguaggi del 'villaggio globale'.

Nell'epoca della comunicazione, 'materiale' e 'immateriale', patrimonio produttivo e informazione, produzione economica e saperi, stabiliscono nuove e rivoluzionarie interrelazioni. L' 'immateriale', il sapere, la cultura, diventa 'materiale', struttura fondante di processi di trasformazione. Tutto interagisce e si trasforma. I linguaggi, della 'comunicazione di scambio' (i linguaggi dell'informazione) come della 'comunicazione d'uso' (i linguaggi delle arti e delle scienze) rispondono alla nuova realtà della contaminazione ovunque e comunque.

Il 'multiculturalismo' non è quindi una questione che appartiene al paesaggio delle emergenze sociali, da affrontare in termini di ordine pubblico o di accoglienza, tolleranza, integrazione, quanto piuttosto in termini di messa in rete di saperi, culture, esperienze. La rete dei popoli e delle culture, che esiste nella realtà come nuovo scenario del mondo nell'epoca della globalizzazione, deve tuttavia coniugarsi con momenti e strumenti 'alti' di confronto e conoscenza. Solo così una grande opportunità per 'abitare il futuro' potrà essere indagata e vissuta positivamente, evitando il corto circuito delle barriere di un'autodifesa perdente e del rifiuto dell' 'altro' e del diverso.

La Toscana, la cui storia presente è il risultato di grandi contaminazioni storiche tra popoli e culture, può assumersi la piena responsabilità di questa sfida epocale, per mettersi in discussione e contribuire attivamente ai grandi processi in corso.

La Toscana dell'anno 2000 vive la realtà del multiculturalismo ma non ne è sufficientemente consapevole. 'Multiculturalismo' è ancora sostanzialmente sinonimo di 'immigrazione', e dell'immigrazione si tende ad avere una visione di superficie. Razzismo xenofobo e tolleranza umanitaria rimuovono entrambi la vera difficoltà, la complessità, della nuova fase multiculturale. Eppure, sia pure confusamente, ma in molti casi consapevolmente, il multiculturalismo comincia ad essere percepito come opportunità di apertura e arricchimento culturale. La presenza dei figli degli immigrati nella scuola dell'obbligo comincia ad agire come reattivo, concreto e significativo, sulle coscienze dei bambini 'italiani', degli insegnanti e delle famiglie. Le numerose iniziative degli enti pubblici e dell'associazionismo, superata una prima fase di politiche di 'integrazione' e di 'accoglienza' e solidarietà, vanno orientandosi in direzione del rispetto delle differenze e della diversità come diritto di cittadinanza. Su questo terreno ampio e diffuso di sensibilità, impegno e consapevolezza, ma anche di difficoltà, incomprensioni, chiusure, costruire una rete di collegamento tra istituzioni, scuola e competenze permetterà di valorizzare le esperienze più avanzate, ancorandole saldamente all'intero territorio regionale. La valorizzazione e la qualificazione dell'esistente è tuttavia soltanto il primo passo per

affrontare con intelligenza ed efficacia l'impegno della consapevole costruzione di una Toscana multiculturale. L'esistente e il potenziale devono incontrarsi su un terreno di progettualità che permetta alla rete di dispiegare le sue risorse, ai progetti di svolgere la loro funzione di strumenti di trasformazione.

2.2 Tendenze e scenari alternativi

La scuola dell'obbligo è il terreno fondamentale di formazione della consapevolezza multiculturale, su tempi lunghi ma anche nell'immediato. Tra i destinatari del progetto regionale, svolgono un ruolo centrale gli studenti e i docenti della scuola elementare e della scuola media inferiore. Nell'interrelazione tra i diversi 'popoli' della Toscana, un ruolo fondamentale di mediazione interculturale è svolto dalle donne. L'intera società toscana può essere il destinatario di precisi programmi di 'alfabetizzazione' interculturale, nei luoghi della 'cultura' e attraverso i linguaggi dei diversi generi tradizionali (dalla musica al teatro, alle arti, alle scienze) che già stanno partecipando - con esiti significativi - della nuova realtà della contaminazione tra generi e linguaggi. A fianco e a sostegno delle attività svolte nella scuola e nei luoghi della cultura, alcuni strumenti fortemente specifici possono svolgere un ruolo di accelerazione e qualificazione della rete interculturale, inserendo velocemente la rete toscana nella più ampia rete internazionale.

Gli strumenti principali di cui si avvarrà il progetto regionale saranno sostanzialmente quattro:

a. la creazione di un "campus dei popoli e delle culture" che nella primavera-estate del 2000 ospiterà 300 giovani provenienti da ogni parte del mondo, per incontrarsi tra loro e con i 'popoli della Toscana'; si tratterà di un 'campus-rete' costituito da situazioni residenziali e interrelazioni sull'intero territorio regionale, secondo precisi percorsi tematici (le culture dell'abitare, della salute, del teatro, della musica, delle scienze, delle arti contemporanee, dell'economia, del cinema, delle letterature, dei diritti umani, della politica...). La selezione degli ospiti risponderà a due criteri essenziali: - il confronto diretto tra ospiti appartenenti a popoli attualmente in conflitto (israeliani e palestinesi, marocchini e saharawi, curdi e turchi ecc.); - il confronto 'alto' tra competenze culturali e professionali, soprattutto nell'interrelazione con i 'popoli della Toscana';

b. un programma di manifestazioni teatrali, musicali, espositive, convegnistiche ecc. che si svolgerà sull'intero territorio regionale, coinvolgendo tutti i luoghi della cultura: teatri, biblioteche, musei, piazze, sedi scolastiche e universitarie; il programma si svolgerà nel corso dell'anno 2000, con alcune anticipazioni significative nel 1999 (l'Opera di Pechino a Prato e il Balletto reale di Cambogia a Pistoia, nell'ambito del festival 'Musica dei Popoli', l' 'Università estiva delle donne' organizzata dal COSPE nel senese, l'avvio del progetto 'Mediterranea: la danza dei popoli e delle culture' a Pistoia, programmi interculturali nell'ambito del 'Festival dei Popoli' di Firenze, del festival 'Toscana delle Culture' nel grossetano, del festival 'Marea' nella Valdelsa fiorentina, del 'Festival delle cilline' nell'area pratese, del festival internazionale 'Sete Sois Sete Luas', del festival 'Musica e suoni dal

mondo' e 'Comunicare fa male' in Lunigiana, del 'Meeting internazionale antirazzista' di Cecina, un seminario regionale a Castelfiorentino sui servizi interculturali delle biblioteche, un convegno a Pisa sulle 'culture dell'abitare' promosso dalla Fondazione G.Michelucci in preparazione del "campus dei popoli e delle culture", un convegno a Firenze su 'scuola e intercultura' promosso dall'Istituto degli Innocenti, l'incontro internazionale 'La Toscana nel mondo e col mondo' promosso dalla Regione Toscana, i seminari della Fondazione Feltrinelli a Cortona in preparazione del convegno internazionale sulle disuguaglianze, ecc.);

c. la produzione, la distribuzione e la gestione di materiali a stampa e multimediali rivolti agli insegnanti e agli studenti della scuola dell'obbligo, che forniscano informazioni, conoscenze e percorsi formativi sull'attuale composizione multiculturale della popolazione toscana;

d. la sperimentazione, a partire da situazioni esistenti (case del popolo, centri interculturali delle donne, centri di documentazione...), di 'centri di attività interculturale' come luoghi di confronto attivo e nodi di rete informativa; in queste situazioni (Case del Popolo di Firenze, Scandicci e Prato, Centro Servizi Donne Immigrate di Livorno, Casa dei Diritti e delle Culture di Carrara, Centro di Documentazione Città di Arezzo, piccoli teatri di Campiglia Marittima e Poggibonsi) si svolgerà, nel novembre 1999, un primo mese sperimentale di attività di vario genere (musica, teatro, incontri...).

Un progetto di rete richiede una progettazione di rete, attenta ai due momenti fondamentali della progettazione 'dall'alto' e dal 'basso'. In una prima fase si procederà alla rigorosa raccolta di dati e informazioni sulle attività interculturali esistenti; in questa prima fase è importante aprire un ampio dibattito nell'intera società toscana sull'idea progettuale della "Toscana dei popoli e delle culture", sui suoi concetti di fondo, sulle sue possibili proiezioni progettuali nei diversi settori tematici e nelle diverse aree territoriali. Contemporaneamente saranno stabiliti i rapporti necessari, nazionali e internazionali, per verificare e concordare le azioni di rete globale. In una seconda fase si procederà alla costruzione del modello organizzativo e finanziario del progetto, coinvolgendo i soggetti pubblici e privati che parteciperanno alla sua realizzazione.

3. FINALITA' GENERALI DELL'INTERVENTO

3.1 Elementi strutturali dell'intervento

Il progetto è finalizzato a valorizzare tutte le situazioni e le attività che possono favorire l'incontro tra popoli e culture diverse, a far sì che il territorio toscano rappresenti un ponte temporale (tra vecchio e nuovo secolo e millennio) e spaziale (tra territori del nord e del sud del mondo).

Nella realtà attuale della Toscana, fortemente multiculturale, significa promuovere un libero e aperto confronto tra linguaggi e culture, con l'obiettivo di far emergere le identità e le differenze, i conflitti e le reciproche influenze. Su questo terreno le Province, i Comuni, le Università, gli istituti e le associazioni culturali stanno inter-

venendo da tempo, con una grande varietà di esperienze in ogni settore della cultura (musei, beni culturali, biblioteche, archivi, attività culturali, spettacolo, ricerca e didattica) nonché del sociale nelle sue interconnessioni con gli aspetti culturali.

Il programma si sviluppa contemporaneamente su tre terreni: a) la produzione di cultura contemporanea; b) la sperimentazione di strumenti e percorsi interculturali nelle diverse strutture del sistema toscano della cultura (teatri, biblioteche, archivi, musei); c) la sperimentazione di ‘centri di attività interculturale’ nella prospettiva della creazione di una rete stabile di spazi fortemente radicati nei diversi territori della Toscana.

3.2 Motivazioni dell'intervento diretto della Regione

Con il suo coordinamento politico e tecnico la Regione, in collaborazione con le Province e i Comuni, promuove e sostiene le attività di progettazione e di realizzazione del progetto sull'intero territorio regionale. La Regione svolge inoltre una funzione di raccordo tra il programma e i livelli istituzionali nazionali e internazionali. La Regione infine promuove e coordina gli interventi di informazione e comunicazione.

4. CONTENUTI SPECIFICI DELL'INTERVENTO

4.1 Obiettivi specifici

elaborazione del progetto generale di fattibilità (1999-2000);
definizione del piano degli interventi 1999, da realizzare in cofinanziamento;
promozione del programma 1999;
definizione e ratifica degli accordi con le Province e i Comuni per la realizzazione del “campus dei popoli e delle culture” nel 2000;
definizione e ratifica degli accordi con le Province e i Comuni per la sperimentazione dei “centri di attività interculturale” (1999 e 2000).

4.2 Attuazione

riunioni Regione-Province-Comuni-Comunità Montane-Istituzioni e Associazioni culturali-Università; elaborazione in sede locale di accordi relativi agli obiettivi ai punti 4) e 5) del paragrafo 3.1;
costruzione del sistema informativo sulle attività interculturali in Toscana, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze nella sua funzione di ‘archivio degli archivi’ su scala regionale;
realizzazione di interventi di aggiornamento del personale delle Province e dei Comuni incaricato di gestire localmente l'attuazione degli obiettivi del programma;
programmazione del primo “mese dei centri di attività interculturale” (novembre 1999);
utilizzo esclusivo dei finanziamenti regionali per cofinanziare manifestazioni di alta qualità, la produzione di materiale didattico per la scuola d'obbligo, la sperimentazione dei “centri di attività interculturale”.

5. GLI STRUMENTI DI INTERVENTO

5.1 Legislativi

LL.RR. 14/1995 e 61/1998

5.2 Amministrativi

Delibera Consiglio regionale n. 406 del 22 dicembre 1998 “Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali 1999-2000”.

5.3 Organizzativi

Il progetto è coordinato dalla Regione Toscana in collaborazione con le Province e i Comuni. A livello regionale, un gruppo di lavoro interdipartimentale, coordinato dal Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali, si avvale della collaborazione delle necessarie competenze specifiche di ogni settore d'intervento, sia nella fase progettuale che attuativa.

Progetto n. 7 “PORTO FRANCO. Toscana Terra dei popoli e delle culture”

Legislazione

L.R. 14/1995

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Dirigente responsabile

Lanfranco Binni

1.2 ASPETTI FINANZIARI DELL'INTERVENTO

1.2.1 Risorse finanziarie totali previste

Regione L. 1.850.000.000

1.3 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

1.3.1 Operazioni previste nell'anno 2000

- a. costruzione di una prima rete di 60 “centri interculturali” sull'intero territorio regionale;
- b. realizzazione dei primi 6 “campus di PORTO FRANCO” nell'estate 2000;
- c. produzione di materiali informativi e didattici (“il giornale di PORTO FRANCO”, “Quaderni di PORTO FRANCO”, edizioni a stampa e multimediali);
- d. promozione di un programma di interventi rivolti al mondo della scuola, nei mesi di ottobre-dicembre 2000, a partire dalla rete dei “centri interculturali” e dai piccoli teatri del circuito regionale di “SIPARIO APERTO”;
- e. elaborazione di un programma di manifestazioni musicali, teatrali, convegnistiche ed espositive, sostenuto da cofinanziamento regionale;
- f. predisposizione di un progetto europeo sui programmi 2000-2006.

1.3.2 Area geografica di intervento

E' interessato l'intero territorio regionale. Le iniziative del programma 2000 coinvolgeranno i territori di tutte le Province della Toscana nelle fasi della ricognizione dell'esistente e della progettazione per aree territoriali. La costruzione nella prima rete di 60 “centri interculturali” coinvolgerà tutti i territori provinciali. La realizzazione dei primi “campus di PORTO FRANCO” coinvolgerà tutti i territori provinciali e i Comuni attraversati dai campus e coinvolti da iniziative collaterali. Il programma di manifestazioni musicali, teatrali e convegnistiche coinvolgerà tutti i territori provinciali. Le attività di informazione e comunicazione coinvolgeranno l'intero territorio regionale, in un contesto nazionale e internazionale.

1.4 INFORMAZIONI DI CARATTERE ISTITUZIONALE

Soggetti pubblici e privati competenti in ordine alla realizzazione degli interventi

Regione

Province

Comuni

Comunità Montane

Università

Istituti e Associazioni Culturali

Fondazione Toscana Spettacolo

1.5 INFORMAZIONI SULLE FASI TECNICO-AMMINISTRATIVE

Fasi procedurali tecnico-amministrative di competenza della Regione necessarie per la realizzazione del progetto.

- a. gestione dei protocolli d'intesa tra Regione, Province, Comuni e Comunità Montane sottoscritti il 22.12.1999, finalizzati alla costruzione della prima rete dei 60 "centri interculturali";
- b. sottoscrizione e gestione di protocolli d'intesa tra Regione, Province, Comuni e Comunità Montane, finalizzati alla realizzazione dei "campus di PORTO FRANCO" nell'estate 2000;
- c. interventi di cofinanziamento a sostegno della prima rete dei 60 "centri interculturali";
- d. interventi finanziari finalizzati alla realizzazione dei "campus di PORTO FRANCO" nell'estate 2000;
- e. interventi di cofinanziamento a sostegno del programma 2000 di manifestazioni musicali, teatrali, convegnistiche ed espositive;
- f. sostegno finanziario alla produzione e alla distribuzione di materiali informativi e didattici, a stampa e multimediali, rivolti alla popolazione toscana e in particolare al mondo della scuola;
- g. interventi di informazione e comunicazione rivolti alla popolazione toscana e in particolare al mondo della scuola;
- h. predisposizione di un progetto europeo sui programma 2000-2006.

2. RISULTATI CONSEGUITI NEL 1999

- a. sperimentazione di modelli di "centri interculturali" in 10 situazioni tipologicamente diverse (Casa dei diritti e delle culture, Carrara; Centro servizi donne immigrate, Livorno; Case del popolo di Coiano e Tobbiana, Prato; di Poggio a Caiano, di Ponte a Greve, Firenze e di Casellina, Scandicci; Teatro di Rifredi, Firenze; Centro di documentazione Città di Arezzo, Arezzo; Teatro Verdi, Poggibonsi);
- b. realizzazione di 10 conferenze provinciali nel periodo luglio-ottobre, finalizzate all'integrazione delle politiche culturali, sociale ed educative negli interventi a finalità interculturali;
- c. istituzione, nel mese di settembre, di una prima rete di 14 "Comuni di PORTO FRANCO", situazioni di positiva integrazione tra politiche culturali, sociali ed educative su obiettivi interculturali;

- d. organizzazione della “prima conferenza regionale di PORTO FRANCO”, Firenze, 30 ottobre;
 - e. definizione della prima rete di 60 “centri interculturali” e ratifica dei relativi protocolli di intesa tra Regione, Province, Comuni e Comunità Montane;
 - f. elaborazione della proposta di legge “Indirizzi per la programmazione integrata degli interventi con finalità interculturali in Toscana;
 - g. elaborazione progettuale dei primi 6 “campus di PORTO FRANCO” da realizzare nell’estate 2000;
 - h. sostegno a manifestazioni musicali, teatrali, di danza, convegnistiche, già esistenti permettendo di accentuare le tematiche del confronto interculturale: da “Musica dei Popoli” al “Festival dei Popoli”, da “Fabbrica Europa” a “Toscana delle Culture”, dal “Festival delle Colline” a “Sete Sois Sete Luas”, da “Musica e suoni dal mondo” a “Comunicare fa male”, a “Marea” ecc.;
 - i. sostegno a nuove produzioni teatrali: “Lontano dal Kurdistan” di Annet Henneman, “La tela di Ulisse e Penelope” di Paolo Pierazzini;
 - j. iniziative legate allo sviluppo del progetto: convegno regionale “Scuola e intercultura”, Firenze 11 novembre; seminario regionale “La biblioteca interculturale”, Castelfiorentino, 26 novembre; seminario regionale “Centri interculturali: come e perché”, Arezzo, 11 dicembre;
 - k. iniziative in funzione della progettazione dei “campus 2000 “Università estiva delle donne”, Chiusdino e Siena, 23-27 giugno; seminario “Ospitalità, contaminazione: convivenza civile” a cura dell’Istituto Ernesto De Martino, Sesto Fiorentino, 16 ottobre; convegno “Le culture dell’abitare” a cura della Fondazione G.Michelucci, Pisa, 12 dicembre;
 - l. promozione di un programma di 202 iniziative nel mese di novembre, anche con il coinvolgimento dei piccoli teatri del circuito regionale di “SIPARIO APERTO”;
 - m. progettazione e produzione di materiali informativi: pubblicazione del primo numero dei “Quaderni di PORTO FRANCO” (*Le immigrazioni in Toscana: l’origine della popolazione locale dell’anno mille ad oggi attraverso una rassegna bibliografica*, a cura di Lisa Francovich) e preparazione del secondo (*Atlante delle immigrazioni*, a cura di Walter Peruzzi); cura del numero della Regione Toscana, settembre, dedicato a PORTO FRANCO ; pubblicazione ad ottobre del numero unico “il giornale di PORTO FRANCO”;
 - n. realizzazione di due campagne di comunicazione (maggio e novembre-dicembre) attraverso annunci su quotidiani regionali e nazionali, attraverso posters (6 m. x 3) e strumenti comunicazionali di vario genere.
- Per la realizzazione di questi risultati sono state impegnate risorse finanziarie complessive per L. 670.000.000, di cui L. 550.000.000 del bilancio regionale e L. 120.000.000 da sponsorizzazione della banche tesoriere.

3. STATO DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Per l’impianto concettuale del progetto rinviando al testo deliberato dal Consiglio regionale nell’aprile del 1999. I materiali teorici e programmatici sono stati pubbli-

cati nel numero di settembre del mensile “La Regione Toscana”, interamente dedicato al progetto. Ricordiamo tuttavia che l’obiettivo generale del progetto è sviluppare, nella realtà multiculturale della Toscana, strategie attive sui terreni principali del confronto interculturale: il confronto di genere (tra donne e uomini), il confronto tra generazioni (anziani e giovani), il confronto tra culture di popoli diversi. Le azioni attraverso le quali il progetto si è sviluppato nel corso del 1999 sono state essenzialmente cinque:

- a. sperimentazione di modelli di “centri interculturali”, come spazi di libero e attivo confronto tra tutte le diversità;
- b. promozione di relazioni interistituzionali (Regione, Province, Comuni) mirate all’integrazione delle politiche culturali, sociali ed educative su obiettivi interculturali;
- c. promozione e sostegno a un programma di iniziative musicali, teatrali, convegnistiche già orientate alle tematiche dell’intercultura o di nuova produzione;
- d. individuazione di percorsi di elaborazione di saperi e conoscenze sui terreni dell’intercultura, attraverso la progettazione di “campus” tematici da realizzare nell’anno 2000;
- e. interventi di informazione e comunicazione mirati al pubblico delle manifestazioni culturali e alla popolazione nel suo insieme.

Le azioni sviluppate nel 1999 hanno registrato un positivo incontro tra il progetto regionale e il complessivo assetto della pubblica amministrazione toscana, dell’associazionismo, del mondo della scuola. Nell’anno 2000 non si tratta più di proporre le tematiche della scelta interculturale, ma di iniziare a costruire risposte di governo sui diversi terreni del confronto di genere, tra generazioni e tra culture di popoli diversi. Le azioni da sviluppare sono essenzialmente sette:

- a. costruzione di una rete stabile di “centri interculturali” che, diffusa sull’intero territorio regionale, permetta di sviluppare attività ordinarie e quotidiane; in prospettiva, in ogni Comune, accanto alla scuola pubblica, alla biblioteca, al presidio sanitario, il “centro interculturale”, inserito nella programmazione locale, costituirà lo spazio del confronto consapevole tra le diversità, ponendosi come strumento per l’attuazione dei diritti di cittadinanza di ognuna e ognuno indipendentemente dal sesso, dall’età, dalla provenienza;
- b. produzione di saperi e conoscenze che possano orientare le politiche culturali, sociali ed educative della pubblica amministrazione toscana; gli strumenti impiegati a questo scopo saranno i primi “campus” tematici da realizzare nel 2000 e dedicati alle “culture della parola e della scrittura”, alle “culture dell’abitare”, alle “culture della religione”, alle “culture delle donne”, alle “culture della storia e della memoria”, e alle “culture della danza”. I campus si svolgeranno, in varie forme organizzative, tra il 26 luglio e il 13 agosto e attraverseranno la Toscana secondo precisi itinerari territoriali;
- c. produzione di materiali informativi e didattici (il “Giornale di PORTO FRANCO”, i “Quaderni di PORTO FRANCO”, coedizioni ecc.);
- d. realizzazione di un programma di iniziative rivolte in particolare al mondo della scuola nel periodo ottobre-dicembre, con un forte coinvolgimento della rete dei “centri interculturali”;

- e. interventi di informazione e comunicazione rivolti alla popolazione del suo complesso;
 - f. cofinanziamento di iniziative musicali, teatrali, convegnistiche di alta qualità, privilegiando le nuove produzioni;
 - g. predisposizione di un progetto europeo sui fondi 2000-2006 nel cui quadro unitario possano confluire i progetti elaborati dal territorio.
- Nel 2000 dunque il progetto svilupperà le sue proposte entrando in rapporto diretto con la popolazione toscana nel suo complesso, sul terreno prioritario della scuola.

3.1 LA PRIMA RETE DI 60 “CENTRI INTERCULTURALI”

La rete dei “centri interculturali” nel 2000 comprende le seguenti situazioni caratterizzate da attività sulle diverse tematiche dell’intercultura:

PROVINCIA DI AREZZO

Anghiari, Centro Città e Memoria, gestito dalla “Libera Università dell’Autobiografia”

(documentazione, pubblicazioni, incontri)

Arezzo, Centro di documentazione Città di Arezzo - Sviluppo Diritti, Pace, Intercultura

(didattica, formazione per insegnanti, mediazione linguistico-culturale, laboratori teatrali)

Arezzo, Centro interculturale nella Casa Circondariale
(teatro, musica, laboratori, formazione e orientamento)

Bucine, Centro interculturale S.Pancrazio
(ricerca demoantropologica e storica, incontri, didattica)

Civitella Val di Chiana, Comune/Associazione “Baobab”
(didattica, laboratori, ludobus, incontri)

Comunità Montana del Casentino - zona G, C.R.E.D. Centro Risorse Educative e Didattiche

(documentazione demoantropologica, didattica, laboratori)

Terranuova Bracciolini, Centro Polivalente “Terra dove andare”
(didattica, laboratori, formazione di operatori)

PROVINCIA DI FIRENZE

Barberino di Mugello, Istituto Comprensivo di scuola materna elementare e media di Barberino di Mugello *(didattica, musica, teatro)*

Castelfiorentino, Biblioteca Comunale Vallesiana
(didattica, incontri)

Fiesole, “Centro Incontri”
(laboratori di musica, di teatro, fotografici e di pittura; incontri sulle tematiche di genere; corsi di lingua e informatica)

Firenze, Associazione “Artemisia”
(ricerca, incontri sulle tematiche di genere)

Firenze, Associazione “Gli anelli mancanti”
(corsi di alfabetizzazione, ludoteca, biblioteca multiethnica, teatro, assistenza legale e sindacale)

Firenze, Associazione “Pupi e Fresedde/Teatro di Rifredi” - Sahara Desert
(laboratori teatrali interculturali)

Firenze, Associazione “Progetto Arcobaleno, Servizio Minori”
(didattica, incontri)

Firenze, Associazione “Un Tempio per la Pace”
(incontri e pubblicazioni sulle tematiche interreligiose)

Firenze, Associazione “Biblioteca di Pace”
(didattica, mediazione linguistica e culturale)

Firenze, Casa del Popolo di Ponte a Greve
(musica, laboratori, incontri)

Firenze, Centro Interculturale “Nosotras”
(orientamento e informazione per donne immigrate, mediazione linguistico-culturale)

Firenze, Associazione del Centro Internazionale studenti “Giorgio La Pira”
(corsi di lingua, formazione per insegnanti, didattica)

Firenze, “Laboratorio permanente per la pace”
(didattica, mediazione linguistico-culturale)

Fucecchio, Associazione “Popoli Uniti”
(orientamento e informazione per immigrati, mediazione linguistico-culturale)

Pelago, Centro di documentazione e promozione della musica della strada
(memoria e tradizioni, musica e teatro di strada)

Pontassieve, Centro Interculturale Comunale
(didattica, mediazione linguistico-culturale, laboratori, formazione per insegnanti)

Scandicci, Casa del Popolo di Casellina
(musica, laboratori, incontri)

Sesto Fiorentino, Istituto Ernesto De Martino
(ricerca demoantropologica, musica, incontri)

PROVINCIA DI GROSSETO

Arcidosso, Accademia Amiata
(teatro, musica, arti visive, didattica, laboratori, formazione di operatori)

Roccastrada, Centro di Mediazione Culturale “Obzor orizzonti”
(didattica, mediazione linguistico-culturale, formazione per insegnanti e operatori, ricerca demoantropologica)

PROVINCIA DI LIVORNO

Cecina, Centro di Documentazione e ricerca educativa
(didattica, mediazione linguistico-culturale, formazione per insegnanti)

Circondario Val di Cornia, Centro “Samarcanda” di Piombino
(orientamento e informazione per immigrati, mediazione linguistico-culturale, incontri)

Livorno, Centro Mondialità Sviluppo Reciproco
(*cooperazione internazionale, didattica, incontri*)
Livorno, CESDI - Centro Servizi Donne Immigrate
(*orientamento e informazione per donne immigrate, mediazione linguistico-culturale, ristorazione*)
Portoferraio, Centro Giovani
(*musica, teatro, laboratori, didattica, incontri*)
Rosignano Marittimo, Centro Interculturale Vallescaia
(*ludoteca e biblioteca multiculturale, seminari, musica, teatro*)
Rosignano Marittimo, Centro Polivalente Teatro l'Ordigno di Vada
(*musica, teatro, incontri*)

PROVINCIA DI LUCCA

Lucca, Centro Donna
(*seminari, conferenze, incontri*)
Lucca, Centro di Accoglienza CEIS
(*mediazione linguistico-culturale, incontri*)
Lucca, Scuola della Pace
(*seminari, conferenze, incontri*)
Stazzema, Museo Storico della Resistenza
(*documentazione e ricerca storica, biblioteca tematica, incontri*)
Viareggio, Casa delle Donne
(*laboratori di musica, teatro e letteratura; biblioteca tematica, incontri*)

PROVINCIA DI MASSA CARRARA

Carrara, Università del Tempo Libero/Casa dei Diritti e delle Culture
(*seminari, conferenze, didattica, mediazione linguistico-culturale, formazione per insegnanti, incontri*)
Massa, Centro Donna
(*orientamento e informazione, incontri*)
Montignoso, Tanti Ponti - Centro di documentazione e laboratorio interculturale
(*formazione per insegnanti, didattica, seminari, incontri*)

PROVINCIA DI PISA

Pisa, Istituzione Centro Nord-Sud
(*cooperazione internazionale, informazione e orientamento per immigrati, didattica, formazione per insegnanti*)
Ponsacco, Centro Interculturale "Movimento Shalom"
(*musica, mostre, incontri*)
Pontedera, Centro Interculturale Comunale
(*didattica, formazione per insegnanti, incontri*)
Santa Croce sull'Arno, Centro di ospitalità notturna/Associazione Arturo
(*orientamento e informazione per immigrati, biblioteca tematica, incontri*)

Volterra, Associazione “Teatro di Nascosto”
(teatro, laboratori, didattica)

PROVINCIA DI PISTOIA

Montale, Centro Interculturale Comunale
(orientamento e informazione per immigrati, musica, didattica, incontri)
Pistoia, Centro Stranieri
(orientamento e informazione per immigrati, mediazione linguistico-culturale, incontri)
Pistoia, Studio “Paint Factory”
(teatro, musica, laboratori, didattica, formazione per operatori)
Ponte Buggianese, Centro interculturale “Le Colmate”
(ricerca, formazione per operatori, incontri)
Quarrata, Casa delle Culture
(mediazione linguistico-culturale, musica, teatro, laboratori, didattica, incontri)
Sambuca Pistoiese, Centro Interculturale Comunale
(documentazione demoantropologica, seminari, incontri)

PROVINCIA DI PRATO

Poggio a Caiano, Associazione Viva - Circolo Luigi Becagli
(cucina, musica, teatro, incontri)
Prato, La Bottega d’Arte Comune
(laboratori di musica e arti visive, incontri)
Prato, Circolo ARCI Fiorello Bini di Tobbiana
(ludoteca interculturale, laboratori di ceramica e pittura, musica, incontri)
Prato, Casa dei Popoli di Coiano
(conferenze, musica, mostre, incontri)

PROVINCIA DI SIENA

Colle Val d’Elsa, Centro Pari Opportunità
(ricerca, seminari, incontri)
Poggibonsi, Centro Interculturale Comunale
(musica, teatro, seminari, incontri)
Siena, Corte dei Miracoli. Arti Culture Società
(musica, teatro, arti figurative, formazione per operatori, mediazione linguistico-culturale)
Siena, Centro Mara Meoni
(ricerca, seminari, incontri)

3.2 I “CAMPUS” DEL 2000

I “campus” di PORTO FRANCO sono strumenti per la produzione di indirizzi teorici e programmatici finalizzati all’orientamento della società toscana in una prospettiva interculturale in specifici settori tematici. I primi campus da realizzare nel-

l'anno 2000 sono dedicati a sei settori tematici:

- il campus sulle culture delle donne è finalizzato alla produzione di indirizzi per la pubblica amministrazione sul terreno del sostegno a processi di *empowerment* delle donne e in particolare delle donne immigrate;
- il campus sulle culture della parola e della scrittura è finalizzato alla produzione di un "dizionario dei luoghi comuni" (nel doppio senso di stereotipi da decostruire e parole e concetti da condividere in una società a misura di differenze e di diritti di cittadinanza) da consegnare alla rete dei "centri interculturali" e al mondo della scuola;
- il campus sulle culture della storia e della memoria è finalizzato all'individuazione di percorsi di ricerca e di strategie didattiche per intervenire sul terreno del confronto tra generazioni, coinvolgendo gli istituti storici, i centri di documentazione, gli archivi, il mondo della scuola e dell'Università;
- il campus sulle culture della religione è finalizzato all'individuazione di percorsi formativi e di strumenti culturali per intervenire sul terreno della libertà religiosa, coinvolgendo principalmente il mondo della scuola e dell'associazionismo culturale;
- il campus sulle culture dell'abitare è finalizzato alla produzione di una "carta della progettazione interculturale" che orienti gli interventi della pubblica amministrazione nella gestione del territorio;
- il campus sulle culture della danza inizia un percorso di confronti di alta qualità nel settore dei linguaggi dello spettacolo.

I campus sulle culture delle donne, della parola e della scrittura, della religione, dell'abitare, ad ognuno dei quali partecipano 30 donne e uomini provenienti dal territorio toscano e da paesi esteri, si svolgono contemporaneamente tra il 26 luglio e il 9 agosto, attraversando la Toscana secondo itinerari attinenti al tema, per poi confluire sul Monte Amiata tra il 10 e il 13 agosto in una grande "Festa delle porte aperte". Il campus sulle culture della storia e della memoria, al quale partecipano 50 responsabili di strutture e associazioni attive in Toscana, si svolge tra il 24 e il 29 luglio a Bucine Valdarno. Il campus sulle culture della danza si svolge a Pistoia nella seconda metà di luglio.

Le/i partecipanti ai primi quattro campus sono individuate/i in ragione delle loro alte professionalità, riconosciute, nel settore tematico del campus. Le/i partecipanti straniere/i sono individuate/i dal coordinamento scientifico del campus. Le/i partecipanti residenti in Toscana sono individuate/i su segnalazione dei territori (Province, Comuni, istituti e associazioni); nel loro caso infatti si tratta di investimenti dei territori su figure professionali che possono qualificarsi ulteriormente come operatori interculturali in settori specifici.

La Regione Toscana coordina e gestisce, organizzativamente e amministrativamente, la progettazione e la realizzazione dei campus. Le Province, le Comunità Montane e i Comuni si fanno carico dell'organizzazione e della realizzazione delle iniziative collaterali locali (incontri tra campus e popolazione locale in aree vaste intorno al passaggio del campus in un territorio).

4. GLI STRUMENTI DI INTERVENTO

4.1 Legislativi

L.R. 14/1995

4.2 Amministrativi

Delibera Consiglio regionale n. 406/1998 “Piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali 1999-2000”; delibera Consiglio regionale n. 86/1999 “L.R. 14/95 e L.R. 61/98. Piano degli interventi finanziari regionali per la cultura per l’anno 1999. Approvazione progetti di interesse regionale nei settori delle attività e dei beni culturali”; delibera Consiglio regionale n. 405/1999 “Aggiornamento piano di indirizzo delle attività e dei beni culturali per l’anno 2000 di cui L.R. 14/1995”.

4.3 Organizzativi

Il progetto è coordinato dalla Regione Toscana in collaborazione con le Province, i Comuni e le Comunità Montane. La segreteria regionale del progetto si avvale della collaborazione delle necessarie competenze specifiche in ogni settore di intervento, sia nella fase progettuale che attuativa.

**“INTERVENTI FINALIZZATI ALLO SVILUPPO DI STRATEGIE
INTERCULTURALI IN TOSCANA”**

pubblicata sul BURT n.13 del 30.3.2000

Articolo 1

(Finalità)

1. La Regione Toscana, nel quadro delle finalità statutarie, allo scopo di realizzare strategie interculturali sui terreni del confronto di genere tra donne e uomini, del confronto tra generazioni e tra culture di popoli diversi, promuove interventi finalizzati alla produzione, divulgazione e diffusione delle conoscenze in materia e contribuisce al sostegno di idonee iniziative sull'intero territorio regionale.

Articolo 2

(Indirizzi generali)

1. Le strategie interculturali di cui all'articolo 1, con specifico riferimento al sistema toscano della cultura, dell'istruzione e delle politiche sociali, sono definite ed attuate tramite l'integrazione tra le diverse politiche di settore nell'ambito di ogni livello istituzionale della pubblica amministrazione toscana ed attivando il relativo processo di programmazione secondo quanto disposto dalle rispettive leggi di settore.

Articolo 3

(Comitato scientifico)

1. Per lo sviluppo di quanto previsto nell'articolo 2, la Regione Toscana si avvale di un Comitato scientifico, con funzioni consultive, composto da autorevoli studiosi dei vari paesi interessati. Il Comitato è nominato dal Presidente della Giunta Regionale, e resta in carica per un triennio. La composizione e il funzionamento del Comitato sono stabiliti con deliberazione della Giunta regionale.

Articolo 4

(Strumenti di attuazione)

1. Il progetto di interesse regionale “PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture”, avviato ed approvato ai sensi della legge regionale 1 febbraio 1995, n.14, e successive modificazioni, è uno degli strumenti di attuazione delle strategie interculturali di cui all'articolo 1, nell'ambito del territorio regionale.

2. Il progetto di cui al comma 1, si attua mediante:

- a) la costruzione di una rete stabile di “centri interculturali”, diffusa sull'intero territorio regionale, quali centri donna, case della pace, case delle culture, biblioteche interculturali, in collaborazione con gli enti locali territorialmente competenti;
- b) la realizzazione di “campus” tematici finalizzati alla produzione di conoscenze e

saperi sui terreni dell'intercultura, alla produzione e divulgazione di strumenti informativi e didattici;

c) la realizzazione di interventi di informazione e comunicazione riferiti ai contenuti dei programmi di cui alle lettere a) e b), rivolti alla popolazione toscana nel suo insieme;

d) la promozione e l'informazione su tutte le iniziative che si realizzano in Toscana nel campo dell'intercultura.

3. Le caratteristiche, i requisiti, le funzioni e le procedure del progetto di cui al comma 1, sono definite con deliberazione del Consiglio regionale, ai sensi della L.R. 14/1995.

Articolo 5

(Istituto del Mondo Arabo)

1. La Regione, allo scopo di sviluppare in Toscana la conoscenza e lo studio del mondo arabo, di sostenere gli scambi culturali, la comunicazione e la cooperazione tra la Toscana e il mondo arabo, di promuovere azioni culturali presso la popolazione di origine araba dimorante in Toscana, in conformità con le leggi di settore, favorisce la costituzione, in Firenze, dello "Istituto del Mondo Arabo" (IMA)". Alla costituzione dell'IMA, possono collaborare i Ministeri competenti, il "Comitato delle Regioni Periferiche e Marittime del Mediterraneo", le Università degli studi, gli "Istituti Italiani di Cultura", le associazioni operanti in Toscana e l'Istituto per il Mondo Arabo di Parigi.

2. L'Istituto del Mondo Arabo, in particolare, persegue le seguenti finalità:

a) proposizione di eventi culturali e di spettacolo relativi al mondo arabo ed interscambio di artisti, in collaborazione con la Fondazione Toscana Spettacolo;

b) sviluppo di progetti di cooperazione e programmi di interscambio nell'ambito delle politiche culturali ed educative della Regione Toscana;

c) sviluppo della conoscenza della lingua e della cultura araba.

Articolo 6

(Coordinamenti)

1. La Giunta regionale, sentito il Comitato scientifico di cui all'art.3, coordina le proprie proposte con quanto realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito del Piano Integrato Sociale Regionale, e con la Commissione per le Politiche Sociali Integrate prevista dalla L.R. 3 ottobre 1997, n. 72 "Organizzazione e programmazione di un sistema di cittadinanza e di pari opportunità: riordino dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari integrati".

2. Per lo sviluppo delle strategie interculturali, in particolare, sul terreno del confronto tra generazioni, la Giunta regionale, sentito il Comitato scientifico di cui all'art. 3, coordina le proprie proposte con quanto realizzato dagli Istituti Storici

della Resistenza di cui alla L.R. 10 novembre 1999, n. 59 “Interventi finalizzati a salvare la memoria delle stragi nazifasciste in Toscana”.

3. Per lo sviluppo delle strategie interculturali, in particolare sul terreno del confronto di genere tra donne e uomini, la Giunta regionale, sentito il Comitato scientifico di cui all’art. 3, coordina le proprie proposte con quanto realizzato dalla Commissione regionale per la promozione di condizioni di pari opportunità tra uomo e donna di cui alla L.R. 23 febbraio 1987, n. 14, e successive modificazioni.

4. Per l’archiviazione dei materiali prodotti dalle diverse strategie interculturali, la Regione avvale della collaborazione della “Fondazione Primo Levi” di Firenze, previa stipula di apposita convenzione.

Articolo 7

(Norma finanziaria)

1. Per gli oneri di spesa relativi all’art. 4, per l’anno 2000 si fa riferimento ai fondi stanziati al Cap. 16380 del bilancio di previsione per il progetto di interesse regionale “PORTO FRANCO. Toscana. Terra dei popoli e delle culture”;

2. E’ autorizzata nel triennio 2000-2002 la spesa complessiva di lire 150.000.000 nella misura di lire 50.000.000 per ogni anno finanziario, finalizzata all’attività di archiviazione svolta dalla “Fondazione Primo Levi” di Firenze di cui al comma 4 dell’art. 6;

3. Agli oneri di spesa di cui al comma 2, per l’esercizio 2000 si fa fronte mediante la seguente variazione di bilancio per competenza e cassa di analogo importo:

in diminuzione

cap. 01380

“Spese per studi e ricerche a carattere generale e speciali incarichi con privilegio per le università (LL.RR. 21/72-54/81-100/80-3.11.82 N.79-7.9.81 N.69-7.7.82 N.56-28.2.84 N.14-LL.25.7.56 n.860 e 27.10.66 N.910)”

L. 50.000.000

in aumento di nuova istituzione

cap. 16370

“Interventi finalizzati allo sviluppo di strategie interculturali (art.5 comma 4, L.R. n.19/2000)

L. 50.000.000

4. Per i successivi esercizi, agli oneri di spesa per le attività di cui agli articoli 4 e 6, si provvede con legge di bilancio.

Note



Note



Note



Note

